

Rassegna del 30/08/2019

AOUP

29/08/19	GONEWS.IT	1 Teleconsulto tra i reparti di pediatria del San Luca e dell'Aoup - gonews.it	...	1
29/08/19	LAGAZZETTADILUCCA.IT	1 Al San Luca arriva il sistema di Teleconsulto tra pediatrie	...	4
29/08/19	LUCCAINDIRETTA.IT	1 San Luca, parte progetto di teleconsulto tra pediatrie	...	7
30/08/19	Nazione Lucca	6 Pazienti in Pediatria. Doppia diagnosi grazie a un... clic - Svolta hi-tech, un'App per le cure pediatriche	...	10
30/08/19	Nazione Pisa	5 nsaguinato minaccia pazienti e operatori	...	12
30/08/19	Nazione Pisa	5 Donna picchiata in strada	...	13
29/08/19	QUOTIDIANOSANITA.IT	1 Ospedale San Luca e Aou Pisana. Al via il nuovo sistema di teleconsulto tra pediatrie - Quotidiano Sanità	...	14
29/08/19	QUOTIDIANOSANITA.IT	1 Ospedale San Luca e Aou Pisana. Al via il nuovo sistema di teleconsulto tra pediatrie	...	16
30/08/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	7 Trovati in spiaggia «pezzi di costole e femore umani»	S.T.	17
30/08/19	Tirreno Lucca	3 Un nuovo sistema di teleconsulto tra le pediatrie	...	18
30/08/19	Tirreno Lucca	4 Morta dopo l'incidente, l'autopsia sarà decisiva	...	19
30/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 Morta dopo l'incidente, autopsia decisiva per l'inchiesta	...	21
30/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5 Donna finisce all'ospedale dopo una lite per strada	...	22
29/08/19	TOSCANA.IT	1 L'ospedale "San Luca" e l'AOUP insieme per i bambini - presentato il nuovo sistema di teleconsulto tra Pediatrie	...	23
29/08/19	VERSILIATODAY.IT	1 L'ospedale "San Luca" e l'AOUP insieme per i bambini, presentato il nuovo sistema di teleconsulto tra Pediatrie - Cronaca di Lucca Versiliatoday.it	...	26

SANITA' PISA E PROVINCIA

30/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	7 Aperto il cantiere Villa Giotto ospiterà il nuovo centro della Stella Maris	...	28
----------	------------------------	---	-----	----

SANITA' REGIONALE

30/08/19	Corriere Fiorentino	7 Marina di Massa - Medici e infermieri fuori dalla discoteca: alcoltest a sorpresa	D'Angelo Manuela	30
30/08/19	Foglio	4 Regioni per l'accordo	Da	31
30/08/19	Nazione Arezzo	11 Altri 43 infermieri in arrivo a settembre Anche ostetriche	...	32
30/08/19	Nazione Grosseto-Livorno	6 Incremento di infermieri e operatori A settembre in arrivo 44 assunzioni - Personale, l'Asi ora. assume «Incremento a settembre» A Grosseto ecco 44 contratti	...	33
30/08/19	Nazione Pistoia-Montecatini	2 Prevenzione, mammografia per quasi 500 donne	...	35
30/08/19	Nazione Pistoia-Montecatini	2 Le terapie d'eccellenza del radiologo Carmignani	Monti Michela	36
30/08/19	Nazione Pistoia-Montecatini	3 Troppi tumori, scatta l'indagine	Monti Michele	39
30/08/19	Nazione Pistoia-Montecatini	3 L'ultimo caso. Stroncato dal male a 28 anni	...	42
30/08/19	Nazione Siena	7 Infermieri, controffensiva dell'Asl Pronte 22 assunzioni immediate - Infermieri, l'Asl risponde con 22 assunzioni	Borgioni Roberto	43
30/08/19	Nazione Siena	7 Senologia delle Scotte Stand di prevenzione	...	44
30/08/19	Repubblica Firenze	9 Troppi tumori, indagine Asl a Casalguidi - Troppi tumori rari nel paese, l'Asl fa partire un'indagine	Bocci Michele	45
30/08/19	Tirreno	11 LUCCA Sabotaggi all'ospedale beccato il responsabile	...	47
30/08/19	Tirreno	11 Picco di malattie rare indagine sulle cause	...	48
30/08/19	Tirreno Grosseto	3 Infermieri, l'Asl integra l'organico: 44 interinali - Infermieri, l'Asl integra l'organico con 44 interinali	Mezzana Giovanna	49
30/08/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	5 Dall'anno prossimo controlli renali da casa per i malati in dialisi	Riu Roberto	51
30/08/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	5 Un elettrobisturi speciale donato al reparto di Neurochirurgia	...	53
30/08/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	5 Liste d'attesa chirurgiche: Asl inadempiente sulle assunzioni	Ferucci Massimo	54
30/08/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	1 Troppi tumori alle ossa in due vie di Casalguidi scatta l'indagine dell'Asl - Troppi tumori rari a Serravalle Pistoiese scatta l'indagine epidemiologica dell'Asl	...	55
30/08/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	1 Un allarmante numero di casi circoscritto a un paio di strade	...	57

SANITA' NAZIONALE

30/08/19	Avvenire	10 Essere caregiver a 18 anni: così si vince il disagio - Caregiver a 18 anni. Vivono così	Fulvi Fulvio	58
30/08/19	Giorno - Carlino - Nazione	11 L'oppioide killer «Ha già ucciso anche in Italia» - E Milano scopri la sostanza killer invisibile	Palma Nicola	61
30/08/19	La Verita'	4 Vaccini, Tav, Ilva e grandi opere Caccia al compromesso impossibile	Tortorella Maurizio	63
30/08/19	La Verita'	17 L'Italia dice sì ai trapianti di organi dai donatori malati di epatite C	Tirelli Umberto	65
30/08/19	Messaggero	13 La ricerca sulla omosessualità: «Non esiste un gene gay»	...	67
30/08/19	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	11 Il paradosso italiano Mancano i medici ma ci sono pochi posti	Damiani Vincenzo	68
30/08/19	Sole 24 Ore	10 Trieste, alla francese Veolia le forniture per gli ospedali - Trieste, la francese Veolia gestirà i sistemi energetici degli ospedali	J.G.	70
30/08/19	Sole 24 Ore	12 Caso oppioidi Big pharma ora rischia un conto da 100 miliardi - Scandalo oppioidi, Big Pharma rischia un conto da 100 miliardi	Barlaam Riccardo	72
30/08/19	Sole 24 Ore	21 Medicina, corsia di riserva per gli esclusi	Saporito Guglielmo	75
30/08/19	Stampa	16 Chiude l'unico istituto per bimbi asmatici Strozziato da conti in rosso e burocrazia	Zancan Niccolò	76

CRONACA LOCALE

30/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	6 Rubato in un bar il barattolo per i fondi destinati alla piccola lo	...	78
30/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	12 Quintali di rifiuti e macerie nell'ecomostro-discarda - Iniziativa l'intervento al palazzo-discarda in via Rospicciano	Falconi paolo	79
30/08/19	Nazione Pisa	2 Stop sballo: il vertice in prefettura Più controlli, ora chi sgarra paga - «Subito più controlli, ora chi sgarra paga»	Masiero Gabriele	83
30/08/19	Nazione Pisa	3 Il punto- Il secondo passo	Zerboni Paola	86
30/08/19	Nazione Pisa	4 Sogna rubati - Rubate le donazioni per la «piccola Jo»	Capobianco Elisa	87
30/08/19	Nazione Pisa	5 Rischia di annegare nella buca killer - Malore mentre si tuffa in mare	Capobianco elisa	89
30/08/19	Nazione Pisa	5 Muore per overdose nella sua abitazione	...	90
30/08/19	Nazione Pisa	7 Urbanistica, via libera al piano con Cascina	Mas.Gab.	91
30/08/19	Nazione Pisa	7 «Entro pochi mesi progettiamo il futuro»	...	92
30/08/19	Nazione Pisa	7 Murano: «Punterò sulla concertazione»	...	93
30/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 Parte la lotta contro l'uso di alcol e droga tra i minorenni	...	94
30/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5 L'ex assessore Cardia il sindaco non dice le vere motivazioni	...	95

RICERCA

30/08/19	Avvenire	22 Intervista a Silvio Garattini - Parla Garattini «All'Italia serve più scienza» - Garattini, la vera scienza allunga la nostra vita	Castellani Massimiliano	96
30/08/19	Corriere della Sera	17 Lo studio «Fattori genetici e ambientali Così ha origine l'omosessualità»	Tebano Elena	99
30/08/19	Repubblica	22 Le caviglie delle zanzare "Una puntura ci salverà"	Contaldo Alessandro - Giacosa Mariachiara	100
30/08/19	Repubblica	24 Non esiste un "gene gay" studio riaccende il dibattito	...	102
30/08/19	Repubblica	31 Lettera. I dati del progetto Light-Up	Borrello Silvio	103

UNIVERSITA' DI PISA

30/08/19	Gazzetta del Sud	33 Non basta più obbedire Ora i robot devono capire	Battifoglia Enrica	104
30/08/19	Nazione Lucca	2 Il polo del futuro - L'università di Pisa sceglie ancora Lucca	...	106
30/08/19	Repubblica Venerdì	73 Mangiate il fiore, non solo la foglia	Laurenzi Laura	109
30/08/19	Tirreno Lucca	3 Dalle università ai codici rossi: ecco i neolaureati al Pronto soccorso	Parrini Gianni	110

Link: <https://www.gonews.it/2019/08/29/teleconsulto-reparti-pediatria-del-san-luca-dellaoup/>

Ultimo aggiornamento: 29/08/2019 14:34 | Ingressi ieri: 57.643 (Google Analytics)



#gonews.it

Lucca

Versilia



TOSCANA HOME EMPOLESE VALDELSA ZONA DEL CUOIO FIRENZE E PROVINCIA CHIANTI VALDELSA PONTEDERA VOLTERRA PISA CASCINA PRATO PISTOIA SIENA AREZZO LUCCA VERSILIA LIVORNO GROSSETO

HOME → LUCCA - VERSILIA →

<< INDIETRO

Teleconsulto tra i reparti di pediatria del San Luca e dell'Aoup

🕒 29 agosto 2019 13:16 🏥 Sanità 📍 Lucca



La Pediatria dell'ospedale "San Luca" di Lucca e la Neuropediatria dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana insieme per una diagnosi sempre più tempestiva ed accurata delle patologie dei bambini. Oggi (29 agosto 2019), nel corso di una conferenza stampa, è stato presentato il nuovo sistema di teleconsulto EEG (elettroencefalogramma) pediatrico attivato tra i due ospedali, che prevede una refertazione a distanza da parte dei professionisti dell'Aoup.

Hanno partecipato all'incontro di presentazione i principali "attori" del progetto.

Per l'Azienda USL Toscana nord ovest: la direttrice dell'ospedale Michela Maielli, la responsabile della Pediatria di Lucca Angelina Vaccaro insieme ad Elisabetta Spadoni (pediatra esperta in neurologica pediatrica), il

Aoup

gonews.tv Photogallery



[San Vincenzo] Altre due tartarughe marine nate dalle uova sulle spiagge di San Vincenzo

Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it
0571 700931
commerciale@xmediagroup.it



Inizia la Serie B, l'Empoli riuscirà a risalire in A?

- Si
- No

Vota

pubblicità

responsabile della Neurologia di Lucca Marco Vista, la direttrice del Pronto Soccorso di Lucca Fabiana Frosini, il responsabile del sistema RIS PACS e della conservazione legale Riccardo Orsini (referente del progetto per l'Asl); presenti anche il direttore di area Patologie cerebrocardiovascolari Renato Galli ed Enrico Catelani per il dipartimento delle Professioni tecnico-sanitarie, insieme ad altri medici, infermieri e tecnici dei settori interessati dell'ospedale di Lucca.

Per l'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana ([AQUP](#)) ha partecipato alla conferenza Maria Grazia Esposito (in rappresentanza dei referenti del progetto, i dirigenti medici di Neurologia pediatrica Alice Bonuccelli ed Alessandro Orsini).

Grazie a questa iniziativa è stato sviluppato un sistema software ed hardware dedicato ad acquisizione, invio, ricezione e visualizzazione del tracciato EEG per pazienti pediatrici.

Il sistema consente anche di procedere alla refertazione su postazioni a doppio monitor ed alla contestuale firma digitale da parte del refertatore.

Inoltre il tracciato ed il referto sono conservati a norma di legge presso il sistema di conservazione aziendale.

Il nuovo sistema consente di ridurre il tempo medio di refertazione, di aumentare il case mix di EEG refertati, di velocizzare e contabilizzare i rapporti in convenzione con [AQUP](#).

In particolare, è importante che la lettura dell'elettroencefalogramma a pazienti di età inferiore ai sei anni sia effettuata da specialisti di neurologia pediatrica, perché ci sono significative differenze rispetto allo stesso esame fatto ad una persona adulta.

L'obiettivo principale è quello di ottimizzare l'assistenza sanitaria, individuando i modelli organizzativi per le tre aree assistenziali: territoriale, ospedaliera, emergenza.

Tra i benefici attesi ci sono quelli di consentire una corretta presa in carico attraverso la revisione dei percorsi organizzativi, di garantire equità di accesso alle cure ed un livello sempre maggiore di sicurezza e di competenza specialistica, di creare un database che supporti i processi di rilevazione, analisi e valutazione dei risultati conseguiti e di garantire i tempi di presa in carico.

Il sistema è già stato installato e si sta completando l'elaborazione di un apposito percorso (PDTA) a cura dei clinici. E' già in corso anche un'apposita formazione del personale e l'attività è di fatto già stata avviata, grazie anche alla presenza a Lucca di un pediatra esperto in neurologia pediatrica.

Dal punto di vista tecnico, l'apparecchio EEG produce un file con il tracciato, questo viene incapsulato all'interno di una richiesta di refertazione sul software dedicato, la richiesta viene inviata al refertatore individuato il quale accede con propria ID e password. Il refertatore visualizza il tracciato e redige il referto su software dedicato. La prestazione refertata è scaricabile nel luogo della fisica esecuzione e nei reparti di degenza.

I professionisti coinvolti hanno messo in rilievo l'importanza del lavoro di rete avviato, con l'obiettivo di garantire una sempre migliore assistenza ai pazienti più piccoli. Sono stati evidenziati, in particolare, i vantaggi per bimbi e genitori di poter contare su una consulenza di secondo livello senza dover spostare il piccolo paziente in altre strutture, come avveniva in precedenza. Adesso, quindi, l'esame può essere effettuato direttamente al letto del bimbo, registrato e inviato al centro di secondo livello per la consulenza ed in poche ore si arriva alla diagnosi.



Empoli, previsioni meteo a 7 giorni 

Italia > Toscana > Meteo Empoli

gio 29	ven 30	sab 31	dom 01	lun 02	mar 03	mer 04
						

Sempre per quanto riguarda i pazienti più piccoli, da ricordare che l'ospedale di Lucca è stata tra i primi ad attuare un fast truck, cioè un percorso breve in Pronto Soccorso: i bambini vengono triagati in Pronto Soccorso ed inviati in Pediatria dove vengono accolti dal pediatra e dall'infermiere.

Da sottolineare che il sistema di teleconsulto, oltre a mettere in collegamento la Pediatria con la Neuropediatria dell'AOUP, può essere molto utile anche per le attività di Pronto Soccorso: consente il collegamento in tempo reale tra le strutture aziendali di Pronto Soccorso e di queste con i professionisti di ospedali di terzo livello.

Fonte: Asl Nord Ovest

Tutte le notizie di Lucca

<< Indietro



20°C	19°C	20°C	20°C	20°C	20°C	19°C
32°C	32°C	32°C	31°C	29°C	25°C	29°C

[stampa PDF](#)
[3BMeteo.com](#)

Meteo Empoli



Mappa del sito

- **Toscana**
- Cronaca
- Attualità
- Politica e Opinioni
- Economia e Lavoro
- Sanità
- Scuola e Università
- Front Office
- Cultura
- Sport
- dalla Regione
- **Empolese Valdelsa**
- Cronaca
- Attualità
- Politica e Opinioni
- Economia e Lavoro
- Sanità
- Scuola e Università
- Front Office
- Cultura
- EmpoliChannel
- Sport
- Calcio Uisp
- Basket
- **Zona del Cuoio**
- Cronaca
- Attualità
- Politica e Opinioni
- Economia e Lavoro
- Sanità
- Scuola e Università
- Front Office
- Cultura
- Calcio Uisp
- Sport
- **Firenze e Provincia**
- Cronaca
- Attualità
- Politica e Opinioni
- Economia e Lavoro
- Sanità
- Scuola e Università
- Front Office
- Cultura
- Fiorentina
- Sport
- **Altre zone**
- Chianti Valdelsa
- Pontedera Volterra
- Pisa Cascina
- Prato Pistoia
- Siena Arezzo
- Lucca Versilia
- Livorno Grosseto



ANNO 7°

GIOVEDÌ, 29 AGOSTO 2019 - RECTE AGERE NIHIL TIMERE

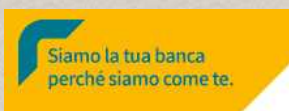


LA GAZZETTA DI LUCCA

Giornale Politico - Artistico - Amministrativo - Letterario e Teatrale



Prima	Cronaca	Politica	Economia	Cultura	Piana	Sport	Confcommercio	Rubriche	interSVISTA	Brevi
Cecco a cena	L'evento	Enogastronomia	Sviluppo sostenibile	Formazione e Lavoro	Cuori in divisa	A.S. Lucchese				
Teatro del Giglio	Comics	Necrologi	Meteo	Cinema	Garfagnana	Viareggio	Massa e Carrara	Pistoia		



CRONACA

Al San Luca arriva il sistema di Teleconsulto tra pediatrie

giovedì, 29 agosto 2019, 12:57

di giulia del chiaro

Diagnosi sempre più tempestive ed accurate delle patologie dei bambini. Questo l'obiettivo del sistema di teleconsulto EEG (elettroencefalogramma) pediatrico che verrà attivato per connettere l'ospedale di Lucca e la Neuropediatria dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana in modo da permettere una refertazione a distanza creando un dialogo e un confronto tra i professionisti delle due realtà ospedaliere.



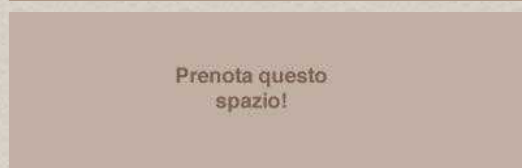
Il sistema, presentato questa mattina in conferenza stampa nel reparto di pediatria di Lucca, consiste in un software e un hardware che permettono l'acquisizione, l'invio, la ricezione e la visualizzazione del tracciato EEG. Si tratta, in sostanza, di un applicativo web che, oltre ad essere facilmente installabile su tutti i pc, può essere programmato per ogni percorso ospedaliero, come dimostra la sua utilizzazione già avviata in altri rami, affinché i medici possano confrontarsi a distanza ed in diretta sui singoli casi senza dover spostare altrove il paziente per una seconda consulenza.

"Abbiamo a che fare con un'importante evoluzione che aspettavamo e che attendiamo in tutti i campi - ha spiegato, infatti, la direttrice dell'ospedale Michela Maielli - che permetterà di ottimizzare l'assistenza sanitaria consentendo una corretta presa in carico delle singole situazioni cliniche al fine di garantire più sicurezza e maggiore competenza specialistica creando un database a supporto dei processi di analisi e valutazione dei risultati".

Presenti i principali attori del progetto dell'azienda Usi Toscana nord ovest, insieme ad alcuni direttori di area e di dipartimento aziendali, che hanno illustrato nello specifico le potenzialità del programma: in sostanza il nuovo sistema consentirà maggiore condivisione e confronto riguardo referti di EEG pediatrici che saranno visibili su postazioni a doppio monitor, sottoposte a firma digitale del refertatore e conservati nel sistema aziendale consentendo, quindi, oltre alla maggiore tracciabilità dei risultati, la creazione di uno storico per ciascun paziente.

Soddisfatta per l'introduzione di questo nuovo strumento si sono dette sia la responsabile della pediatria, Angelina Vaccaro, che la direttrice del Pronto Soccorso, Fabiana Frosini:

AOUP



“una gemma per il nostro sistema ospedaliero – hanno detto – che permetterà ai professionisti di comunicare e scambiare più facilmente materiale per avere un confronto in tempo reale su temi delicati”. Frosini ha ricordato, in particolare, come sia fondamentale per il Pronto Soccorso avere la possibilità di un consulto diretto, in caso di traumatologia infantile, con altri professionisti specializzati in neurologia pediatrica, come quelli dell'ospedale pediatrico Meyer, per un confronto riguardo la gravità delle singole situazioni, la scelta di procedere in un certo modo o di effettuare spostamenti in altre strutture. I vantaggi riguarderanno, quindi, sia le tempistiche che l'accuratezza dei referti di EEG con una razionalizzazione delle risorse, una diminuzione del tempo di refertazione e la velocizzazione e contabilizzazione dei rapporti in convenzione con l'Azienda ospedaliera Universitaria Pisana.

Già installato, il sistema è al momento sottoposto alle ultime fasi di elaborazione accompagnate dalla formazione del personale, che deve essere preparato al suo utilizzo, anche se l'attività è già stata in buona parte avviata grazie alla presenza, nella pediatria del San Luca, di un medico specializzato in neurologia pediatrica.



Prenota questo spazio!

Prenota questo spazio!

ALTRI ARTICOLI IN CRONACA

Prenota questo spazio!

giovedì, 29 agosto 2019, 13:05
Polo Fiere: ecco il calendario dei prossimi eventi
Con gli esami di accesso dell'Università di Pisa si apre la stagione 2019/2020. Tante conferme e qualche novità: bilancio positivo della stagione chiusa con l'estate

giovedì, 29 agosto 2019, 12:55
Anpana Lucca: “Zamp-eggiata lungo il Serchio”
Come tradizione anche questo settembre, inserita nel programma eventi del “Settembre Lucchese” e nel Calendario “Vivi Lucca 2019”, con il patrocinio del Comune di Lucca, torna la consueta “Zamp-eggiata lungo il Serchio - Passeggiata lungo il fiume Serchio con il tuo amico a quattro zampe”

Prenota questo spazio!

giovedì, 29 agosto 2019, 12:43
Poste Italiane: pensioni in pagamento da lunedì 2 settembre
Consigli utili per riscuotere il rateo agli sportelli e per prelevare contante anche domenica 1 presso gli ATM Postamat

mercoledì, 28 agosto 2019, 16:01
Ordinanza urgente per l'installazione di nuove protezioni provvisorie sulle Mura
Firmata la convenzione fra Comune e Soprintendenza per i lavori definitivi di

Supporters 1

Supporters 2

RICERCA NEL SITO
Cerca



Fondata
MARIA TERESA
Duchessa di Lucca
Tel. 0583 394412



Prenota questo spazio!

Prenota questo spazio!

Prenota questo spazio!

miglioramento della sicurezza a seguito delle segnalazioni degli ispettori di polizia giudiziaria della Procura di Lucca e della polizia municipale

Prenota questo spazio!

mercoledì, 28 agosto 2019, 15:54

In chiusura i lavori Geal a Vinchiana, venerdì notte i collegamenti

Sono in dirittura di arrivo i lavori di realizzazione della nuova condotta idrica a servizio dell'acquedotto di Vinchiana che approvvigiona tutto il Morianese. L'intervento di Geal è iniziato a giugno dal momento che la vecchia tubazione attraversava una proprietà comunale - in prossimità della Diga - ceduta dal Comune a...

mercoledì, 28 agosto 2019, 15:19

Utenze non-domestiche dopo la pausa di Ferragosto è ripreso e il ritiro dell'indifferenziato

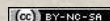
In merito al mancato ritiro dei rifiuti indifferenziati sollevato a mezzo stampa dal rappresentante di un utenza non-domestica Sistema Ambiente comunica che il servizio è attualmente in vigore essendo ripreso dopo la pausa del ritiro del giorno 15 agosto, Festa dell'Assunta, uno dei giorni in cui secondo per le utenze...

Prenota questo spazio!

CHI SIAMO

La Gazzetta di Lucca è una testata giornalistica autorizzata dal Tribunale di Lucca il 28 Ottobre 2010 al n. 919 del Registro periodici.
Direttore responsabile: Aldo Grandi.

COPYRIGHT



La Gazzetta di Lucca by La Gazzetta di Lucca is licensed under a Creative Commons Attribution - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Unported License.

INFORMAZIONI

Redazione
Scrivi al giornale
Pubblicità
Privacy

CREDITS

Designed and developed by
Directo

San Luca, parte progetto di teleconsulto tra pediatrie

Giovedì, 29 Agosto 2019 12:40 [Commenta per primo!](#) [dimensione font](#) - +

Publicato in [Dalla città](#)
[Stampa](#)
[Email](#)

Vota questo articolo

☆☆☆☆☆
(0 Voti)

Etichettato sotto

[ospedale San Luca di Lucca](#), [progetto](#), [teleconsulto](#), [pediatria](#), [bambini](#), [tecnologia](#),



Quando la tecnologia va in soccorso dei giovani pazienti. La pediatria dell'ospedale San Luca e la neuropediatria dell'azienda ospedaliero-universitaria pisana insieme per una diagnosi sempre più tempestiva ed accurata delle patologie dei bambini. Questa mattina (29 agosto) è stato

presentato il nuovo sistema di teleconsulto Eeg (elettroencefalogramma) pediatrico attivato tra i due ospedali, che prevede un refertazione a distanza da parte dei professionisti dell'[Aoup](#).

All'incontro di presentazione hanno partecipato i principali attori del progetto: per l'azienda Asl Toscana nord ovest la direttrice dell'ospedale Michela Maielli, la responsabile della Pediatria di Lucca Angelina Vaccaro insieme ad Elisabetta Spadoni (pediatra esperta in neurologia pediatrica), il responsabile della neurologia di Lucca Marco Vista, la direttrice del pronto soccorso di Lucca Fabiana Frosini, il responsabile del sistema Ris Pacs e della conservazione legale Riccardo Orsini (referente del progetto per l'Asl). Presenti anche il direttore di area Patologie cerebrocardiovascolari Renato Galli ed Enrico Catelani per il dipartimento delle professioni tecnico-sanitarie, insieme ad altri medici, infermieri e tecnici dei settori interessati dell'ospedale di Lucca. Per l'azienda ospedaliero-universitaria Pisana ([Aoup](#)) ha partecipato alla conferenza Maria Grazia Esposito (in rappresentanza dei referenti del progetto, i dirigenti medici di neurologia pediatrica Alice Bonuccelli ed Alessandro Orsini).

Grazie a questa iniziativa è stato sviluppato un sistema software ed hardware dedicato ad acquisizione, invio, ricezione e visualizzazione del tracciato Eeg per pazienti pediatrici. Il sistema consente anche di procedere alla refertazione su postazioni a doppio monitor ed alla contestuale firma digitale da parte del refertatore. Inoltre il tracciato ed il referto sono conservati a norma di legge nel sistema di conservazione aziendale. Il nuovo sistema consente di procedere ad una razionalizzazione delle risorse, diminuire il tempo medio di refertazione, di aumentare il case mix di Eeg refertati, di velocizzare e contabilizzare i rapporti in convenzione con [Aoup](#). In particolare, è importante che la lettura dell'elettroencefalogramma a pazienti di età inferiore ai sei anni sia effettuata da specialista di neurologia pediatrica, perché ci sono significative differenze rispetto allo stesso esame fatto da una persona adulta.

"Il lavoro di rete avviato rappresenta una svolta molto importante - affermano i professionisti coinvolti -, che ha l'obiettivo di garantire una sempre migliore assistenza ai pazienti più piccoli. Un nuovo sistema che consente a bambini e genitori di poter contare su una consulenza di secondo livello senza dover spostare il piccolo paziente in altre strutture, come avveniva in precedenza. Adesso, quindi, può essere effettuato direttamente al letto del bimbo, registrato e inviato al centro di secondo livello per la consulenza. In poche ore si arriva alla diagnosi. Un sistema che



Vigilantes sventano furto al Forte durante S.Ermete

LEGGI ANCHE



Ospiti vip e giocatori Juve al matrimonio di Landucci
Giugno 25, 2015



Lavora con noi: Lucca in Diretta cerca agenti di vendita
Giugno 04, 2015



Robbie Williams infiamma la piazza con oltre 16mila fans
Luglio 23, 2015



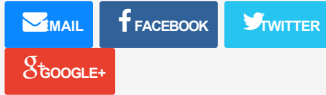
Qualunque strumento usi comunica con noi: scopri come
Luglio 03, 2014

ci permette un fondamentale confronto: un chiaro esempio di come la tecnologia vada incontro alle esigenze degli esperti e dei pazienti”.

I dettagli del progetto.

L'obiettivo principale del progetto è quello di ottimizzare l'assistenza sanitaria, individuando i modelli organizzativi per le tre aree assistenziali: territoriale, ospedaliera, emergenza. Tra i benefici attesi ci sono quelli di consentire una corretta presa in carico attraverso la revisione dei percorsi organizzativi, di garantire equità di accesso alle cure ed un livello sempre maggiore di sicurezza e di competenza specialistica, si creare un database che supporti i processi di rilevazione, analisi e valutazione dei risultati conseguiti e di garantire i tempi di presa in carico. Il sistema è già stato installato e si sta completando l'elaborazione di un apposito percorso (Pdta) a cura dei clinici. È già in corso anche un'apposita formazione del personale e l'attività è di fatto già stata avviata, grazie anche alla presenza a Lucca di un pediatra esperto in neurologia pediatrica. Dal punto di vista tecnico, l'apparecchio Eeg produce un file con il tracciato, questo viene incapsulato all'interno di una richiesta di refertazione sul software dedicato, la richiesta viene inviata al refertatore individuato il quale accede con propria Id e password. Il refertatore visualizza il tracciato e redige il referto su software dedicato. La presentazione refertata è scaricabile nel luogo della fisica esecuzione e nei reparti di degenza. Sempre per quanto riguarda i pazienti più piccoli, da ricordare che l'ospedale San Luca è stato tra i primi ad attuare un fast truck, cioè un percorso breve in pronto soccorso: i bambini vengono triagati in pronto soccorso ed inviati in pediatria dove vengono accolti dal pediatra e dall'infermiere. Da sottolineare che il sistema di teleconsulto, oltre a mettere in collegamento la pediatria con la neuropediatria dell'Aoup, può essere molto utile anche per le attività di pronto soccorso: consente il collegamento in tempo reale tra le strutture aziendali di pronto soccorso e di queste con i professionisti di ospedali di secondo e terzo livello.





Ultima modifica il Giovedì, 29 Agosto 2019 13:09

Altro in questa categoria: « Confesercenti: "No a nuovi varchi in città" Polo Fiere, tutti gli appuntamenti della prossima stagione »

Lascia un commento

Assicurati di inserire (*) le informazioni necessarie ove indicato.
Codice HTML non è permesso.

Messaggio *

scrivi il tuo messaggio qui...

Nome *

inserisci il tuo nome...

Email *

inserisci il tuo indirizzo e-mail...

Digita le due parole che leggi sotto

Invia il commento

[Torna in alto](#)



Una nuova assicurazione auto e moto a un ottimo prezzo e un consulente personale pronto ad aiutarti.
Fai **un preventivo Quixa.**

LA NOSTRA SALUTE

Pazienti in Pediatria
Doppia diagnosi
grazie a un... clic

■ A pagina 6

Svolta hi-tech, un' App per le cure pediatriche

FILO diretto – per la diagnosi e la cura delle patologie dei più piccoli – con l'azienda ospedaliera di Pisa e con il Meyer di Firenze. La tecnologia entra dalla porta principale al San Luca con una speciale App – già attiva per i casi di ictus – che consente di trasferire in tempo reale l'elettroencefalogramma del bambino sotto osservazione dalla pediatria lucchese alle strutture specialistiche.

UN'INTERFACCIA simultanea che permette un doppio consulto, per capire senza spreco di tempo, ad esempio, se è opportuno il trasferimento al Meyer o all'ospedale di Pisa. La casistica è per lo più rivolta ai bambini affetti da epilessia o disturbi legati a disordini metabolici. Il teleconsulto permette il trasferimento di dati, immagini e informazioni, per un ponte diretto tra la pe-

diatria del San Luca e la Neuropediatria dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana e per una diagnosi sempre più tempestiva ed accurata delle patologie dei bambini. E' stato presentato ieri il teleconsulto EEG (elettroencefalogramma) pediatrico attivato tra i due ospedali. Hanno partecipato all'incontro di presentazione i principali attori del progetto.

Per l'Asl: la direttrice dell'ospedale Michela Maielli, la responsabile della Pediatria di Lucca Angelina Vaccaro insieme ad Elisabetta Spadoni (pediatra esperta in neurologica pediatrica), il responsabile della Neurologia di Lucca Marco Vista, la direttrice del Pronto Soccorso di Lucca Fabiana Frosini, il responsabile del sistema RIS PACS e della conservazione legale Riccardo Orsi-

ni (referente del progetto per l'Asl); presenti anche il direttore di area Patologie cerebrocardiovascolari Renato Galli ed Enrico Catelani per il dipartimento delle Professioni tecnico-sanitarie, insieme ad altri medici, infermieri e tecnici dei settori interessati dell'ospedale di Lucca; per l'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana c'era Maria Grazia Esposito e i dirigenti medici di Neurologia pediatrica Alice Bonuccelli e Alessandro Orsini. Un semplice clic che, con il nuovo sistema software e hardware, permette una doppia diagnosi in simultanea. Il sistema consente anche di procedere alla refertazione su postazioni a doppio monitor ed alla contestuale firma digitale da parte del refertatore. Inoltre il tracciato e il referto vengono conservati. Il sistema è già stato installato e in questi giorni si sta completando l'elaborazione di un apposito percorso a cura dei clinici.





TEST Un piccolo paziente mentre svolge un elettroencefalogramma

IN OSPEDALE

**Insanguinato minaccia
pazienti e operatori**

ANCORA CAOS e paura all'ingresso unico dell'ospedale di Cisanello dove ieri pomeriggio un uomo insanguinato ha fatto irruzione minacciando le persone presenti e le addette all'accettazione, fuori di sé ed in preda al delirio. Si tratta di un tossicodipendente non nuovo ad episodi di questo genere, che da tempo semina il panico all'interno dell'ospedale. Immediato l'intervento dei carabinieri che lo hanno immobilizzato. L'uomo è stato sottoposto a trattamento sanitario obbligatorio.



POLIZIA TRASFERITA A CISANELLO NELLA NOTTE

Donna picchiata in strada

TRAUMA CRANICO e lividi in faccia. I soccorritori del 118 l'hanno trovata riversa a terra in piazza Garibaldi dove è giunta anche la polizia. Un intervento particolare quello della scorsa notte che racconta la cronaca di un'altra notte di follie in centro città. Il ferimento della donna potrebbe essere stato causato da un uomo incrociato per strada e con il quale, per motivi ancora da ricostruire, sarebbe scaturita una lite. I poliziotti stanno lavorando sul caso, partendo dal contesto in cui sarebbe maturata l'aggressione avvenuta verso le 5 quando per strada c'era davvero poca gente ma anche in un momento in cui la città comincia a risvegliarsi. La donna è stata trasportata d'urgenza al pronto soccorso di Cisanello dove è stata sottoposta a tutte le cure del caso per essere quindi stabilizzata. La sua condizione è stata poi giudicata buona per le lesioni numerose ma comunque superficiali, giudicate guaribili in pochi giorni.

IL GIORNO prima, qualcosa di simile era avvenuto anche nel parcheggio dell'Esselunga di Pisano-va. Lì a litigare era stata una coppia, nota alle forze dell'ordine. Lo scontro verbale era degenerato poi in fisico con la donna che ha cominciato ad urlare per chiedere aiuto. Alcune persone in procinto di fare la spesa l'hanno fortunatamente sentita. Sul posto è accorso immediatamente anche un vigilante che l'ha salvata nonostante l'aggressore lo stesse minacciando con un coltello.



AMBULANZA
Operatori del 118 in azione



- QS Piemonte
- QS Valle d'Aosta
- QS Lombardia
- QS P.A. Bolzano
- QS P.A. Trento
- QS Veneto
- QS Friuli Venezia Giulia
- QS Liguria
- QS Emilia Romagna
- QS Toscana
- QS Umbria
- QS Marche
- QS Lazio
- QS Abruzzo
- QS Molise
- QS Campania
- QS Puglia
- QS Basilicata
- QS Calabria
- QS Sicilia
- QS Sardegna

seguì **quotidianosanità.it**



[Tweet](#) stampa

Ospedale San Luca e Aou Pisana. Al via il nuovo sistema di teleconsulto tra pediatrie

il nuovo sistema di teleconsulto elettroencefalogramma pediatrico prevede una refertazione a distanza da parte dei professionisti dell'Azienda pisana. Consente di ridurre il tempo medio di refertazione, di aumentare il case mix di EEG refertati, di velocizzare e contabilizzare i rapporti in convenzione con l'AouP



29 AGO - La Pediatria dell'ospedale "San Luca" di Lucca e la Neuropediatria dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana insieme per una diagnosi sempre più tempestiva ed accurata delle patologie dei bambini.

È stato presentato il nuovo sistema di teleconsulto Eeg (elettroencefalogramma) pediatrico attivato tra i due ospedali, che prevede una refertazione a distanza da parte dei professionisti dell'AouP.

Grazie a questa iniziativa è stato sviluppato un sistema software ed hardware dedicato ad acquisizione, invio, ricezione e visualizzazione del tracciato EEG per pazienti pediatrici. Il sistema consente anche di

procedere alla refertazione su postazioni a doppio monitor ed alla contestuale firma digitale da parte del refertatore. Inoltre il tracciato ed il referto sono conservati a norma di legge presso il sistema di conservazione aziendale.

Il nuovo sistema consente di ridurre il tempo medio di refertazione, di aumentare il case mix di EEG refertati, di velocizzare e contabilizzare i rapporti in convenzione con AouP. In particolare, è importante che la lettura dell'elettroencefalogramma a pazienti di età inferiore ai sei anni sia effettuata da specialisti di neurologia pediatrica, perché ci sono significative differenze rispetto allo stesso esame fatto ad una persona adulta.

L'obiettivo principale è quello di ottimizzare l'assistenza sanitaria, individuando i modelli organizzativi per le tre aree assistenziali: territoriale, ospedaliera, emergenza. Tra i benefici attesi ci sono quelli di consentire una corretta presa in carico attraverso la revisione dei percorsi organizzativi, di garantire equità di accesso alle cure ed un livello sempre maggiore di sicurezza e di competenza specialistica, di creare un database che supporti i processi di rilevazione, analisi e valutazione dei risultati conseguiti e di garantire i tempi di presa in carico.

Il sistema è già stato installato e si sta completando l'elaborazione di un apposito Pdta a cura dei clinici. È già in corso anche un'apposita formazione del personale e l'attività è di fatto già stata avviata, grazie anche alla presenza a Lucca di un pediatra esperto in neurologica

pediatrica.

Dal punto di vista tecnico, l'apparecchio EEG produce un file con il tracciato, questo viene incapsulato all'interno di una richiesta di refertazione sul software dedicato, la richiesta viene inviata al refertatore individuato il quale accede con propria ID e password. Il refertatore visualizza il tracciato e redige il referto su software dedicato. La prestazione refertata è scaricabile nel luogo della fisica esecuzione e nei reparti di degenza.

Sempre per quanto riguarda i pazienti più piccoli, da ricordare che l'ospedale di Lucca è stata tra i primi ad attuare un fast truck, cioè un percorso breve in Pronto Soccorso: i bambini vengono triagati in Pronto Soccorso ed inviati in Pediatria dove vengono accolti dal pediatra e dall'infermiere.

Da sottolineare che il sistema di teleconsulto, oltre a mettere in collegamento la Pediatria con la Neuropediatria dell'AouP, può essere molto utile anche per le attività di Pronto Soccorso: consente il collegamento in tempo reale tra le strutture aziendali di Pronto Soccorso e di queste con i professionisti di ospedali di terzo livello.

29 agosto 2019
© Riproduzione riservata

QS newsletter

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWS LETTER
Ogni giorno sulla tua mail tutte le notizie di Quotidiano Sanità.

QS gli speciali



Firmato il contratto di medici e dirigenti sanitari. Il testo, le schede e i commenti

tutti gli speciali

i Più Letti [7 giorni] [30 giorni]

- 1** Assicurazione legge Gelli: senza assolvimento obblighi ECM nessuna copertura per il professionista
- 2** Inibitori di pompa protonica. Se presi a lungo possono essere pericolosi. Ecco perché
- 3** M5S e PD ad un passo dall'accordo. Via libera al Conte bis. In cambio programma e ministeri di 'peso' ai dem. Grillo in bilico alla Salute. Ecco le proposte per la sanità del Partito Democratico

Altri articoli in QS Toscana

 **Terapia CAR-T contro leucemie e linfomi. In Toscana si farà in 4 centri**

 **Medico leader del processo assistenziale. Ma la possibilità concreta di offrire cure dipende da un sistema molto più complesso**

 **Fascicolo Sanitario Elettronico, ora anche i referti di laboratorio trasfusionali**

 **Azienda Usl Toscana Nord Ovest. Nominati tre nuovi primari**

 **Aou Senese. Importanti passi avanti, merito del buon lavoro della Direzione**

 **Farmaci. In Toscana risparmi per oltre 2,3 milioni grazie a due biologici**

- 4 Streptococco. Ecco i consigli degli esperti del Bambino Gesù su come comportarsi in caso di infezione
- 5 Le IQOS possono essere dannose quanto le sigarette. Ma anche le eCig possono essere pericolose quando usate a media e alta concentrazione. Lo studio, per ora solo in vitro, sulla rivista della European Respiratory Society
- 6 Antidepressivi: prescriverli è facile, interromperli è complicato. Il 56% dei pazienti che ha provato a ridurre o interrompere la terapia è andato in crisi di astinenza
- 7 Vaccini. Omceo Roma: "Nessuna vaccinazione senza il consenso informato dei genitori"
- 8 Polemica sulla frase di Giorgetti: "Medicina di famiglia, un mondo finito". Grillo e Coletto in difesa dei camici bianchi
- 9 Helicobacter Pylori. Arriva in Italia una pillola in grado di eradicarlo
- 10 Noi Italia 2019. Istat: "Cresce speranza di vita per uomini e donne dove siamo al top in Ue, ultimi invece per fecondità. Al 12° posto in Europa per la spesa sanitaria. Giù l'out of pocket"

<p>Quotidianosanita.it Quotidiano online d'informazione sanitaria. QS Edizioni srl P.I. 12298601001</p> <p>Via Boncompagni, 16 00187 - Roma</p> <p>Via Vittore Carpaccio, 18 00147 Roma (RM)</p>	<p>Direttore responsabile Cesare Fassari</p> <p>Direttore editoriale Francesco Maria Avitto</p> <p>Direttore generale Ernesto Rodriguez</p>	<p>Redazione Tel (+39) 06.59.44.62.23 Tel (+39) 06.59.44.62.26 Fax (+39) 06.59.44.62.28 redazione@qsedizioni.it</p>	<p>Pubblicità Tel. (+39) 06.89.27.28.41 commerciale@qsedizioni.it</p>	<p> Quotidiano Sanità edizioni</p> <p>Copyright 2013 © QS Edizioni srl. Tutti i diritti sono riservati - P.I. 12298601001 - iscrizione al ROC n. 23387 - iscrizione Tribunale di Roma n. 115/3013 del 22/05/2013</p> <p>Riproduzione riservata. Policy privacy</p>
--	--	---	---	--

segui **quotidianosanita.it**



[Tweet](#) stampa

Ospedale San Luca e Aou Pisana. Al via il nuovo sistema di teleconsulto tra pediatrie

il nuovo sistema di teleconsulto elettroencefalogramma pediatrico prevede una refertazione a distanza da parte dei professionisti dell'Azienda pisana. Consente di ridurre il tempo medio di refertazione, di aumentare il case mix di EEG refertati, di velocizzare e contabilizzare i rapporti in convenzione con l'Aou



29 AGO - La Pediatria dell'ospedale "San Luca" di Lucca e la Neuropediatria dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana insieme per una diagnosi sempre più tempestiva ed accurata delle patologie dei bambini.

È stato presentato il nuovo sistema di teleconsulto Eeg (elettroencefalogramma) pediatrico attivato tra i due ospedali, che prevede una refertazione a distanza da parte dei professionisti dell'Aou.

Grazie a questa iniziativa è stato sviluppato un sistema software ed hardware dedicato ad acquisizione, invio, ricezione e visualizzazione del tracciato EEG per pazienti pediatrici. Il sistema consente anche di

procedere alla refertazione su postazioni a doppio monitor ed alla contestuale firma digitale da parte del refertatore. Inoltre il tracciato ed il referto sono conservati a norma di legge presso il sistema di conservazione aziendale.

Il nuovo sistema consente di ridurre il tempo medio di refertazione, di aumentare il case mix di EEG refertati, di velocizzare e contabilizzare i rapporti in convenzione con Aou.

In particolare, è importante che la lettura dell'elettroencefalogramma a pazienti di età inferiore ai sei anni sia effettuata da specialisti di neurologia pediatrica, perché ci sono significative differenze rispetto allo stesso esame fatto ad una persona adulta.

L'obiettivo principale è quello di ottimizzare l'assistenza sanitaria, individuando i modelli organizzativi per le tre aree assistenziali: territoriale, ospedaliera, emergenza. Tra i benefici attesi ci sono quelli di consentire una corretta presa in carico attraverso la revisione dei percorsi organizzativi, di garantire equità di accesso alle cure ed un livello sempre maggiore di sicurezza e di competenza specialistica, di creare un database che supporti i processi di rilevazione, analisi e valutazione dei risultati conseguiti e di garantire i tempi di presa in carico.

Il sistema è già stato installato e si sta completando l'elaborazione di un apposito Pdta a cura dei clinici. È già in corso anche un'apposita formazione del personale e l'attività è di fatto già stata avviata, grazie anche alla presenza a Lucca di un pediatra esperto in neurologia

pediatrica.

Dal punto di vista tecnico, l'apparecchio EEG produce un file con il tracciato, questo viene incapsulato all'interno di una richiesta di refertazione sul software dedicato, la richiesta viene inviata al refertatore individuato il quale accede con propria ID e password. Il refertatore visualizza il tracciato e redige il referto su software dedicato. La prestazione refertata è scaricabile nel luogo della fisica esecuzione e nei reparti di degenza.

Sempre per quanto riguarda i pazienti più piccoli, da ricordare che l'ospedale di Lucca è stata tra i primi ad attuare un fast truck, cioè un percorso breve in Pronto Soccorso: i bambini vengono triagati in Pronto Soccorso ed inviati in Pediatria dove vengono accolti dal pediatra e dall'infermiere.

Da sottolineare che il sistema di teleconsulto, oltre a mettere in collegamento la Pediatria con la Neuropediatria dell'Aou, può essere molto utile anche per le attività di Pronto Soccorso: consente il collegamento in tempo reale tra le strutture aziendali di Pronto Soccorso e di queste con i professionisti di ospedali di terzo livello.

29 agosto 2019
© Riproduzione riservata

QS newsletter

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWS LETTER
Ogni giorno sulla tua mail tutte le notizie di Quotidiano Sanità.

QS gli speciali



Firmato il contratto di medici e dirigenti sanitari. Il testo, le schede e i commenti

tutti gli speciali

iPiùLetti [7 giorni] [30 giorni]

- 1 Assicurazione legge Gelli: senza assolvimento obblighi ECM nessuna copertura per il professionista
- 2 Inibitori di pompa protonica. Se presi a lungo possono essere pericolosi. Ecco perché
- 3 M5S e PD ad un passo dall'accordo. Via libera al Conte bis. In cambio programma e ministeri di 'peso' ai dem. Grillo in bilico alla Salute. Ecco le proposte per la sanità del Partito Democratico
- 4 Streptococco. Ecco i consigli degli esperti del Bambino Gesù su come comportarsi in caso di infezione

Trovati in spiaggia «pezzi di costole e femore umani»

La scoperta ieri da parte dei volontari di Acchiapparifiuti Pirati della Plastica, Reset e Sons of the Ocean. Il recupero grazie agli agenti delle volanti

LIVORNO. «Secondo un'infermiera che era con noi quel femore e quei pezzi di costole sono umani». A dirlo è Pino Pera, il responsabile dell'associazione Reset, che ieri pomeriggio insieme a I Pirati della plastica, Acchiapparifiuti e Sons of the Ocean è tornato insieme ad altri 51 volontari sulla «spiaggetta di polistirolo del Molo Novo» per ripulirla dai rifiuti.

Nel corso della giornata giovani e non hanno ripulito l'area – grazie all'aiuto del battello della Labromare – di 60 sacchi neri pieni di polistirolo, lattine di metallo e bottiglie di plastica. Un'imponente operazione che ha visto perfino dissotterrato un pezzo di nave in ferro e acciaio di un centinaio di chili, «che nei prossimi giorni verrà spezzato con una mola», racconta il

fondatore de "I Pirati della Plastica", **Simone Guerrieri**.

Nelle scorse settimane gli stessi volontari delle quattro associazioni avevano trovato una mandibola umana, che secondo gli esperti era di «un uomo fra i 30 e i 40 anni, con evidenti segni di parodontopatia», avevano spiegato al Tirreno il medico legale fiorentino, in servizio all'ex Asl di Grosseto, **Giuseppe Panichi** e la sua collaboratrice, l'odontoiatra **Maria Teresa Linares**. Il reparto era stato inviato alla polizia scientifica livornese, che lo aveva inviato all'istituto di medicina legale dell'Università di Pisa per le analisi di laboratorio.

I resti – sui quali verranno effettuati tutti gli accertamenti – sono stati recuperati dagli agenti della Squadra volante dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico della polizia di Stato, guidati dal commissario capo Claudio Cappelli, e dai colleghi della scientifica su una motovedetta della guardia costiera. —

S.T.



Un femore e i pezzi di costole ritrovate sulla spiaggia del Molo Novo



Un nuovo sistema di teleconsulto tra le pediatrie

LUCCA. Non è proprio come una videochiamata su WhatsApp ma ci si avvicina molto. La Pediatria dell'ospedale "San Luca" e la Neuropediatria dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana insieme per una diagnosi sempre più tempestiva ed accurata delle patologie dei bambini. Ieri nel corso di una conferenza stampa, è stato presentato il nuovo sistema di teleconsulto EEG (elettroencefalogramma) pediatrico attivato tra i due ospedali, che prevede una refertazione a distanza da parte dei professionisti dell'azienda ospedaliera.

Hanno partecipato all'incontro i principali "attori" del progetto. Per l'Asl nord ovest: la direttrice dell'ospedale Michela Maielli, la responsabile della Pediatria di Lucca Angelina Vaccaro insieme ad Elisabetta Spadoni (pediatra esperta in neurologia pediatrica), il responsabile della Neurologia di Lucca Marco Vista, la direttrice del Pronto Soccorso di Lucca Fabiana Frosini, il responsabile del sistema RIS PACS e della conservazione legale Riccardo Orsini (referente del progetto per l'Asl); presenti anche il direttore di area Patologie cerebrovascolari Renato Galli ed Enrico Catelani per il dipartimento delle Professioni tecnico-sanitarie, insieme ad altri medici, infermieri e tecnici dei settori interessati dell'ospedale di Lucca.

Per l'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana ha partecipato alla conferenza Maria Grazia Esposito (in rappresentanza dei referenti del progetto Alice Bonuccelli ed Alessandro Orsini). Grazie a questa iniziativa è stato sviluppato un sistema software ed hardware dedicato ad acquisizione, in-

vio, ricezione e visualizzazione del tracciato EEG per pazienti pediatrici. Il sistema consente anche di procedere alla refertazione su postazioni a doppio monitor e alla contestuale firma digitale da parte del refertatore.

Inoltre il tracciato ed il referto sono conservati a norma di legge presso il sistema di conservazione aziendale. Il nuovo sistema consente di ridurre il tempo medio di refertazione, di aumentare il case mix di EEG refertati, di velocizzare e contabilizzare i rapporti in convenzione con AOUP. In particolare, è importante che la lettura dell'elettroencefalogramma a pazienti di età inferiore ai sei anni sia effettuata da specialisti di neurologia pediatrica, perché ci sono significative differenze rispetto allo stesso esame fatto ad una persona adulta.

L'obiettivo è di ottimizzare l'assistenza sanitaria, individuando i modelli organizzativi per le tre aree assistenziali: territoriale, ospedaliera, emergenza. Tra i benefici attesi ci sono quelli di consentire una corretta presa in carico attraverso la revisione dei percorsi organizzativi, di garantire equità di accesso alle cure ed un livello sempre maggiore di sicurezza e di competenza specialistica, di creare un database che supporti i processi di rilevazione, analisi e valutazione dei risultati conseguiti e di garantire i tempi di presa in carico. Il sistema è già stato installato e si sta completando l'elaborazione di un apposito percorso a cura dei clinici. In corso anche la formazione del personale: l'attività è di fatto già stata avviata, grazie alla presenza a Lucca di un pediatra esperto in neurologia pediatrica. —



La foto di gruppo per i protagonisti del progetto



LA TRAGEDIA

Morta dopo l'incidente, l'autopsia sarà decisiva

Gabriella Del Magro, 72 anni, abitava all'Arancio: domani pomeriggio i funerali. Indagati 46 medici e l'automobilista

LUCCA. «Dal momento dell'incidente non ha mai ripreso conoscenza, è rimasta in coma a causa di una gravissima emorragia cerebrale». Così **Guillermo Franchi** racconta la lunga agonia della cognata Gabriella Del Magro, 72 anni, morta a Cisanello alla vigilia di Ferragosto dopo oltre un mese di agonia.

Solo nel tardo pomeriggio di ieri la salma della signora, conosciutissima all'Arancio e in tutta Lucca è stata messa a disposizione della famiglia per i funerali, che sono stati fissati per domani alle 15.30 proprio nella chiesa parrocchiale dell'Arancio.

La notizia della morte di Gabriella è arrivata a scoppio ritardato, viste la festività e le procedure necessarie dopo l'apertura dell'inchiesta da parte della procura della Repubblica di Pisa. Ma si è comunque diffusa nel giro di pochissimo tempo. E saranno in tanti domani a salutarla a pochi passi da viale Cadorna, dove Gabriella abitava con il secondo marito **Piero Franchi**, a sua volta conosciutissimo agente assicurativo. Era frequente vedere Gabriella a piedi o in sella alla sua biciclet-

ta, nelle strade dell'Arancio e di Porta Elisa. Spesso andava all'Esselunga di via Dante Alighieri a fare la spesa.

Come quel maledetto pomeriggio di inizio luglio, quando un automobilista l'ha travolta proprio mentre si trovava nei pressi del supermercato, facendola rovinare a terra e battere la testa contro l'asfalto. «Purtroppo – ricostruisce il cognato – da quel momento non ha più ripreso conoscenza». Per diverse settimane, in prognosi riservata, è stata ricoverata all'ospedale San Luca. Poi i sanitari hanno deciso il trasferimento a Cisanello, ma per Gabriella non c'è stato niente da fare.

Non sono soltanto gli abitanti di questo pezzo di periferia di Lucca a piangere Gabriella. Nel dolore sono anche i suoi studenti: per molti anni, infatti, è stata insegnante di inglese in varie scuole medie della Lucchesia. Per la morte dell'ex insegnante sono stati indagati 46 medici. C'è un quarantasettesimo indagato: l'operaio che aveva investito la donna ad un incrocio non rispettando l'obbligo di svolta a destra. L'autopsia è stata eseguita a Pisa ed erano

presenti alcuni consulenti di parte. Venti medici dell'ospedale di Pisa (difesi dall'avvocato **Patrizio Pugliese**) e ventisei di quello lucchese sono i destinatari dei 46 avvisi di garanzia firmati dal pm **Fabio Pelosi**. Un atto dovuto per verificare eventuali responsabilità in ragione del fatto che tutti i medici, a vario titolo, sono entrati in contatto con la donna che, in gravi condizioni a causa dell'incidente, era stata ricoverata all'ospedale San Luca di Lucca e poi a quello di Cisanello. «Fondamentale – spiega l'avvocato Pugliese – sarà la relazione del consulente della Procura, sulla cui base il pm deciderà se procedere con eventuali rinvii a giudizio o decidere l'archiviazione». Anche l'avvocato **Francesco Frezza** di Lucca ritiene che per avere un'idea di quelli che potranno essere gli sviluppi dell'inchiesta bisognerà attendere l'esito dell'autopsia. Nel frattempo sono stati iscritti nel registro degli indagati per il reato di omicidio colposo tutti i medici che si sono presi cura della pensionata, in vista dell'autopsia, accertamento non ripetibile. —

BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Il punto dell'incidente mortale (FOTO FIORENZO SERINACCHIOLI)

OLTRE QUARANTA MEDICI INDAGATI PER OMICIDIO COLPOSO

Morta dopo l'incidente, autopsia decisiva per l'inchiesta

PISA. «Dal momento dell'incidente non ha mai ripreso conoscenza, è rimasta in coma a causa di una gravissima emorragia cerebrale». Così **Guglielmo Franchi** racconta la lunga agonia della cognata Gabriella Del Magro, 72 anni, morta a Cisanello alla vigilia di Ferragosto dopo oltre un mese di agonia. Solo nel tardo pomeriggio di ieri la salma della signora, conosciutissima all'Arancio e in tutta Lucca è stata messa a disposizione della famiglia per i funerali, che sono stati fissati per domani alle 15.30 proprio nella chiesa parrocchiale dell'Arancio. La donna è morta alla vigilia di Ferragosto dopo oltre un mese di agonia. La notizia del suo decesso morte è arrivata a scoppio ritardato, viste la festività e le procedure necessarie dopo l'apertura dell'inchiesta da parte della procura della Repubblica di Pisa.

La donna abitava all'Arancio, a pochi passi da viale Cadorna, con il secondo marito **Piero Franchi**, a sua volta conosciutissimo agente assicurativo. Era frequente vedere Gabriella a piedi o in sella alla sua bicicletta, nelle strade dell'Arancio e di Porta Elisa. Spesso andava all'Esselunga di via Dante Alighieri a fare la spesa. Come quel maledetto pomeriggio di inizio luglio, quando un automobilista l'ha travolta proprio mentre si trovava nei pressi del supermercato, facendola rovinare a terra e battere la testa contro l'asfalto. «Purtroppo – ricostruisce il cognato – da quel momento non ha più ripreso conoscenza. È rimasta in coma a causa di una gravissima emorragia cerebrale». Per diverse settimane, in prognosi riservata, è stata ricoverata all'ospedale San Luca. Poi i sa-

nitari hanno deciso il trasferimento a Cisanello, ma per Gabriella non c'è stato niente da fare. Non sono soltanto gli abitanti di questo pezzo di periferia di Lucca a piangere Gabriella. Nel dolore sono anche i suoi studenti: per molti anni, infatti, è stata insegnante di inglese in varie scuole medie della Lucchesia. Per la morte dell'ex insegnante sono stati indagati 46 medici. C'è un quarantasettesimo indagato: l'operaio che aveva investito la donna ad un incrocio non rispettando l'obbligo di svolta a destra. L'autopsia è stata eseguita a Pisa ed erano presenti alcuni consulenti di parte. Venti medici dell'ospedale di Pisa (difesi dall'avvocato **Patrizio Pugliese**) e ventisei di quello lucchese sono i destinatari dei 46 avvisi di garanzia firmati dal pm **Fabio Pelosi**. Un atto dovuto per verificare eventuali responsabilità in ragione del fatto che tutti i medici, a vario titolo, sono entrati in contatto con la donna che, in gravi condizioni a causa dell'incidente, era stata ricoverata all'ospedale San Luca di Lucca e poi a quello di Cisanello. «Fondamentale – spiega l'avvocato Pugliese – sarà la relazione del consulente della Procura, sulla cui base il pm deciderà se procedere con eventuali rinvii a giudizio o decidere l'archiviazione». Anche l'avvocato **Francesco Frezza** di Lucca ritiene che per avere un'idea di quelli che potranno essere gli sviluppi dell'inchiesta bisognerà attendere l'esito dell'autopsia. Nel frattempo sono stati iscritti nel registro degli indagati per il reato di omicidio colposo tutti i medici che si sono presi cura della pensionata, in vista dell'autopsia, accertamento non ripetibile. –



Una sala operatoria ospedaliera

(ARCHIVIO)



IN PIAZZA GARIBALDI

Donna finisce all'ospedale dopo una lite per strada

PISA. Aveva un grave trauma cranico e una serie di ferite la donna che nella notte è stata soccorsa da un'ambulanza inviata dal 118 ed è stata trovata in piazza Garibaldi. Qui la donna ha raccontato di essere stata aggredita durante una lite avvenuta con un uomo che lei conosce.

Al momento non è chiaro se nell'episodio siano rimaste coinvolte anche altre persone. Inizialmente infatti i soccorritori hanno parlato di una rissa i cui sarebbero dunque rimaste coinvolte più persone. Sul posto è intervenuta la polizia che si occupa ora di capire cosa è effettivamente successo.

La donna è stata accompagnata al pronto soccorso dell'ospedale di Cisanello e qui trattenuta per accertamenti. Secondo quanto è stato spiegato nella lite sarebbero rimaste coinvolte persone che sono ormai note nell'ambito della tossicodipendenza.

Al momento, da quanto è stato spiegato dalla questura, non risulta che ci siano persone denunciate per i fatti avvenuti nella notte e per l'aggressione alla donna. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il soccorso con un'ambulanza



TOSCANA.IT

L'ospedale "San Luca" e l'AOUP insieme per i bambini – presentato il nuovo sistema di teleconsulto tra Pediatrie

Lucca, 29 agosto 2019 - La Pediatria dell'ospedale "San Luca" di Lucca e la Neuropediatria dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana insieme per una diagnosi sempre più tempestiva ed accurata delle patologie dei bambini. Oggi (29 agosto 2019), nel corso di una conferenza stampa, è stato presentato il nuovo sistema di teleconsulto EEG (elettroencefalogramma) pediatrico attivato tra i due ospedali, che prevede una refertazione a distanza da parte dei professionisti dell'AOUP.

Hanno partecipato all'incontro di presentazione i principali "attori" del progetto.

Per l'Azienda USL Toscana nord ovest: la direttrice dell'ospedale Michela Maielli, la responsabile della Pediatria di Lucca Angelina Vaccaro insieme ad Elisabetta Spadoni (pediatra esperta in neurologica pediatrica), il responsabile della Neurologia di Lucca Marco Vista, la direttrice del Pronto Soccorso di Lucca Fabiana Frosini, il responsabile del sistema RIS PACS e della conservazione legale Riccardo Orsini (referente del progetto per l'Asl); presenti anche il direttore di area Patologie cerebrocardiovascolari Renato Galli ed Enrico Catelani per il dipartimento delle Professioni tecnico-sanitarie, insieme ad altri medici, infermieri e tecnici dei settori interessati dell'ospedale di Lucca;

per l'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana (AOUP) ha partecipato alla conferenza Maria Grazia Esposito (in rappresentanza dei referenti del progetto, i dirigenti medici di Neurologia pediatrica Alice Bonuccelli ed Alessandro Orsini).

Grazie a questa iniziativa è stato sviluppato un sistema software ed hardware dedicato ad acquisizione, invio, ricezione e visualizzazione del tracciato EEG per pazienti pediatrici.

Il sistema consente anche di procedere alla refertazione su postazioni a doppio monitor ed alla contestuale firma digitale da parte del refertatore.

Inoltre il tracciato ed il referto sono conservati a norma di legge presso il sistema di conservazione aziendale.

Il nuovo sistema consente di ridurre il tempo medio di refertazione, di aumentare il case mix di EEG refertati, di velocizzare e contabilizzare i rapporti in convenzione con AOUP.

In particolare, è importante che la lettura dell'elettroencefalogramma a pazienti di età inferiore ai sei anni sia effettuata da specialisti di neurologia pediatrica, perché ci sono significative differenze rispetto allo stesso esame fatto ad una persona adulta.

L'obiettivo principale è quello di ottimizzare l'assistenza sanitaria, individuando i modelli organizzativi per le tre aree assistenziali: territoriale, ospedaliera, emergenza.

Tra i benefici attesi ci sono quelli di consentire una corretta presa in carico attraverso la revisione dei percorsi organizzativi, di garantire equità di accesso alle cure ed un livello sempre maggiore di sicurezza e di competenza specialistica, di creare un database che supporti i processi di rilevazione, analisi e valutazione dei risultati conseguiti e di garantire i tempi di presa in carico.

Il sistema è già stato installato e si sta completando l'elaborazione di un apposito percorso (PDTA) a cura dei clinici. E' già in corso anche un'apposita formazione del personale e l'attività è di fatto già stata avviata, grazie anche alla presenza a Lucca di un pediatra esperto in neurologica pediatrica.

Dal punto di vista tecnico, l'apparecchio EEG produce un file con il tracciato, questo viene incapsulato all'interno di una richiesta di refertazione sul software dedicato, la richiesta viene inviata al refertatore individuato il quale accede con propria ID e password. Il refertatore visualizza il tracciato e redige il referto su software dedicato. La prestazione refertata è scaricabile nel luogo della fisica esecuzione e nei reparti di degenza.

I professionisti coinvolti hanno messo in rilievo l'importanza del lavoro di rete avviato, con l'obiettivo di garantire una sempre migliore assistenza ai pazienti più piccoli. Sono stati evidenziati, in particolare, i vantaggi per bimbi e genitori di poter contare su una consulenza di secondo livello senza dover spostare il piccolo paziente in altre strutture, come avveniva in precedenza. Adesso, quindi, l'esame può essere effettuato direttamente al letto del bimbo, registrato e inviato al centro di secondo livello per la consulenza ed in poche ore si arriva alla diagnosi.

Sempre per quanto riguarda i pazienti più piccoli, da ricordare che l'ospedale di Lucca è stata tra i primi ad attuare un fast truck, cioè un percorso breve in Pronto Soccorso: i bambini vengono triagati in Pronto Soccorso ed inviati in Pediatria dove vengono accolti dal pediatra e dall'infermiere.

Da sottolineare che il sistema di teleconsulto, oltre a mettere in collegamento la Pediatria con la Neuropediatria dell'AOUP, può essere molto utile anche per le attività di Pronto Soccorso: consente il collegamento in tempo reale tra le strutture aziendali di

Pronto Soccorso e di queste con i professionisti di ospedali di terzo livello.

In allegato alcune foto della conferenza stampa in Pediatria a Lucca

(sdg)

Versiliatoday.it / **Cronaca di Lucca** / L'ospedale "San Luca" e l'AOUP insieme per i bambini, presentato il nuovo sistema di teleconsulto tra Pediatrie



L'ospedale "San Luca" e l'AOUP insieme per i bambini, presentato il nuovo sistema di teleconsulto tra Pediatrie

f facebook

Twitter

La Pediatria dell'ospedale "San Luca" di Lucca e la Neuropediatria dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana insieme per una diagnosi sempre più tempestiva ed accurata delle patologie dei bambini. Oggi (29 agosto 2019), nel corso di una conferenza stampa, è stato presentato il nuovo sistema di teleconsulto EEG (elettroencefalogramma) pediatrico attivato tra i due ospedali, che prevede una refertazione a distanza da parte dei professionisti dell'AOUP.

Hanno partecipato all'incontro di presentazione i principali "attori" del progetto.

Per l'Azienda USL Toscana nord ovest: la direttrice dell'ospedale **Michela Maielli**, la responsabile della Pediatria di Lucca **Angelina Vaccaro** insieme ad **Elisabetta Spadoni** (pediatra esperta in neurologica pediatrica), il responsabile della Neurologia di Lucca **Marco Vista**, la direttrice del Pronto Soccorso di Lucca **Fabiana Frosini**, il responsabile del sistema RIS PACS e della conservazione legale **Riccardo Orsini** (referente del progetto per l'Asl); presenti anche il direttore di area Patologie cerebrovascolari **Renato Galli** ed **Enrico Catelani** per il dipartimento delle Professioni tecnico-sanitarie, insieme ad altri medici, infermieri e tecnici dei settori interessati dell'ospedale di Lucca;

per l'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana (AOUP) ha partecipato alla conferenza **Maria Grazia Esposito** (in rappresentanza dei referenti del progetto, i dirigenti medici di Neurologia pediatrica **Alice Bonuccelli** ed **Alessandro Orsini**).

Grazie a questa iniziativa è stato sviluppato un sistema software ed hardware dedicato ad acquisizione, invio, ricezione e visualizzazione del tracciato EEG per pazienti pediatrici.

Il sistema consente anche di procedere alla refertazione su postazioni a doppio monitor ed alla contestuale firma digitale da parte del refertatore.

Inoltre il tracciato ed il referto sono conservati a norma di legge presso il sistema

LEGGI ANCHE...



CRONACA DI LUCCA
Aggredisce la moglie incinta davanti ai figli, operaio marocchino in carcere a[...]



CRONACA TOSCANA
Malore nei bagni pubblici, muore a 89 anni



CRONACA
Barra di Vecchiano: la pianta aliena è stata rimossa a tonnellate per[...]



CRONACA
Ricoverta al Versilia, imprenditrice russa muore per meningite all'Opa



CRONACA TOSCANA
Spaccio in pieno centro a Carrara, arrestato pusher 23enne

FACEBOOK

Versiliatoday

di conservazione aziendale.

Il nuovo sistema consente di ridurre il tempo medio di refertazione, di aumentare il case mix di EEG refertati, di velocizzare e contabilizzare i rapporti in convenzione con AOUP.

In particolare, è importante che la lettura dell'elettroencefalogramma a pazienti di età inferiore ai sei anni sia effettuata da specialisti di neurologia pediatrica, perché ci sono significative differenze rispetto allo stesso esame fatto ad una persona adulta.

L'obiettivo principale è quello di ottimizzare l'assistenza sanitaria, individuando i modelli organizzativi per le tre aree assistenziali: territoriale, ospedaliera, emergenza.

Tra i benefici attesi ci sono quelli di consentire una corretta presa in carico attraverso la revisione dei percorsi organizzativi, di garantire equità di accesso alle cure ed un livello sempre maggiore di sicurezza e di competenza specialistica, di creare un database che supporti i processi di rilevazione, analisi e valutazione dei risultati conseguiti e di garantire i tempi di presa in carico.

Il sistema è già stato installato e si sta completando l'elaborazione di un apposito percorso (PDTA) a cura dei clinici. E' già in corso anche un'apposita formazione del personale e l'attività è di fatto già stata avviata, grazie anche alla presenza a Lucca di un pediatra esperto in neurologia pediatrica.

Dal punto di vista tecnico, l'apparecchio EEG produce un file con il tracciato, questo viene incapsulato all'interno di una richiesta di refertazione sul software dedicato, la richiesta viene inviata al refertatore individuato il quale accede con propria ID e password. Il refertatore visualizza il tracciato e redige il referto su software dedicato. La prestazione refertata è scaricabile nel luogo della fisica esecuzione e nei reparti di degenza.

I professionisti coinvolti hanno messo in rilievo l'importanza del lavoro di rete avviato, con l'obiettivo di garantire una sempre migliore assistenza ai pazienti più piccoli. Sono stati evidenziati, in particolare, i vantaggi per bimbi e genitori di poter contare su una consulenza di secondo livello senza dover spostare il piccolo paziente in altre strutture, come avveniva in precedenza. Adesso, quindi, l'esame può essere effettuato direttamente al letto del bimbo, registrato e inviato al centro di secondo livello per la consulenza ed in poche ore si arriva alla diagnosi.

Sempre per quanto riguarda i pazienti più piccoli, da ricordare che l'ospedale di Lucca è stata tra i primi ad attuare un *fast truck*, cioè un percorso breve in Pronto Soccorso: i bambini vengono *triaggiati* in Pronto Soccorso ed inviati in Pediatria dove vengono accolti dal pediatra e dall'infermiere.

Da sottolineare che il sistema di teleconsulto, oltre a mettere in collegamento la Pediatria con la Neuropediatria dell'AOUP, può essere molto utile anche per le attività di Pronto Soccorso: consente il collegamento in tempo reale tra le strutture aziendali di Pronto Soccorso e di queste con i professionisti di ospedali di terzo livello.

TAG:

PISA PEDIATRIA LUCCA

MARINA DI PISA

Aperto il cantiere Villa Giotto ospiterà il nuovo centro della Stella Maris

Nell'edificio saranno trasferite le strutture di Fauglia
La conclusione dei lavori è prevista nel maggio prossimo

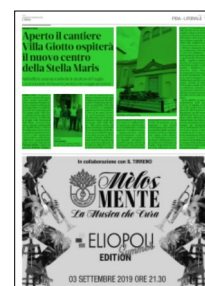
MARINA DI PISA. Il permesso a costruire è arrivato il 9 agosto scorso, mentre mercoledì è stato consegnato il cantiere alla ditta vincitrice dell'appalto (la Cemes) Spa. La conclusione dei lavori è concordata per il 31 maggio 2020. Villa Giotto a Marina di Pisa ospiterà le attuali strutture di Montalto di Fauglia della Fondazione Stella Maris, ovvero la Residenza sanitaria assistenziale per disabili (Rsd) e l'Istituto di riabilitazione (Irm). Si tratta complessivamente di 54 posti letto a ciclo continuativo ed 8 posti letto a ciclo diurno. «Villa Giotto - spiega la Fondazione attraverso il presidente **Giuliano Maffei** e il direttore generale **Roberto Cutajar** - avrà elevati standard di accoglienza e disporrà di più ampi e migliorati spazi per la riabilitazione e l'assistenza alle persone con disabilità. Oltre alle due strutture, il complesso ospiterà nuovi servizi dedicati (tra cui un centro di ricerca), con l'attuazione di terapie innovative per l'autismo, elaborate e messe a punto dai ricercatori della Stella Maris». Villa Giotto rientra nel piano di sviluppo ventennale che la Fondazione Stella Maris ha varato nel 2004 e la sua storia inizia attorno al 2010,

quando tramonta definitivamente l'idea di costruire una nuova struttura a Montalto di Fauglia per difficoltà a trovare un accordo sulla convenzione necessaria. Il costo di acquisto è stato di 1,5 milioni di euro, mentre per ristrutturazione ed ampliamento saranno spesi oltre 4,5 milioni di euro.

«Questo percorso - sottolinea la Fondazione - è stato effettuato sempre con il massimo impegno, dovendosi rispondere a quanto si è letto in questi giorni: ossia che il pericolo di chiusura del Centro abbia in qualche modo accelerato l'iter del permesso, la cui tempistica è stata dettata esclusivamente dai tempi necessari della pubblica amministrazione, peraltro, nel nostro caso, sempre molto efficienti». La Fondazione ricorda in una nota i cambiamenti avvenuti nella sede di Montalto di Fauglia: «Negli ultimi due anni è stato effettuato un programma di riorganizzazione delle attività che ha veduto il completo rinnovo del modello educativo di presa in carico dell'assistito. Questi i punti di forza del nuovo modello: centralità della riabilitazione di struttura incentrata su una rete affettivo-relazionale interna; cambiamento del model-

lo educativo-riabilitativo da esclusivamente psicodinamico, quale quello del passato, a quello cognitivo-comportamentale; attuazione di percorsi formativi specifici con gli infermieri, i riabilitatori e gli educatori; deciso sviluppo dei programmi di integrazione socio-comunitaria; sviluppo di attività integrative alla riabilitazione quali la musicoterapia, l'attività di piscina, l'arteterapia e quelle con il cane addestrato; adesione alla rete nazionale degli open day dell'Aris con aperture periodiche della struttura alla cittadinanza.

Ancora Maffei e Cutajar: «Il trasferimento nella nuova struttura di Marina di Pisa, che verrà gestito dai nostri operatori esperti in stretta collaborazione con gli operatori dell'Usl Nord Ovest e con i genitori, anche sulla base della fondamentale esperienza del percorso psicologico di riadattamento già sperimentato con il trasferimento del Centro di Casa Verde, costituirà un primo punto di arrivo del nostro programma rifondativo ed un punto di partenza per un futuro di miglioramento continuo della qualità della vita e dell'assistenza riabilitativa dei nostri ospiti». —





Villa Giotto a Marina di Pisa



I PROTAGONISTI

CUTAJAR E LA DOTTORESSA GRAZIELLA BERTINI CON ESPONENTI DELLA CEMES

Marina di Massa

Medici e infermieri fuori dalla discoteca: alcoltest a sorpresa

I risultati

Il 69% dei ragazzi è risultato positivo
E in un caso valori vicini al coma etilico

MARINA DI MASSA Appostati fuori da un noto locale della movida di Marina di Massa, per intercettare giovani e giovanissimi, fargli fare un alcol test e scongiurare incidenti alla guida. È stata questa la notte, ben poco tranquilla, che la squadra sanitaria del dottor Maurizio Varese, direttore dell'area Dipendenze della Usl Toscana Nord- Ovest, ha trascorso davanti all'ingresso di un locale sul Lungomare di Marina di Massa.

Il risultato dell'operazione non è confortante: sono stati effettuati 158 alcoltest, su 99 maschi e 59 femmine; il 69% del totale dei ragazzi che si sono sottoposti al test è risultato positivo, cioè il 73,7% di uomini e il 61% delle donne. «Beccati» anche 14 minorenni, di cui 12 (l'85,7%) sono risultati positivi. E ancora: il 40% è risultato avere un tasso di alcolemia superiore allo 0,8 gr/l e l'etilometro effettuato ad una ragazza, appena maggiorenne, ha registrato addirittura 3,73 gr/l, un valore che si avvicina al coma etilico. Molti ragazzi, dice il dottor Varese, avevano bevuto ancor prima di entrare nel locale e dentro, purtroppo, i minorenni hanno avuto libero accesso alle bottiglie. A tutti i «positivi» è stato impedito di mettersi alla guida, volontari e medici hanno spiegato i pericoli per salute e per gli utenti della strada; sono stati chiamati taxi e genitori. Una ramanzina che, forse, non dimenticheranno.

Manuela D'Angelo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La squadra di volontari e sanitari del Serd Usl Toscana nord-ovest



Regioni per l'accordo

Perché la futura alleanza con il M5s può aiutare il Pd a regolare i conti alle prossime regionali

Roma. L'alleanza con i Cinque stelle potrebbe servire al Pd non solo per tornare al governo ma anche per risolvere un po' di problemi di gestione in vista delle elezioni regionali. In nome dei nuovi equilibri, della nuova collaborazione, insomma in nome e per conto del Conte bis sui territori già si parla di "intese" con i grillini.

Stefano Bonaccini, governatore uscente dell'Emilia Romagna, nel tentativo di evitare una possibile sconfitta per mano della Lega, ha aperto le porte ai Cinque stelle: "Il M5s deciderà cosa fare. L'avversario è la lega: chi vorrà dare una mano, previo accordi sui programmi, è benvenuto al confronto", ha detto in un'intervista alla Stampa. I grillini però hanno richiuso subito la porta, dicendo che non se ne parla neanche. Troppe le differenze in una regione che è stata anche un laboratorio del grillismo (basti pensare alla Parma di Federico Pizzarotti). Vedremo se saranno dello stesso avviso fra qualche settimana. In Umbria nei giorni scorsi, parlando con il Foglio, il commissario Walter Verini aveva detto di essere disponibile a tutto pur di fermare Salvini, disegnando "un centrosinistra che rinnovi molto se stesso. Non sarebbe innaturale se una 'confluenza' su questo progetto sociale-civico giungesse anche da altre forze, pentastellate, moderate... L'Umbria non merita, e secondo me non vuole, Salvini". Il tempo però non è molto, visto che in Umbria si vota il 27 ottobre.

Anche in Toscana ci sono state delle aperture ai Cinque stelle ma il governo che sta per nascere sarà comunque conveniente per il Pd, alle prese con il problema di chi candidare l'anno prossimo alle regionali. Niente di più semplice, adesso, visto che con il nuovo esecutivo si aprono posti a Roma per disboscare un po' la selva di aspiranti candidati alle primarie per le elezioni del 2020. Da giorni infatti circolano i nomi come pos-

sibili sottosegretari di Nicola Danti, già europarlamentare, rimasto fuori alle ultime elezioni europee, e Stefania Saccardi, assessore alla Sanità della giunta regionale. L'obiettivo principale in Toscana da tempo sembra evitare le primarie (il sogno della segreteria sarebbe il candidato unico e unitario). In questo modo si potrebbero spalancare le porte a Eugenio Giani, presidente del consiglio regionale e aspirante governatore (sempre che il Pd non decida di portarlo a Roma per un posto nel sottobosco governativo).

L'alleanza con i Cinque stelle potrebbe essere molto vantaggiosa per il Pd insomma. In un colpo solo potrebbe allocare delle risorse e farne fuori altre non più necessarie. E' il caso della Calabria. Il commissario del Pd calabrese Stefano Graziano ne ha subito approfittato per dire che Mario Oliverio, governatore uscente che fino a oggi sperava in un secondo mandato - nonostante i diversi problemi giudiziari - non è più la persona giusta per fronteggiare la Lega. "Lo scenario nazionale influisce su quello locale", ha detto Graziano all'Ansa. Tradotto: non bisogna escludere un'alleanza con i Cinque stelle. Intanto, però, il candidato non può essere Oliverio: "Se su un piatto della bilancia mettiamo i risultati ottenuti come governo regionale sull'altro dobbiamo pesare una condizione di logoramento politico della maggioranza e una rottura con l'opinione pubblica calabrese", ha detto al Quotidiano del Sud. "Il risultato elettorale delle ultime Europee parla chiaro, anche in Calabria c'è stata l'onda leghista che non possiamo permetterci di subire anche alle prossime regionali. Da qui la necessità di mettere in campo innovazione, condivisione e cambiamento".

Insomma le alleanze "di svolta", copyright di Nicola Zingaretti, potrebbero essere anche in giro per l'Italia. Ma la "santa" alleanza potrà bastare a fermare il Truciolo? (da)



SANITA'

Altri 43 infermieri in arrivo a settembre Anche ostetriche

PER SETTEMBRE in arrivo nuova forza lavoro all'Ausl. L'azienda ha adottato una nuova delibera con cui viene integrato il personale in servizio per settembre su proposta del dipartimento delle professioni infermieristiche ed ostetriche e sulla base del fabbisogno definito con i responsabili/coordinatori delle diverse organizzazioni territoriali che, nel frattempo, hanno anche ottimizzato l'organizzazione nei turni, per assicurare adeguate presenze nei servizi e garantire i migliori standard di qualità. La delibera definisce la prossima firma di numerosi contratti: 43 per la provincia di Arezzo, tra infermieri, OSS e ostetriche).

DI PARI passo, per i posti di nuova istituzione prosegue l'attività di reclutamento attraverso le graduatorie disponibili. Inoltre, la direzione del dipartimento delle professioni infermieristiche ed ostetriche si è impegnata a monitorare l'andamento delle attività e definire via via le azioni di miglioramento necessarie da adottare, come l'incremento delle effettive presenze di personale attraverso un maggior raccordo con i coordinatori delle diverse aree.



LA NOSTRA SALUTE DOPO LE POLEMICHE ECCO LA PRIMA RISPOSTA DELL'ASL

Incremento di infermieri e operatori A settembre in arrivo 44 assunzioni

■ A pagina 6

 Sanità

Personale, l'Asl ora assume «Incremento a settembre» A Grosseto ecco 44 contratti

Firmata la delibera con cui vengono integrati infermieri e Oss

SETTEMBRE si avvicina a grandi passi. Così come si avvicina il momento che i lavoratori interinali concludano la loro esperienza lavorativa come infermieri ed Oss all'ospedale Misericordia. Ma l'Asl fa sapere «smentendo con i fatti tutte le polemiche dei giorni passati – si legge nella nota dell'azienda sanitaria locale – prosegue imperterrita il programma di incremento del personale previsto già in primavera». Infatti, l'Azienda Asl Toscana sud est ha adottato nei giorni scorsi una nuova delibera con cui viene integrato il personale in ser-

vizio «per il mese di settembre su proposta del Dipartimento delle Professioni infermieristiche ed ostetriche e sulla base del fabbisogno definito con i responsabili/coordinatori delle diverse organizzazioni territoriali che, nel frattempo, hanno anche ottimizzato la programmazione dei turni, per assicurare adeguate presenze nei servizi e garantire i migliori standard di qualità».

La delibera definisce la prossima firma di numerosi contratti (tra infermieri, Oss e ostetriche): 44 per la provincia di Grosseto, 43 per la provincia di Arez-

zo e 22 per Siena.

Di pari passo, per i posti di nuova istituzione «prosegue l'attività di reclutamento attraverso le graduatorie disponibili. Inoltre, la direzione del Dipartimento delle Professioni infermieristiche ed ostetriche si è impegnata – chiude la Asl – a monitorare l'andamento delle attività e definire nel tempo le azioni di miglioramento necessarie da adottare, come l'incremento delle effettive presenze di personale attraverso un maggior raccordo con i Coordinatori delle diverse aree».





RISPOSTA
Dopo lo
scontro
con i sindacati
ieri l'Asl ha
comunicato
che assumerà
quarantaquat-
tro persone
tra infermieri
e operatori
socio-sanitari

IN MONTAGNA FINO AL 6 SETTEMBRE L'UNITA' MOBILE PER INCREMENTARE LE SEDUTE DI SCREENING

Prevenzione, mammografia per quasi 500 donne

PROSEGUE fino a venerdì 6 settembre lo screening mammografico con l'unità mobile nella montagna pistoiese. Da lunedì il mezzo è stato posizionato a fianco dell'ingresso dell'ospedale di San Marcello. Fino a oggi hanno aderito allo screening ben 107 donne, su 465 interessate dall'esame e residenti nei Comuni dell'area. Di queste 396 sono di età compresa tra i 50 e i 69 anni e 69 donne di 45 anni. Ieri gli esami sono iniziati in ritardo per un problema al collegamento elettrico che ha posticipato la partenza dell'attività di due ore.

LE DONNE che si sono presentate nell'intervallo di tempo in cui l'attività è rimasta sospesa, sono state invitate a ritornare nella tarda mattinata o in uno dei successivi giorni di permanenza dell'unità mobile prevista fino al 30 agosto. Nella giornata di lunedì, invece, a causa di un problema di comunicazione informatica (invio delle lettere d'invito) alcune donne, residenti in montagna, hanno effettuato lo screening mammografico nell'unità mobile collocata al poliambulatorio di via della Quiete di Pistoia, anziché in quella di San Marcello. L'Azienda si scusa per i disagi di questi primi due giorni di attività e ricorda alle donne che hanno ricevuto l'invito di effettuare l'importante esame di prevenzione del tumore al seno. Dal 9 settembre l'unità mobile si sposterà a Pescia.





Le terapie d'ecceellenza del radiologo Carmignani

UNA MEDIA di 100 pazienti all'anno che arrivano da tutta Italia ma anche dall'estero. Tecniche sempre all'avanguardia che hanno la capacità di bloccare tumori o metastasi, definiti dagli oncologi inoperabili. Come? Attraverso dei semplici aghi che guidati nel punto malato «scaldano» o «congelano» la massa fino ad ucciderla. E' un'ecceellenza tutta pistoiese l'attività portata avanti dal 2000 dal radiologo interventista Luca Carmignani, 52 anni, in servizio all'ospedale San Jacopo. Con la sua équipe, il medico pistoiese, si occupa di patologie tumorali inoperabili. «Prima di tutto vorrei sottolineare che la terapia d'elezione per il cancro è naturalmente l'intervento chirurgico – spiega Carmignani –. La mia è un'alternativa in quei casi in cui l'intervento chirurgico è impossibile o non è indicato. L'aspettativa di vita con l'asportazione chirurgica è sempre migliore, diver-

so è il caso del cancro al seno in cui è invece dimostrato che la sopravvivenza post intervento e post ablazione è sovrapponibile». Carmignani è in grado di intervenire su tumori del fegato, ai polmoni, alle mammelle, ai reni ed anche in altre zone del corpo. Centinaia quelli portati avanti con successo. L'ultimo è stato quello realizzato con i colleghi chirurghi su un paziente che presentava molte metastasi epatiche. Dove non arrivava il bisturi erano pronti gli aghi di Carmignani che «bruciavano» il tumore.

«**SONO INTERVENUTO** almeno su 500 tumori del fegato, 300 polmonari, 200 renali e 30 mammari – spiega – Proprio per la tecnica di crioablazione sul tumore al seno presto mi recherò a Cagliari ad un convegno internazionale dove illustrerò anche a colleghi americani la possibilità di interve-

nire su piccoli noduli attraverso il congelamento della massa». Non solo la bravura del medico e della sua équipe ma anche macchinari che ad oggi è possibile trovare solo a Pistoia e Strasburgo. «In Italia, solo qui, abbiamo la possibilità di eseguire questo tipo di interventi tramite risonanza magnetica – spiega il medico – Questo grazie alla raccolta fondi fatta durante il Mercatoc organizzato dal Calcit che ha donato il macchinario. Con la risonanza magnetica non solo vediamo meglio il tumore su cui andremo a intervenire ma le radiazioni sono minime per il paziente». Insieme a Carmignani opera anche il dottor Andrea Pagliari. «Il paziente che arriva da noi viene seguito passo dopo passo – dice Pagliari – Ci sono diversi controlli post intervento, oltre a quello immediato. E' prevista un'ecografia a distanza di un mese, una Tac dopo due mesi, un'altra ancora a distanza di 3 mesi e poi se tutto va bene un controllo l'anno».

Michela Monti





Focus

L'équipe

Insieme ai radiologi interventisti Luca Carmignani e Andrea Pagliari lavorano l'anestesista Leandro Barontini, le infermiere Ilaria Biagi, Barbara Beneforti e Anna Cosentino, i tecnici Mirko Vigliotti, Luca Maccioni e Pasquale De Lucia



Pazienti

Almeno 100 casi ogni anno

Arrivano da tutta Italia, ma anche dall'estero pazienti per il medico pistoiese. Le persone vengono inviate dagli oncologi oppure si informano direttamente tramite rete sui centri specializzati



Patologie

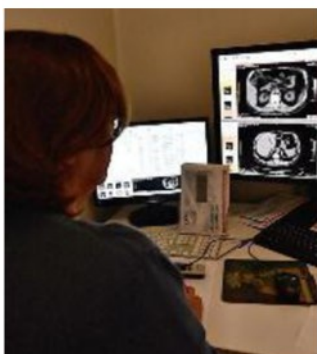
Fegato, polmone Ma anche il seno

Carmignani interviene sia sui tumori primitivi che sulle metastasi soprattutto ai polmoni, ai reni e al fegato. Diversi gli interventi anche sui noduli maligni del seno attraverso la tecnica della crioblazione



Macchinario speciale

In Europa, solo al San Jacopo e a Strasburgo è possibile intervenire con la crioblazione e la termoablazione con risonanza magnetica (foto archivio). Grazie a una donazione del Calcit in ospedale è presente il macchinario che consente così al paziente una dose minima di radiazioni



Presto a Cagliari

Luca Carmignani è stato invitato come relatore a Cagliari in un convegno di stampo internazionale per parlare della crioblazione per il tumore del seno. Arriveranno anche dall'America per ascoltare il medico pistoiese illustrare le sue tecniche operative



Troppi tumori, scatta l'indagine

Inchiesta dell'Asl a Casalguidi dopo i casi segnalati dai medici

IL COMUNE

L'assessore ai servizi sociali Ilaria Gargini invita i residenti a collaborare con l'Asl

L'ULTIMO CASO è stato quello del giovane Alessandro Fiaschi, stroncato da una malattia rara a soli 28 anni. Una figura conosciutissima a Casalguidi, catechista della parrocchia, una morte che lasciò sconcerto nel paese. Ma il decesso di Alessandro fu solo l'ultimo. Casi simili sempre tra i giovani di Casalguidi c'erano stati in precedenza, tutt'ora alcune persone sono affette dalla stessa malattia. Per questo a distanza di un anno e dopo la segnalazione dei medici di famiglia, l'Asl farà scattare proprio a Casalguidi un'indagine epidemiologica. I casi di malattie rare sono in numero superiore all'atteso tra i loro assistiti. «Anche se ricerche scientifiche condotte a livello internazionale non hanno identificato chiari fattori di rischio per queste patologie, il manifestarsi di un numero elevato di questi casi, in piccole aree geografiche, impone di verificare se nelle storie personali e familiari ricorrono fattori a comune, con particolare riferimento a

sostanze inquinanti ambientali o a specifiche abitudini di vita – spiega in una nota l'azienda sanitaria –. La struttura di epidemiologia dell'Azienda Usl Toscana Centro, diretta dal dottor Francesco Cipriani, in stretta collaborazione con il Comune, ha deciso di attivare l'indagine per capire i motivi di questa anomalia al fine di tutelare la salute della popolazione.

LA FRAZIONE maggiormente interessata all'indagine sarà quella di Casalguidi. L'indagine – prosegue l'Asl – sarà condotta nei confronti di tutti quei pazienti,

già identificati, che sono affetti da queste patologie, o i loro familiari e avverrà principalmente attraverso gli incontri con i medici e il personale sanitario specializzato dell'Azienda: saranno effettuate delle interviste per raccogliere informazioni dettagliate sulla storia di salute, di lavoro, dei luoghi di residenza e di quelli più frequentati, delle abitudini di vita e nel tempo libero e se necessario condotti anche eventuali studi analitici. Le interviste, che comunque coinvolgeranno un target limita-

to della popolazione residente, si svolgeranno direttamente al domicilio dei pazienti o negli ambulatori dei loro medici curanti.

IL RESPONSABILE scientifico dell'indagine epidemiologica è la dottoressa Miriam Levi. Fondamentali, nella fase di avvio dell'indagine epidemiologica le comunicazioni dirette alla popolazione da parte del Comune, in particolare attraverso l'assessorato diretto da Ilaria Gargini, che si è reso disponibile anche per successivi contributi informativi, al fine della piena riuscita dell'indagine epidemiologica che ha l'obiettivo di verificare principalmente se i casi sono tra loro correlati o meno». Proprio l'amministrazione comunale ha subito voluto avvertire la cittadinanza di Casalguidi invitando i residenti alla collaborazione. «Nei prossimi giorni verranno effettuate dall'Asl interviste con alcune famiglie del territorio, utili per un'indagine epidemiologica avviata a seguito della rilevazione di un numero maggiore dell'atteso di alcune malattie rare presenti nel territorio – scrive pubblicamente l'ente ai cittadini –. Si ringrazia per la collaborazione».

Michela Monti





L'allarme

Sono stati i medici di famiglia che operano nei territori afferenti al Comune di Serravalle a segnalare sia all'Asl Toscana centro che all'Amministrazione Comunale casi di malattie rare in numero superiore all'atteso tra i loro assistiti

Il percorso

Saranno effettuate delle interviste per raccogliere informazioni dettagliate sulla storia di salute, di lavoro, dei luoghi di residenza e di quelli più frequentati, delle abitudini di vita e nel tempo libero

I motivi

Il manifestarsi di un numero elevato di questi casi impone di verificare se nelle storie personali e familiari ricorrono fattori a comune, con particolare riferimento a sostanze inquinanti ambientali o a specifiche abitudini di vita

Il target

La frazione maggiormente interessata all'indagine sarà quella di Casalguidi. L'indagine sarà condotta nei confronti di tutti quei pazienti, già identificati, che sono affetti da queste patologie, o i loro familiari



Interviste per la popolazione negli ambulatori dei medici di famiglia *(foto archivio)*

IL PRECEDENTE

L'ultimo caso Stroncato dal male a 28 anni

SE NE ANDÒ nel febbraio del 2018. Un lutto che ha colpito un intero paese. La morte di Alessandro Fiaschi, lasciò in tanti l'amaro in bocca. Fiaschi morì per un male raro e incurabile che non gli lasciò scampo, un male assurdo. Catechista della parrocchia di San Pietro e da sempre impegnato come animatore di bambini e ragazzi, il giovane aveva lottato contro la malattia senza sosta, una patologia tumorale rara che negli ultimi anni aveva colpito altri tre giovani del Paese. Per il grave lutto la giunta del Comune di Serravalle decise di annullare il carnevale di Casalgrillo, manifestazione storica, rinviata per rispetto della famiglia del giovane. La notizia della morte del catechista si è sparsa in paese sabato sera. Dopo un anno e mezzo dalla sua morte ora scatterà l'indagine dell'Asl per verificare che non ci siano patologie ambientali scatenanti. Tanti i residenti di Casalguidi che in questi anni si sono chiesti i motivi del dilagare di questo tipo di tumore. Forse ora arriveranno le risposte che cercavano.



Alessandro Fiaschi
mori per un male
incurabile nel febbraio 2018



IL DIRITTO ALLA SALUTE L'AZIENDA REPLICA ALLE ACCUSE DEI SINDACATI

Infermieri, controffensiva dell'Asl Pronte 22 assunzioni immediate

BORGIONI ■ A pagina 7

Infermieri, l'Asl risponde con 22 assunzioni

*Dopo le accuse del sindacato sul personale, arriva subito la delibera. «Andiamo avanti»***L'AZIENDA****«Prosegue anche l'attività di reclutamento legata alle graduatorie disponibili»**

di ROBERTO BORGIONI

E' COME una sfida a tennis. Uno attacca, l'altro si difende e poi cerca di ribaltare all'improvviso la partita. Sulla carenza di infermieri e sullo scontro sugli organici tra Asl Toscana Sud Est e sindacati, che ormai sembra infinito, stavolta è l'Azienda a piazzare un punto che può valere almeno un set. Dopo le accuse sullo spopolamento degli organici legato al mancato rinnovo di 110 interinali e sul presunto bluff delle nuove assunzioni, infatti, ecco la risposta immediata dell'Asl: nelle strutture senesi sono pronti per la firma 22 contratti di assunzione tra infermieri, operatori socio-sanitari e ostetriche. Una piccola ma probabilmente determinante task force chiamata a coprire emergenze e ruoli scoperti in ospedali e strutture sanitarie gestite dall'Asl, intanto per l'intero mese di settembre.

COMPLESSIVAMENTE, i nuovi contratti per infermieri messi in campo dall'Asl Toscana Sud Est sono 109: oltre ai 22 nelle sedi di Siena, ci sono 44 rinforzi per Grosseto e 43 per Arezzo. «In questo modo – spiega l'Azienda sanitaria – continua il rafforzamento della squadra della Ausl Toscana Sud Est che, smentendo con i fatti tutte le polemiche dei giorni passati, prosegue imperterrita il programma di incremento del personale previsto già in primavera. Infatti, l'Azienda ha adottato una

nuova delibera con cui viene integrato il personale in servizio per il mese di settembre su proposta del Dipartimento delle professioni infermieristiche ed ostetriche e sulla base del fabbisogno definito con i responsabili e i coordinatori delle diverse organizzazioni territoriali che, nel frattempo, hanno anche ottimizzato la programmazione dei turni, per assicurare adeguate presenze nei servizi e garantire i migliori standard di qualità».

La delibera, ufficializza appunto l'Azienda, «definisce la prossima firma di numerosi contratti, tra infermieri, operatori socio-sanitari e ostetriche: 43 per la provincia di Arezzo, 44 per la provincia di Grosseto e 22 per quella di Siena. Di pari passo, per i posti di nuova istituzione prosegue l'attività di reclutamento attraverso le graduatorie disponibili. Inoltre, la direzione del Dipartimento delle professioni infermieristiche ed ostetriche si è impegnata a monitorare l'andamento delle attività e definire nel tempo le azioni di miglioramento necessarie da adottare, come l'incremento delle effettive presenze di personale attraverso un maggior raccordo con i coordinatori delle diverse aree». Il tutto in attesa della prossima puntata e della risposta dei sindacati. Come in una sfida a tennis, appunto.



DIRETTORE GENERALE Giuseppe D'Urso



GRANDE AFFLUSSO AL MEETING DI RIMINI

Senologia delle Scotte Stand di prevenzione

VISITE SENOLOGICHE gratuite, consulti medici personalizzati nell'ambito della patologia mammaria, ma anche divulgazione di buone pratiche e stili di vita corretti per ridurre il rischio di tumore mammario, insieme a focus specifici sull'autoesame della mammella. Così l'Uoc Senologia dell'Azienda ospedaliero-universitaria Senese ha preso parte al 40esimo Meeting di Rimini per l'amicizia tra i popoli, all'interno del Padiglione Salute nello stand organizzato dalla Regione Toscana. Registrata una grande partecipazione delle donne all'iniziativa. Per la Senologia dell'Aou Senese erano presenti il direttore, la dottoressa Federica Fantozzi, insieme alle OSS Michela Marchetti e Maria Antonietta Ruggeri e alla tecnica di radiologia Valentina Labita. «Per tutta la durata dell'evento abbiamo visto un flusso continuo di donne che hanno visitato l'ambulatorio di senologia nello stand della Regione Toscana – commenta la dottoressa Fantozzi – Occorre sempre fare sensibilizzazione su questo tema: è stata pertanto molto importante la grande attenzione che è stata riservata sia ai video che ai poster dedicati all'autoesame della mammella e alle buone abitudini che contribuiscono a ridurre il rischio di tumore mammario».



IL TEAM SCHIERATO
L'equipe di Senologia delle Scotte al Meeting di Rimini



Troppi tumori indagine Asl a Casalguidi

di Michele Bocci

Troppi casi di tumori rari a Casalguidi, nel comune di Serravalle Pistoiese, e la Asl Toscana Centro decide di avviare un'indagine epidemiologica. Negli ultimi anni si sono registrati sei casi (più due sospetti) di cancro delle parti molli. Si tratta di un'alta incidenza, almeno otto volte superiore al normale, e così dopo una prima segnalazione dei medici di famiglia, l'epidemiologia dell'azienda sanitaria ha deciso di intervenire. Ci saranno analisi ambientali e interviste alle famiglie dei malati.

● a pagina 9

Troppi tumori rari nel paese l'Asl fa partire un'indagine

A Casalguidi (Pistoia) un'incidenza otto volte superiore alla media per alcune patologie. Anche l'Istituto superiore di sanità ha suggerito accertamenti. Verranno analizzate le acque dei pozzi

di Michele Bocci

Troppi casi di tumori rari in un paese piccolo. La Asl Toscana Centro ha deciso di avviare un'indagine epidemiologica su Casalguidi. Insieme all'Arpat controllerà la situazione ambientale, per vedere se sono presenti inquinanti pericolosi, e poi intervisterà tutte le famiglie delle persone colpite per ricostruire la storia dei singoli malati e le eventuali connessioni tra di loro.

Negli ultimi anni in paese ci sono stati sei casi di tumori delle parti molli certi e altri due sospetti. Si tratta di malattie molto rare, da 5 casi ogni 100mila abitanti all'anno. Si è calcolato che a Casalguidi, seimila abitanti, che si trova nel Comune di Serravalle Pi-

stoiese, ci sia stata un'incidenza otto volte superiore alla media. A lanciare la prima segnalazione sono stati, alcuni mesi fa, i medici di famiglia della zona, che hanno interpellato la Asl dopo aver visto l'alta incidenza di quelle malattie. L'epidemiologia diretta da Francesco Cipriani ha così avviato una prima verifica, che ha riguardato le cartelle cliniche degli ospedali e i registri tumore regionali. Visto che in effetti si è riscontrata una anomalia, cioè numeri troppo elevati, è stato contattato l'Istituto superiore di sanità per chiedere un parere. Visto che anche da Roma hanno suggerito di approfondire, è stato programmato il lavoro sul campo. Tra l'altro i medici del territorio hanno anche fatto notare che c-

sono stati sempre a Casalguidi alcuni casi di sindromi neurologiche molto rare ma per ora l'epidemiologia della azienda sanitaria non ha trovato i riscontri necessari per avviare una diversa indagine. Quelle malattie comunque non avrebbero alcun legame con i tumori sui quali sono stati avviati gli approfondimenti.

Nel mondo, come spiega Cipriani, sono descritti altri casi di "cluster", cioè dei picchi di inci-



denza, di casi di quel tipo di tumori. Nessuno fino ad ora è riuscito però a spiegarne il motivo e quindi ad indicare i fattori di rischio. La Asl Toscana Centro comunque ha deciso di approfondire per valutare la presenza di eventuali inquinanti. Visto che nella zona, ad esempio, molti hanno pozzi privati, verranno analizzate le acque. Si ricostruiranno le storie delle varie persone colpite, per capire ad esempio se hanno condiviso esposizioni professionali di qualche tipo. Le interviste saranno fatte a casa delle persone oppure negli studi dei medici di famiglia. La zona comunque non ha industrie né fonti particolari di inquinamento dell'aria. «Anche se ricerche scientifiche condotte a livello internazionale non hanno identificato chiari fattori di rischio per queste patologie - spiegano dall'azienda - il manifestarsi di un numero elevato di questi casi, in piccole aree geografiche, impone di verificare se nelle storie personali e familiari ricorrono fattori a comune, con particolare riferimento a sostanze inquinanti ambientali o a specifiche abitudini di vita». Anche il Comune di Serravalle Pistoiese ha annunciato ieri l'avvio dell'indagine epidemiologica ai cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Interviste ai malati
per capire se ci sono
in comune esposizioni
professionali*

LUCCA

Sabotaggi all'ospedale beccato il responsabile

Tra maggio e giugno ha allagato almeno quattro volte gli spazi dell'ospedale di Lucca, togliendo i sifoni dei lavandini e aprendo i rubinetti. Gestì apparentemente inspiegabili finché gli investigatori grazie alle immagini delle videocamere sono riusciti a dare un'identità al sabotatore. Il nome è per ora tenuto segreto, ma si sa che non si tratterebbe né di un visitatore né di un paziente. E qualcuno che frequenta l'ospedale San Luca per lavoro (o un dipendente Asl o di una ditta fornitrice). È stato denunciato a piede libero per danneggiamenti e tentata interruzione di pubblico servizio.



CASALGUIDI (SERRAVALLE PISTOIESE)

Picco di malattie rare indagine sulle cause

CASALGUIDI. Avviata dall'Asl Toscana Centro un'indagine epidemiologica nel comune di Serravalle Pistoiese, dopo la segnalazione di un aumento dei casi di malattie rare da parte dei medici di famiglia del territorio.

«Anche se ricerche scientifiche condotte a livello internazionale non hanno identificato chiari fattori di rischio per queste patologie – precisa la Asl – il manifestarsi di un numero elevato di questi casi in piccole aree geografiche impone di verificare se ricorrono fattori comuni, con particolare riferimento a sostanze inquinanti ambientali o a specifiche abitudini di vita». La frazione maggiormente interessata all'indagine sarà Casalguidi. L'indagine sarà condotta nei confronti di tutti quei pazienti, già identificati, che sono affetti da queste patologie, o i loro familiari e avverrà principalmente attraverso interviste.



GROSSETO

Infermieri, l'Asl integra l'organico: 44 interinali

Dopo la recente diatriba imbastita da ordine professionale e sindacati, l'Asl Toscana sud est integrerà l'organico degli infermieri in servizio nel mese di settembre. E lo farà con 44 lavoratori interinali allo sco-

po di assicurare le ferie e in attesa di coprire i posti con personale attinto dalle graduatorie. In particolare si tratta di 19 infermieri, 13 operatori socio-sanitari e due ostetriche. **MEZZANA / IN CRONACA**

DOPO LE POLEMICHE

Infermieri, l'Asl integra l'organico con 44 interinali

Giovanna Mezzana

GROSSETO. Dopo le polemiche infuocate dei giorni scorsi – da un lato c'erano ordine professionale e sindacati che tutelano gli infermieri (Nursing up, Nursind, Uil), dall'altro invece l'Asl Toscana sud est – c'è una novità che arriva dal fronte dell'azienda sanitaria. E cioè verrà integrato il personale in servizio a settembre di 44 unità, valore superiore all'integrazione contestualmente prevista dall'azienda sanitaria per la provincia di Siena (22) e per la provincia di Arezzo (43).

LA DECISIONE

L'Asl Toscana sud est ha adottato ieri – informa una nota aziendale – una delibera con cui «viene integrato il personale in servizio per il mese di settembre», «su proposta del dipartimento delle professioni infermieristiche e ostetriche e sulla base del fabbisogno definito con i responsabili/coordinatori delle organizzazioni territoriali che, nel frattempo, hanno anche ottimizzato la programmazione

dei turni per assicurare adeguate presenze nei servizi e garantire i migliori standard di qualità». Tale decisione confermerebbe, secondo l'Asl, «il programma di incremento del personale previsto già in primavera» «smentendo con i fatti tutte le polemiche dei giorni passati».

I CONTRATTI

E veniamo alle tipologie contrattuali. Le 44 unità che integrano l'organico del personale in servizio nel mese di settembre sono lavoratori interinali. L'obiettivo è, spiegano dagli uffici Asl, «coprire le ferie estive e in attesa di coprire i posti con personale da acquisire dalle graduatorie». Per il sistema sanitario grossetano si tratta in particolare di 29 infermieri, 13 socio-sanitari (Oss) e due ostetriche.

IL FUTURO

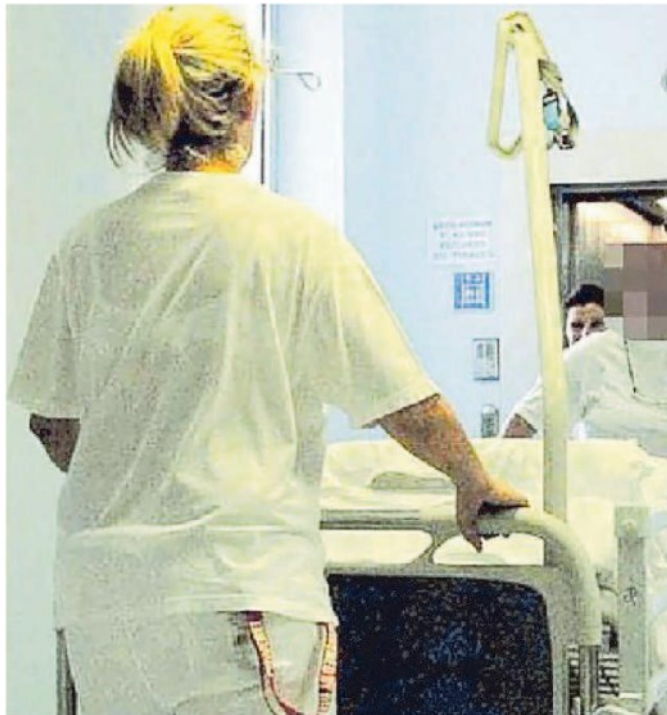
«Di pari passo per i posti di nuova istituzione – informa l'Asl sud est – prosegue l'attività di reclutamento attraverso le graduatorie disponibili. Inoltre, la direzione del dipartimento delle professioni infermieristiche e ostetriche si è impegnata a monitorare

l'andamento delle attività e a definire nel tempo le azioni di miglioramento necessarie da adottare: per esempio, l'incremento delle effettive presenze di personale attraverso un maggior raccordo con i coordinatori delle diverse aree».

I CONTRASTI

Sono stati giorni di attacchi infuocati tra le rappresentanze (ordine e sindacati) del personale infermieristico e azienda sanitaria. I sindacati avevano aperto le danze stimando una carenza di 70-80 unità negli ospedali della provincia di Grosseto e suonando l'allarme per le (naturali) scadenze – concentrate a settembre – dei contratti dei lavoratori interinali. L'azienda sanitaria ha replicato ribadendo l'intenzione di procedere sul rafforzamento dell'organico sottolineando che alcuni «contratti interinali saranno sostituiti con contratti a tempo indeterminato»; ma, secondo il Nursind, «per il personale infermieristico c'è solo una graduatoria a tempo determinato». –





Un'infermiera al lavoro (Foto: D. Acquino)

TELEMEDICINA: LIVORNO CAPOFILIA IN ITALIA

Dall'anno prossimo controlli renali da casa per i malati in dialisi

I medici conosceranno i parametri attraverso un apparecchio e potranno modificare in diretta terapie e alimentazione

Roberto Riu

LIVORNO. Tra pochi mesi i pazienti livornesi con malattia renale costretti alla dialisi per via peritoneale (ma non solo) vedranno rivoluzionarsi (in meglio) la loro vita. Potranno infatti effettuare da casa i controlli serrati dei vari parametri quali ad esempio la pressione arteriosa, il peso corporeo e l'ossigenazione del sangue, grazie ai quali i medici correggono la terapia ed introducono gli eventuali aggiustamenti.

Oggi questi pazienti - pur facendo da casa la dialisi - sono costretti a recarsi frequentemente in reparto con tutto ciò che ne consegue, dal punto di vista del tempo, degli impegni per i familiari e gli accompagnatori, del sovraccarico per le strutture sanitarie. È per loro che all'ospedale di Livorno (tra i primi in Italia) è nato "Telemechron", un progetto approvato dal Ministero della salute e presentato dall'azienda Usl Toscana Nord-Ovest (che ne è capofila) per la gestione a domicilio dei pazienti cronici attraverso i servizi di telemedicina: il progetto - triennale, per un costo complessivo di 2,5 milioni di euro - è stato elaborato in collaborazione con l'Istituto superiore

di sanità, l'Ircs "Maugeri" di Lumezzane (Brescia) e l'Azienda provinciale di servizi sanitari di Trento. In tale ambito l'Asl livornese si dedicherà specificatamente ai pazienti con insufficienza renale cronica, mentre l'Istituto Maugeri di quelli con insufficienza cardiaca congestizia e l'Azienda di Trento dei pazienti con diabete mellito di tipo 2.

«Le esperienze ed i progetti di telemedicina - spiega **Stefano Bianchi**, responsabile scientifico del progetto e direttore di nefrologia e dialisi su Cecina-Piombino-Elba - stanno aumentando nel nostro Paese, ma la loro distribuzione è frammentaria, limitata ad aree e durate specifiche. L'obiettivo di Telemechron è quello di consentire un monitoraggio ottimale del paziente a domicilio, allo scopo di prevenire complicazioni e destabilizzazioni. In tal modo è possibile evitare molti accessi alle strutture ambulatoriali specialistiche e ricoveri ospedalieri migliorando la qualità della vita del paziente e riducendo i costi dell'assistenza. Questo approccio presuppone ovviamente il coinvolgimento attivo del paziente, dei suoi familiari e la definizione di modelli di assistenza integrata fra servizi di cure primarie e

servizi specialistici ed ospedalieri per supportare al meglio i pazienti».

Sul piano pratico i pazienti interessati saranno muniti di sensori che, senza muoversi da casa, monitoreranno i vari parametri rilevanti per la loro patologia renale: tutti i dati saranno via via trasmessi al reparto di Nefrologia, dove i medici determineranno gli eventuali aggiustamenti ritenuti necessari, intervenendo, ad esempio, sull'alimentazione oppure su un determinato farmaco. «A partire dai prossimi mesi - spiega **Roberto Bigazzi**, corresponsabile del progetto e direttore del dipartimento delle specialità mediche dell'Azienda Usl Toscana Nord-Ovest, oltretutto primario di Nefrologia in viale Alfieri - comincerà l'individuazione dei profili più appropriati per rientrare nella sperimentazione. Il progetto si propone di includere due pazienti in emodialisi, tre pazienti in dialisi peritoneale che effettuano la terapia al proprio domicilio e quattro pazienti che presentano una malattia renale cronica evoluta». Al momento i pazienti in dialisi a Livorno sono circa centocinquanta di cui due terzi in emodialisi, mentre una cinquantina si avvalgono della dialisi peritoneale.





Roberto Bigazzi e Stefano Bianchi, primari di Nefrologia a Livorno e Cecina, insieme ad Andrea Grillo

DA CUORE MATTO ONLUS

Un elettrobisturi speciale donato al reparto di Neurochirurgia

LIVORNO. «Il nuovo traguardo da raggiungere era molto ambizioso ma CuoreMatto Onlus è nata sotto una buona stella fatta di coraggio e voglia di fare», evidenziano gli amici che fanno parte dell'associazione. E così venerdì 6 settembre, durante una cena celebrativa presso il Circolo Ufficiali dell'Accademia navale, sarà consegnato al primario del reparto di Neurochirurgia **Orazio Santonocito** uno speciale elettrobisturi "Aquamantys" di coagulazione ad infusione di fisiologica per la sigillatura emostatica di tessuti molli e ossa nel sito operativo.

Cuore Matto è una onlus con sede a Cecina, creata per gioco ormai più di un anno fa e composta da un gruppo di amici uniti dalla voglia di trasformare in concreto la solidarietà e la beneficenza. La donazione al reparto di Neurochirurgia è il terzo risultato centrato dall'associazione. I primi due eventi organizzati hanno reso possibile l'acquisto - insieme ad "Oliver-acendi un sorriso onlus" - di un ecografo per il reparto di Pediatria dell'ospedale di Cecina grazie, tra l'altro, all'organizzazione di una cena di gala in un sugge-

stivo locale di Castiglioncello. Successivamente l'impegno si è concentrato sulla società Pubblica Assistenza di Cecina, contribuendo all'allestimento interno della nuova ambulanza del 118.

«Per questo nuovo evento è stato selezionato il reparto di Neurochirurgia - spiegano dall'associazione -, una scelta dettata e motivata da esperienze personali dirette e indirette di componenti del gruppo e per migliorare il servizio di un reparto già all'avanguardia a livello nazionale che estero. Infatti la Neurochirurgia di Livorno si conferma centro d'eccellenza non solo per il trattamento delle patologie complesse vascolari e tumorali dell'encefalo e della base cranica ma anche per il trattamento chirurgico della patologia degenerativa e traumatica della colonna vertebrale».

Venerdì prossimo, al circolo ufficiali di via San Jacopo in Acquaviva, saranno presenti le principali autorità e rappresentanze delle città e degli sponsor che hanno contribuito all'acquisto dell'apparecchiatura medica. Sarà inoltre donata una targa commemorativa da appendere nella sala d'aspetto del reparto in ricordo della donazione.



Orazio Santonocito, primario di Neurochirurgia



L'azienda ha facoltà di coinvolgere il privato, ma nel suo piano 2019 prevedeva un incremento degli interventi per la protesica ortopedica

Liste d'attesa chirurgiche: Asl inadempiente sulle assunzioni

L'INTERVENTO

Il sindacato Fiasl ha in più occasioni ha affrontato il tema dell'abbattimento delle liste di attesa, pertanto dopo la lettura dell'articolo del *Tirreno* dal titolo "Gli ortopedici dell'Ospedale in trasferta: operati i primi 60 livornesi in clinica", assumeva una propria posizione pubblicata sul giornale il 13 agosto. L'Usl ci ha chiesto di rettificare l'affermazione ritenuta lesiva pronunciata dal segretario del Fiasl che sosteneva che "Tutta l'operazione è finalizzata a fornire utenza e flussi per prestazioni al settore privato". Il Fiasl precisa che la frase deve essere contestualizzata all'interno della lettura complessiva della nota inviata alla stampa, dove è esposta compiutamente la posizione del Sindacato. Ciò premesso il Fiasl ritiene doveroso puntualizzare che la scelta operata dalla Usl Toscana Nord Ovest rientra nel potere organizzatorio dell'azienda di coinvolgere il privato nell'effettuazione di prestazioni sanitarie all'utenza, il Fiasl rivendica il diritto di non condividere tale scelta ma non ha mai affermato che l'Usl persegua interessi privati. Pertanto da parte del Fiasl nessuna intenzione di ritenere le decisioni adottate dalla Usl assunte nell'esercizio di funzioni pubbliche ad interessi privati. Il Fiasl ha l'unico obiettivo di misurarsi con i fatti e sul tema dello spostamento di parte delle attività chirurgiche presso le cliniche private evidenzia come nel piano regionale "Governo delle liste di attesa 2019/2021" nella delibera

GRT 604 del 6.05.2019 all.A per le prestazioni in regime di ricovero si descrive che la Funzione di Gestione Operativa a livello aziendale è preposta "a garantire l'incremento dell'efficienza di utilizzo degli asset produttivi ospedalieri e territoriali per la produzione chirurgica, gestione posti letto e attività ambulatoriale"; a tutt'oggi non abbiamo informazioni come questa verifica, da parte dell'organo deputato per incrementare l'efficienza delle strutture pubbliche, sia stata fatta ed abbia poi prodotto la scelta di spostare i medici della Usl e le attività verso le cliniche private. A questo proposito la Usl risulta inadempiente all'obbligo di informazione e confronto con il sindacato in tema di rapporti di lavoro, organizzazione e gestione complessiva delle risorse umane per come previsto nei contratti collettivi e nei protocolli di relazioni sindacali. L'azienda risulterebbe inadempiente anche nell'attuazione del suo stesso Piano di Programmazione 2019 che prevedeva l'incremento settimanale degli interventi per abbattere le liste di attesa della protesica ortopedica a Livorno. Tale disposizione doveva e poteva attuarsi investendo su nuove assunzioni, come rivendicato dal Fiasl nell'ultimo sciopero, necessarie per ottimizzare l'uso delle sale operatorie e anche per evitare gli spostamenti dei cittadini piombinesi all'ortopedia di Livorno. Analogamente ci domandiamo se sia pienamente sfruttato il nuovo strumento di alta precisione "Mako Plasty" per gli interventi di protesica ortopedica all'Ospedale di Lucca.

Massimo Ferrucci

segretario Fiasl



PISTOIA

Troppi tumori alle ossa in due vie di Casalguidi scatta l'indagine dell'Asl

Sono stati i medici di base a dare l'allarme: numeri molto sopra la media

Troppi casi di tumori rari nel territorio di Serravalle Pistoiese, nello specifico nella frazione di Casalguidi. Per questo motivo partirà a breve una indagine epidemiologica per capire se i casi sono correlati tra loro o meno. Sono stati i medici di famiglia a segnalare sia all'Asl Toscana Centro che all'amministrazione comunale il numero superiore all'atteso tra i loro assistiti. Numeri al di sopra della media, della soglia di allarme. Molto al

di sopra. Se si considera che il cancro alle ossa colpisce in Italia ogni anno una persona ogni centomila. Ma a Casalguidi, in una zona ristretta della frazione, negli ultimi anni di tali tumori "rari" ne sono stati riscontrati molti di più, addirittura 8 in una stessa strada. Tutti in soggetti molto giovani. Anche in un'altra via, anche questa poco lontana dal centro del paese, si sono verificati diversi casi /INCRONACA

SANITÀ

Troppi tumori rari a Serravalle Pistoiese scatta l'indagine epidemiologica dell'Asl

La segnalazione è arrivata dai medici di famiglia, l'obiettivo adesso è capire se c'è una correlazione tra i vari casi

SERRAVALLE. Troppe malattie rare di natura oncologica nel territorio di Serravalle Pistoiese. Per questo motivo partirà a breve una indagine epidemiologica per capire se i casi sono correlati tra loro o meno. Sono stati i medici di famiglia che operano nei territori afferenti al Comune di Serravalle a segnalare sia all'Azienda Usl Toscana Centro che all'amministrazione comunale casi di malattie rare in numero superiore all'atteso tra i loro assistiti.

«Anche se ricerche scientifiche condotte a livello internazionale non hanno identificato chiari fattori di rischio per queste patologie, il manifestarsi di un numero elevato di questi casi, in piccole aree geografiche – ha spiegato ieri l'Azienda sanitaria – impone di verificare se nelle storie personali e familiari ricorrono fattori a comune, con particolare riferimento a sostanze inquinanti ambientali o a specifiche abitudini di vita».

La struttura di epidemiologia dell'Azienda Usl Toscana Centro, diretta dal dottor **Francesco Cipriani**, in stretta collaborazione con il Comune, ha deciso di attivare

l'indagine per capire i motivi di questa anomalia al fine di tutelare la salute della popolazione.

La frazione maggiormente interessata all'indagine sarà quella di Casalguidi, anche se non sono stati forniti numeri dall'Asl. L'indagine sarà condotta nei confronti di tutti quei pazienti, già identificati, che sono affetti da queste patologie, o i loro familiari, e avverrà principalmente attraverso gli incontri con i medici e il personale sanitario specializzato dell'Azienda: saranno effettuate delle "interviste" per raccogliere informazioni dettagliate sulla storia di salute, di lavoro, dei luoghi di residenza e di quelli più frequentati, delle abitudini di vita e nel tempo libero. Se necessario saranno condotti anche studi analitici.

Le interviste, che comunque coinvolgeranno un target limitato della popolazione residente, si svolgeranno direttamente al domicilio dei pazienti o negli ambulatori dei loro medici curanti.

Il responsabile scientifico dell'indagine epidemiologica è la dottoressa **Miriam Levi**.

Secondo l'Asl, sono fondamentali, nella fase di avvio dell'indagine epidemiologica, le comunicazioni dirette alla popolazione da parte del Comune, in particolare attraverso l'assessorato diretto da **Ilaria Gargini**, che si è reso disponibile anche per successivi contributi informativi, «al fine della piena riuscita dell'indagine epidemiologica che ha l'obiettivo di verificare principalmente se i casi sono tra loro correlati o meno».

Anche l'assessorato al sociale di Serravalle Pistoiese, insieme all'Asl Toscana Centro, ha diffuso un comunicato con cui informa la popolazione che nei prossimi giorni verranno effettuate dall'Asl interviste con alcune famiglie del territorio, utili per un'indagine epidemiologica avviata a seguito della rilevazione di un numero maggiore dell'atteso di alcune malattie rare presenti nel territorio».

BY NND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI





IL METODO

Interviste a un target limitato di cittadini

Con l'indagine epidemiologica, a breve alcuni cittadini affetti da patologie rare saranno intervistati. Nella foto in alto l'ospedale di Pistoia, a sinistra l'assessore Ilaria Gargini e il dottor Francesco Cipriani.

IL COMUNE

Un allarmante numero di casi circoscritto a un paio di strade

CASALGUIDI. Numeri al di sopra della media, della soglia di allarme. Molto al di sopra. Se si considera che il cancro alle ossa – perché di osteosarcoma si parla – colpisce in Italia ogni anno una persona ogni centomila. Ma a Casalguidi, in una zona ristretta della frazione del comune di Serravalle, negli ultimi anni di tali tumori “rari” ne sono stati riscontrati molti di più, addirittura 8 in una stessa strada. Tutti in soggetti molto giovani: come un 28 morto a febbraio dello scorso anno. Anche in un'altra via, anche questa poco lontana dal centro del paese, si sono verificati diversi casi. Complessivamente si parla di una zona racchiusa in un cerchio di cinque, seicento metri di diametro.

«Una situazione seria, molto seria – spiega il vicesindaco **Federico Gorbi** – L'indagine epidemiologica servirà a verificare se il numero di casi è realmente superiore alla media e, se sì,

capire il perché parlando con le famiglie colpite, per accertare se le vittime siano accomunate da qualcosa».

La zona interessata dall'allarmante numero di casi non ha comunque niente a che fare con la famigerata zona rossa interessata ormai da mesi dall'inquinamento che ha interessato la falda acquifera che rifornisce i pozzi privati.

«Non dobbiamo creare allarmismo – aggiunge l'assessore al Sociale, **Ilaria Gargini** – ma si facciano tutti gli approfondimenti necessari. L'amministrazione comunale appoggerà il lavoro dell'Asl perché tutto ciò servirà a salvaguardare il futuro dei nostri giovani. Purtroppo le malattie che sono state riscontrate sono malattie rare, che possono essere legate all'inquinamento ambientale e per questo siamo favorevoli affinché venga eseguita qualunque ricerca ritenuta necessaria. L'Asl ha il nostro totale appoggio». —



Federico Gorbi, vicesindaco di Serravalle



L'INCHIESTA

Essere caregiver a 18 anni: così si vince il disagio

Fulvi

a pagina 10

Caregiver a 18 anni. Vivono così

Sono 391mila in Italia le persone tra i 15 e i 24 anni che si prendono cura di fratelli o genitori malati. Le storie di Gaia e Giovanni, alle prese con Alzheimer e autismo. L'urlo delle associazioni: dimenticati

C'è chi, per affrontare la demenza di una madre, ha abbandonato anche il lavoro e ogni giorno percorre 50 chilometri

in auto per portarla alla clinica di riabilitazione più vicina. E c'è chi, prima di andare a scuola, accompagna il fratello al centro diurno

IL FENOMENO

Studi e fidanzati messi da parte: ecco le giovani vite dedicate a chi ha bisogno d'assistenza in casa, spesso segnate da problemi economici, ansia, depressione. «Mancano risposte dalle istituzioni. E una legge»

FULVIO FULVI

«**A**mia mamma è stato diagnosticato l'Alzheimer, ha 51 anni ma a lasciarla da sola in casa è come se ne avesse 10, corre gli stessi pericoli e non è in grado di badare a se stessa». E così, Gaia, che vive con lei in un appartamento in affitto a Montè, un paesino in provincia di Cuneo, è costretta a rinunciare al suo tempo libero per accudire la madre la quale - hanno detto i medici - peggiorerà in fretta. Ai primi sintomi della malattia, come perdita di memoria e disorientamento, la donna ha dovuto lasciare il lavoro: faceva la cameriera. E in famiglia è venuto a mancare l'unico stipendio fisso. Gaia, una laurea triennale in marketing e un contratto

di apprendistato con un'impresa turistica, oggi, a 26 anni, non può permettersi di avere un fidanzato e nemmeno di investire sul suo futuro lavorativo. Lei è uno degli 8 milioni e mezzo di "caregiver familiari" che assistono una persona gravemente ammalata, disabile o non autosufficiente in Italia. Anzi, rientra nel novero dei "badanti" più sacrificati: figli, fratelli o nipoti che accudiscono un parente, gli fanno compagnia, sbrigano le faccende di casa, danno una mano come possono. Per molti di loro la casa si trasforma in una prigione e il resto dell'esistenza in un fallimento.

Nel nostro Paese se ne contano 391mila, tra 15 e 24 anni, cioè il 6,6% della popolazione di quella fascia d'età, come ha rilevato l'Istat (i dati si riferiscono al 2017). Ma è una statistica che non tiene conto né dei minorenni al di sotto dei 15 anni né dei non ancora trentenni che sono costretti a vivere in famiglia. Come Gaia, appunto. «Avevo intenzione di andare a stare da sola ma dopo quello che è successo, due anni fa, ovviamente non posso farlo - dice - tanto più che la mia sorella più piccola non ha resistito nel vedere la mamma in quelle condizioni di salute ed è andata via». Si è spaventata nel sentire che la mamma ripeteva cinque, sei volte la stessa cosa e anche

della responsabilità che le toccava...».

La vita di Gaia Falletti (questo il suo cognome), è stata completamente sconvolta, anche perché la fase iniziale del morbo è molto difficile da affrontare per chi vive accanto alla persona malata, che nei momenti di lucidità ha bisogno di sentirsi ancora utile. «Si sono invertiti i ruoli, è come se mi fossi trovata all'improvviso con una figlia - afferma -, quando sono al lavoro ricevo da lei telefonate di continuo e tra qualche anno, poiché la malattia è irreversibile e progressiva, non potrò più lasciarla a casa e sarò costretta a metterla in un centro diurno oppure in una struttura socio-assistenziale ma, nel frattempo, devo rinunciare alla carriera e agli affetti, perché non c'è spazio per gli altri». A rendere tutto ancora più difficile è la condizione economica: «I soldi che guadagno non ci bastano - spiega Gaia - e mia mamma non percepisce ancora l'assegno di accompagnamento». E una volta alla



settimana c'è da affrontare il viaggio per Torino, 50 di chilometri, dove al Centro della Fondazione Italiana Alzheimer si possono incontrare persone che aiutano a vivere questa situazione e si può partecipare a iniziative utili alla terapia.

Un'altra storia. È quella di Giovanni, 18 anni, di Modena, che non pensa solo alla scuola, allo sport e alla ragazze, perché deve sostenere, materialmente e psicologicamente, il fratello Mario, affetto da una grave forma di autismo: i genitori lavorano fuori città e ogni mattina, per esempio, Giovanni ha il compito di aiutare il fratello a lavarsi e vestirsi, gli prepara la colazione e aspetta che i volontari del centro diurno lo passino a prendere. Ma capita spesso che Mario lo svegli la notte per leggere insieme un libro sui tram, la sua grande passione. E la stanchezza per il diciottenne liceale, alla lunga si fa sentire, insieme allo scaramento, per le rinunce che deve fare: come quella di un periodo di studio all'estero. «So che mio fratello ha bisogno di me – dice – ed è come se avessi una specie di laccio che mi tira indietro».

Spesso arrivano, per i giovanissimi "caregiver" ansia e depressione a complicare le cose. Il fatto è che sono, come gli è che sono, come gli altri "soldati" di questo esercito silenzioso, dimenticati dallo Stato e dalle istituzioni. Senza aiuti economici e senza una legge. Famiglie e associazioni che si occupano di persone con disabilità, attendono da anni una svolta. «Tutte le norme in cantiere a favore della disabilità, norma trasversali che dovrebbero avere già incontrato l'approvazione, sono in questo momento bloccate» ammette il sottosegretario con delega alla Disabilità del governo uscente, Vincenzo Zoccano. Prima di tutte, appunto, la legge sui "caregiver familiari" che deve ancora trovare un sintesi tra le diverse proposte emerse da un comitato ristretto appositamente costituito. Sul tema, è

duro il giudizio di Vincenzo Falabella, presidente della Onlus Fish (Federazione italiana per il superamento dell'handicap): «Il testo di legge uscito dalle commissioni non è adeguato perché non affida nessuna responsabilità di intervento e non c'è nessuna risposta alle famiglie. Demanda le competenze alle Regioni che potranno legiferare, però, in modo diverso l'una dall'altra». La crisi di governo rallenterà l'approvazione della proposta di legge – è convinto Falabella – e comunque siamo di fronte a contrapposizioni nette tra le forze politiche, difficilmente componibili. «Inoltre – dice il presidente Fish –, da parte del Movimento 5 Stelle c'è un protezionismo fuori luogo: e, anche se dovesse cambiare il colore della maggioranza, credo che le posizioni resteranno contrapposte. Quello che manca è un sistema libero: le famiglie devono poter scegliere, altrimenti il peso della disabilità cade tutto, come sempre, su di loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TESTIMONIANZA

Due sorelle per Giulia «Ma è lei che aiuta noi»

Dai 3 anni, quando la più piccola di casa Buson ha mostrato i sintomi della sindrome di Rett, le due più grandi – 14 e 17 anni – si sono fatte carico del suo percorso di cura. Dall'esperienza («per noi un dono») è nata un'associazione che aiuta le altre famiglie colpite dalla malattia

Fino a tre anni Giulia è stata una bambina normale, poi è diventata una "bimba dagli occhi belli", come viene chiamata chi soffre della sindrome di Rett. Una malattia neurologica dello sviluppo che colpisce quasi sempre le femmine rendendole capaci di comunicare soltanto con gli sguardi. Da allora le sorelle della piccola Giulia, Marta e Valentina Buson, che avevano 17 e 14 anni, si sono dovute occupare di lei nelle ore in cui i loro genitori lavoravano. Una cura attenta e scrupolosa, piena di responsabilità quotidiane ma anche di amore. La pulivano, le davano da mangiare, le leggevano le favole.

La sindrome, congenita e di carattere regressivo, comporta una perdita graduale dell'uso delle mani e della parola, è un disturbo del sistema nervoso centrale che si manifesta attraverso diversi sta-

di portando a un deficit cognitivo senza ritorno. Prende il nome dal medico austriaco, Andreas Rett, che per primo l'ha studiata e descritta. «Anche se Giulia per fortuna non ha una forma molto grave della malattia – spiega Marta, oggi 39enne – abbiamo dovuto impegnarci».

La storia delle tre sorelle non è fatta, però, solo di dolore e fatica fisica. E nemmeno di disperazione. Nel loro rapporto è entrata la gioia della fede. Anche quando sono diventate adulte e le due sorelle maggiori si sono sposate. La famiglia Buson vive a Baone, nel Padovano. Rosanna Trevisan, mamma delle ex bimbe – oggi giovani donne (Giulia ha 22 anni) – è la referente per il Veneto di Airett (Associazione italiana sindrome di Rett). «Posso dire con certezza – afferma Marta – che la nostra sorella più piccola ha cambiato, e in meglio, la vita di tutti noi: papà ha riscoperto la fede, mio marito attraverso la sua presenza si è convertito. Nella disgrazia della malattia, Giulia è stata un dono, è ancora un dono, e posso dire che ci ha salvato con i suoi sorrisi e la sua serenità: così com'è». Il marito di Marta all'inizio non capiva, non si capacitava: «Ma Dio può permettere questo?». Poi si è lasciato attrarre da quegli occhi «da quell'anima pura», dallo sguardo di una ragazza che non può spiegarsi ma capisce tutto e parla, anche se a modo suo. Marta ricorda: «Ogni pomeriggio Giulia era a carico nostro e facevamo a turno, dopo aver studiato, a tenerle compagnia e accudirla: ma nessuno ci ha mai obbligate a farlo». Si sono aiutate reciprocamente, Marta e Valentina. «E anche adesso, diamo una mano a mamma e papà che sono in pensione ma non sempre ce la fanno a starle dietro». E mandarla in un centro specializzato? «Non ci è mai passato per la testa: solo negli ultimi anni qualche volta va in una struttura dove ci sono dei bambini, le piacciono tanto». Ha bisogno di stimoli continui e così le sorelle e i genitori la portano fuori, a passeggio, a vedere il mare, a camminare sulla sabbia. E a scuola? «Ci è sempre andata, ha avuto meravigliose insegnanti di sostegno». Se la famiglia Buson, con mamma Rosanna in testa, non si è mai sentita abbandonata, è anche per merito dell'associazione, che ha consentito uno scambio di esperienze e di informazioni utili, sulle terapie e sul trattamento anche psicologico dei pazienti. Si è creata un'amicizia tra famiglie. «Io e Valentina, i nostri mariti, mamma e papà – conclude Marta Buson – spesso siamo ancora scombuscolati, qualche volta tristi, ma la serenità di Giulia ci spiazza sempre, il suo silenzio, così dolce, ci conquista e ci fa capire veramente chi siamo».

Fulvio Fulvi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO

I 31 anni di amore per Cito

A richiamare l'attenzione sul mondo dei caregiver, e sul sacrificio della propria vita per assistere un familiare, è stata la vicenda di Ignazio Okamoto – detto Cito – morto domenica scorsa a Brescia a 54 anni, di cui 31 vissuti in stato vegetativo. Ad accudirlo per tanto tempo, in quel caso, sono stati i genitori, supportati da una rete di amici, parenti, obiettori di coscienza, Caritas diocesana. Una decisione «ragionata» perché, ha spiegato papà Hector, «era quello che andava fatto».

Al servizio di chi soffre in famiglia Ecco i numeri

8,5 milioni

I “caregiver familiari” che in Italia assistono un loro parente gravemente ammalato, disabile o non autosufficiente

6,6%

La percentuale di giovani nella fascia compresa tra i 15 e i 24 anni che vive l'esperienza del “caregiver” in famiglia



Marta e Giulia Buson, che oggi hanno 39 e 22 anni

ALLARME FENTANYL

L'oppioide killer
«Ha già ucciso
anche in Italia»

MALPELO e PALMA ■ Alle p. 10 e 11

E Milano scoprì la sostanza killer invisibile

La prima vittima nel 2017, un tossicodipendente di 39 anni. Il traffico dall'estero



Avviso

Un avviso dell'Istituto Superiore di Sanità, ha segnalato che nel 2017 a Milano un tossicodipendente di 39 anni era stato stroncato da un'overdose di un oppioide sintetico derivato del Fentanyl due volte e mezzo più potente

Secondo caso

Secondo caso in provincia di Varese nel 2018: vittima un 55enne dipendente dalla droga. Le bustine di stupefacenti sequestrate dagli inquirenti contenevano Furanilfentanil, sostanza derivata dal Fentanyl, considerata illegale da detenere

Pusher

Lo scorso aprile un 42enne di Desenzano, in provincia di Brescia, è stato arrestato perché deteneva in casa 1400 euro in contanti e 23 grammi di Fentanyl. Si tratta del primo arresto in Lombardia di un pusher di Fentanyl

EFFETTI DEVASTANTI

Il racconto della tossicologa: «Nessuna droga allora nota produceva quei picchi»

Nicola Palma
■ MILANO

L'ALLARME scattò poco meno di un anno fa. Diciassette mesi dopo il ritrovamento del cadavere. Fino ad allora nessun documento ufficiale, a cominciare dalla relazione annuale della Direzione nazionale per i servizi antidroga, aveva mai fatto cenno a quella morte sospetta. Fu un avviso di Allerta 3 dell'Istituto Superiore di Sanità, diramato a metà settembre 2018, a segnalare che nell'aprile 2017 a Milano un tossicodipendente di 39 anni era stato stroncato da un'overdose di *Ocfentanil*, oppioide sintetico due volte e mezzo più del Fentanyl (da cui deriva). Il decesso zero in Italia. «Si vedevano dei 'picchi' nel grafico, un segnale che non era attribuibile ad alcuna molecola nota», ci spiegò all'epoca la professoressa Monica Orioli, direttrice del laboratorio di Tossicologia Forense dell'Università Statale, che insieme al suo team riuscì a isolare la sostanza mai censita nel nostro Paese solo dopo

una lunga e caparbia indagine andata avanti per mesi, scontrandosi pure con le difficoltà legate al divieto di esportazione dall'estero del composto da individuare. Un caso del tutto simile, ancora in Lombardia, è stato poi segnalato nel settembre 2018 in un paesino di 4mila abitanti della provincia di Varese, Travedona Monate. Vittima un cinquantacinquenne da tempo dipendente dalla droga, che sembra acquistasse esclusivamente da spacciatori della zona. Il sequestro da parte dei carabinieri di diverse bustine di plastica contenenti polveri di vario colore. E il responso degli esperti del Lass, il Laboratorio di analisi delle sostanze stupefacenti del Nucleo investigativo di Milano: in uno degli involucri c'era *Furanilfentanil*, sostanza derivata dal Fentanyl, che nel luglio 2017 è finita nel mirino dell'Unione europea e che dieci mesi dopo, nel maggio 2018, è stata inserita dal Ministero della Salute nell'elenco aggiornato delle sostanze stupefacenti e psicotrope illegali da detenere. Due casi preoccupanti. Con alcuni interrogativi senza risposta: da dove arrivavano quelle sostanze? I tossicodipendenti erano convinti di assumere eroina quando se le sono iniettate o erano invece consapevoli di avere a che fare con i derivati di un analgesico dagli effetti

100 volte più potenti della morfina e che sta uccidendo migliaia di persone negli Stati Uniti?

PER rispondere alla prima domanda, si può citare un'indagine dell'Antidroga dei carabinieri di Milano, che nel febbraio 2019 hanno arrestato uno spacciatore di 43 anni di Cinisello Balsamo, destinatario di un pacco proveniente dal Canada e contenente 1,276 grammi di Fentanyl, un quantitativo sufficiente per ricavare duemila dosi da rivendere. Messaggio alle strette dagli investigatori, il pusher ha rivelato di essersi procurato lo stupefacente on line, sfruttando l'abilità a navigare nel «dark web», la parte più oscura di Internet spesso utilizzata per scambi di armi e droga. Non solo la Rete, però. Il Fentanyl può finire in mani sbagliate anche in altri modi. Ne è un esempio il furto avvenuto a inizio 2019 nel pronto soccorso dell'ospedale di Melzo,



nell'hinterland milanese: i ladri di farmaci si sono introdotti nella notte in un locale della struttura clinica non sorvegliato da telecamere e hanno rubato dalla cassaforte quattro fiale contenenti 400 microgrammi di Fentanyl medicinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vaccini, Tav, Ilva e grandi opere Caccia al compromesso impossibile

Dem e pentastellati sono agli antipodi su molte questioni cruciali. I dossier più caldi sono il taglio dei parlamentari e Taranto: senza l'immunità penale, lo stabilimento chiuderà il 6 settembre

di **MAURIZIO TORTORELLA**

■ La bozza dell'accordo di programma tra Movimento 5 stelle e Partito democratico sta tutto in appena due pagine, affidate dagli sherpa della trattativa al presidente del Consiglio incaricato, **Giuseppe Conte**. A differenza del contratto del governo del cambiamento (le 58 pagine firmate da **Matteo Salvini** e da **Luigi Di Maio** nel maggio 2018), il testo che oggi tenta di battezzare l'intesa tra grillini e democratici è conciso e soprattutto generico: lo è perché deve evitare i punti più difficili e controversi, quelli sui quali l'intesa è lontana. E sono tanti.

Sulle grandi infrastrutture, paradossalmente, il Pd è più in sintonia con il centrodestra che con i grillini, tanto che ai primi d'agosto ha votato con Lega e Forza Italia per terminare l'alta velocità ferroviaria tra Torino e Lione. Il M5s ha perso quella battaglia, quindi per tenere fede alle sue pulsioni anti moderniste dovrà accrescere l'opposizione ad altre grandi opere: come il canale che dovrebbe garantire il transito in sicurezza delle navi da crociera a Venezia, o l'autostrada Asti-Cuneo. Un punto oggi caldissimo è quello della Gronda, la nuova autostrada che dovrebbe agevolare il traffico attorno a Genova. Il 22 agosto il ministro uscente dei Trasporti, **Daniilo Toninelli**, ha bocciato l'opera attraverso la solita analisi di costi e benefici. La polemica con il Pd è già dietro la porta: basta ricordare la rissa andata in scena subito dopo il crollo del ponte Morandi, un anno fa, quando i democratici accusarono i grillini di aver accresciuto l'usura del viadotto proprio con il loro no alla Gronda.

Sul lavoro Pd e M5s faranno a gara a sorpassarsi a sinistra. Il M5s ha trascorso gli ultimi cinque anni a criticare il Jobs act, varato nel 2014 da **Matteo Renzi**, perché avrebbe ridotto troppo le garanzie sui licenziamenti previste dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori del 1970. Però il decreto Dignità, che è stato varato da **Di Maio** nel 2018 e riduce l'utilizzo dei contratti a tempo determinato, è stato criticato dalla nuova segreteria di **Nicola Zingaretti** in quanto non offrirebbe adeguata tutela ai precari.

Un altro punto caldo sul tavolo è il dossier sull'Ilva di Taranto, che richiede una sintesi difficilissima e in tempi strettissimi: il 6 settembre Arcelormittal, proprietaria dell'impianto, potrebbe mettere in atto la minaccia di fermare l'attività in assenza di adeguate tutele legali. L'immunità per i vertici dell'azienda era stata introdotta per decreto dal governo Renzi, nel 2015, e in Parlamento il Pd ha fatto di tutto per garantirla in forma stabile, da ultimo con alcuni emendamenti al decreto Crescita 2019 che però non sono passati. Il 6 agosto un decreto sulle crisi aziendali che avrebbe garantito tutela penale all'Ilva ha avuto il via libera del Consiglio dei ministri, ma con la formula sospensiva «salvo intese»: il problema è che due giorni dopo il governo gialloblù è caduto e così quel decreto non è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale*. Che cosa faranno Pd e M5s, che per risolvere il busillis hanno meno di una settimana e idee opposte sulla materia?

A parte forse l'ex ministro dell'Interno, **Marco Minniti**, i democratici sono per l'accoglienza dei migranti, senza se e senza ma. Dal giugno 2018, invece, i grillini hanno appog-

giato in pieno i due decreti Sicurezza proposti da **Matteo Salvini**. Lo stesso **Beppe Grillo**, del resto, si è sempre detto per il contenimento dell'immigrazione, ed è stato **Di Maio** a definire «taxi per migranti» le organizzazioni non governative che soccorrono i barconi nel Mediterraneo. L'ostilità alle Ong è diffusa, nel M5s: pochi giorni fa **Toninelli** ha criticato la «malafede» degli spagnoli di Open arms per non aver sbarcato in Spagna i 150 migranti soccorsi al largo della Libia. Non bisogna però dimenticare che nel Movimento c'è anche un'ala a favore dei porti aperti, vicina a **Roberto Fico**.

Tranne le sue frange sinistrorse, il Pd è atlantista. Il M5s, invece, non ha mai visto di buon occhio la Nato: è più vicino alla Russia di **Vladimir Putin** e vuole relazioni più strette anche con la Cina, come ha mostrato il controverso memorandum d'intesa firmato in aprile con Pechino dal (primo) governo Conte sulla nuova Via della seta. Pd e M5s potranno forse consolarsi trovando una posizione comune sui regimi di sinistra: durante la crisi politica in Venezuela, nel gennaio 2019 una dichiarazione dell'Ue a sostegno di **Juan Guaidó**, leader dell'opposizione democratica al regime di **Nicolás Maduro**, aveva ricevuto il no dei grillini e di molti europarlamentari democratici.



Da sempre il M5s si oppone alla legge che porta il nome dell'ex ministro dem della Salute **Beatrice Lorenzin**, che ha stabilito l'obbligo di vaccinazione sotto i 16 anni. Quella legge è ancora in vigore e il (primo) governo Conte non è riuscito a modificarla. Ma in marzo la grillina **Giulia Grillo**, ministro uscente della Sanità, aveva annunciato l'intenzione di rimuovere tutti gli obblighi previsti dalla legge Lorenzin con la sola eccezione del morbillo. I dem potrebbero farne una malattia.

In campo costituzionale, poi, le distanze sono abissali. I grillini vogliono imporre la filosofia della «democrazia diretta», che cozza con la visione dei democratici, favorevoli al parlamentarismo tradizionale. Lo scorso febbraio **Luigi Zanda**, senatore del Pd e cultore della materia, diceva che «dialoghi politici e progetti comuni con i 5 stelle sono impossibili» e che «abbiamo una visione opposta dello Stato». Il senatore dem criticava soprattutto il referendum propositivo, una proposta del grillino **Francesco D'Uva** che poi si è arenata alla Camera: stabilisce che se 500.000 elettori propongono una legge, questa debba essere obbligatoriamente votata dal Parlamento.

Il taglio di 345 parlamentari è una riforma costituzionale grillina cui oggi mancherebbe solo il quarto voto d'approvazione alla Camera. Il Pd, però, è stato fra i pochi partiti a votare contro il taglio, perché indebolirebbe il Parlamento senza ridisegnarne i poteri. I grillini vogliono imporre anche il vincolo di mandato per i parlamentari, che l'attuale Costituzione con spirito liberale nega all'articolo 67. Ma pure su questa riforma, che obbligherebbe ogni deputato o senatore a votare come gli comanda il partito (pena la decadenza), i democratici non sono d'accordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TUNNEL Gli scavi dell'alta velocità fra Torino e Lione

[Ansa]

► LA NOSTRA SALUTE

L'Italia dice sì ai trapianti di organi dai donatori malati di epatite C

Per anni sono stati sconsigliati in presenza di infezione, ma oggi molti studi confermano la possibilità di farli in condizioni controllate. Uno spiraglio per i tanti in lista d'attesa: gli affetti da Hcv nel mondo sono 170 milioni

Gli antivirali ad azione diretta somministrati ai riceventi hanno dato ottimi risultati, impedendo che l'infezione fosse trasmessa

Servono altri approfondimenti: i dati a lungo termine sono ancora limitati. In un caso, dopo il trattamento, si è presentata una grave recidiva

di **UMBERTO TIRELLI**

■ Circa 2,4 milioni di persone negli Stati Uniti hanno un'infezione da virus dell'epatite C (Hcv); in Italia 1 milione di persone e nel mondo 130-170 milioni di persone. Gli organi ottenuti da queste persone rappresenterebbero quasi un terzo degli organi dei donatori in molte aree del mondo. È giunto il momento di prendere in considerazione l'ipotesi di espandere l'uso di trapianti tra Hcv-positivi e negativi in condizioni controllate. Un numero crescente di risultati, positivi negli studi a centro singolo, fornisce supporto per ulteriori ricerche con studi multicentrici su larga scala.

CUORE E POLMONI

I cuori e i polmoni di donatori positivi per l'epatite C in genere non vengono trapiantati e per anni l'infezione da Hcv ha rappresentato un criterio per escludere la possibilità di prelevare gli organi da un donatore con Hcv. Con l'avvento degli agenti antivirali ad azione diretta per trattare l'Hcv, con la possibilità di guarire fino al 90-100% dei pazienti con questa infezione, il numero dei donatori di organi di pazienti con infezione da Hcv è au-

mentato, consentendo la possibilità di trapiantare cuore e polmoni anche da donatori positivi per Hcv in riceventi che non hanno l'infezione.

Un gruppo di ricercatori dell'Università di Harvard (Usa) ha condotto uno studio sul trapianto di cuore e di polmoni da donatori positivi per Hcv, ad adulti senza infezione da Hcv e pubblicato sul *New England Journal of Medicine* del 25 aprile 2019. Sofosbuvir-velpatasvir, un regime antivirale ad azione diretta, è stato somministrato preventivamente ai destinatari dell'organo per 4 settimane, a partire da poche ore dopo il trapianto, per bloccare la replicazione virale. L'outcome primario era di ottenere una risposta virologica sostenuta a 12 settimane dopo il completamento della terapia antivirale per l'infezione da Hcv e la sopravvivenza del paziente a 6 mesi dopo il trapianto.

Un totale di 44 pazienti è stato arruolato: 36 sono stati trapiantati di polmone e 8 hanno ricevuto un trapianto di cuore, tutti da donatori Hcv positivi. Un totale di 42 su 44 trapiantati (95%) presentava una carica virale rilevabile per l'Hcv immediatamente dopo il trapianto. I primi 35 pazienti arruolati, che avevano com-

pletato i 6 mesi di follow-up, erano tutti vivi e avevano un'eccellente funzione di innesto e una carica virale non rilevabile di Hcv a 6 mesi dopo il trapianto; la carica virale è diventata non rilevabile dopo circa 2 settimane dal trapianto e in seguito è rimasta non rilevabile in tutti i pazienti. Non sono stati identificati eventi avversi gravi correlati al trattamento.

BIOETICA

I risultati di questo studio sono sufficienti per incoraggiare un uso più diffuso di trapianti tra donatori Hcv positivi e riceventi Hcv negativi? I primi risultati sono molto incoraggianti, ma c'è ancora molto da imparare. I dati sui risultati a lungo termine sono limitati: uno dei periodi di follow-up più lungo riportato è di un anno per 20 riceventi. Non è noto se un aumento dell'incidenza di patologie cardiovascolari, che è stato precedentemente riportato nei riceventi di organi da donatori Hcv-positivi, sarà una complicazione tardiva. Inoltre, ciò che è noto sulla risposta virale sostenuta potrebbe dover essere riconsiderato, alla luce di un recente rapporto di un ricevente di un trapianto polmonare da donatore Hcv positivo, che ha avuto una recidiva grave dopo il trat-



tamento per infezione da Hcv correlata al trapianto.

Questi sono tempi molto positivi per il campo del trapianto, anche perché la possibilità di utilizzare organi da donatori Hcv positivi può aumentare sostanzialmente il pool di donatori in periodi di scarsità di donatori d'organi in tutto il mondo e quindi aumentare l'accesso agli organi per i pazienti che hanno necessità di ottenere un organo per avere un trapianto e che altrimenti potrebbero morire durante l'attesa. In Italia, comunque, il Comitato nazionale di bioetica ha dato recentemente il via libera alla possibilità di utilizzare organi provenienti da donatori Hcv positivi per il trapianto di pazienti Hcv negativi che hanno necessità di ricevere un trapianto di cuore o di polmone ma anche di rene.

www.umbertotirelli.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DELLA SPERANZA

Persone che hanno l'epatite C (Hcv)

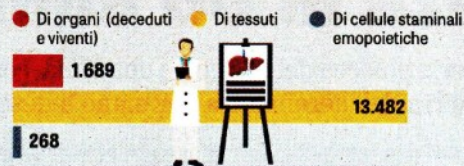


Gli organi ottenuti da queste persone rappresenterebbero un terzo di quelli dei donatori in molte aree del mondo

LaVerità

Fonte: dati ministero Salute

Donatori in Italia



I trapianti



I numeri

strutture autorizzate per il trapianto di organi	43
banche dei tessuti	31
centri donatori	250
enti regionali o interregionali trapianto	19
centri di trapianto di cellule staminali	100

La ricerca sulla omosessualità: «Non esiste un gene gay»

LO STUDIO

MILANO L'omosessualità nasce da un mix di fattori genetici e ambientali. Né più né meno di moltissime altre caratteristiche umane, fisiche o di personalità. In altre parole: «Non esiste un singolo "gene gay", bensì migliaia di varianti genetiche associate al tratto, ognuna con piccoli effetti». Ha i colori dell'arcobaleno, chiamando in causa un cocktail di elementi che spaziano dal Dna alle influenze esterne, la conclusione di un maxi-studio pubblicato su "Science". La prima firma del lavoro è quella dell'italiano Andrea Ganna, in forze negli Usa al Broad Institute del Mit e di Harvard.

CAMPIONE DI 470MILA PERSONE

Ganna e colleghi hanno esaminato le caratteristiche genetiche di un vasto campione di persone alle quali è stato chiesto se avevano mai avuto una relazione con persone dello stesso sesso. Più precisamente hanno analizzato le risposte ed eseguito studi di associazione sull'intero genoma, indagando complessivamente su dati da oltre 470 mila persone della Uk Biobank e della società californiana 23andMe. Ebbene, «le varianti genetiche di una persona - riassume gli autori - non predicono in modo significativo se avrà comportamenti omosessuali». I ricercatori, infatti, non sono riusciti a trovare «nessun modello che permetta, sulla base di varianti genetiche individuali, di prevedere o identificare in maniera affidabile l'orientamento sessuale di un soggetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MEDICINA/LA LOTTERIA DEI TEST D'INGRESSO

Il paradosso italiano Mancano i medici ma ci sono pochi posti

In Puglia 3.117 domande per soli 326 collocazioni possibili

La prima prova il 3 settembre

Sud beffato: gli specialisti

del domani fuggono al Nord

di **VINCENZO DAMIANI**

Tra una settimana riparte la "lotteria" dei test d'ingresso per accedere ai corsi di Medicina e Professioni sanitarie: a Bari i numeri dei ragazzi che sognano di indossare un camice bianco sono da record, 3.117 candidature per 326 posti disponibili. Continua, quindi, il paradosso di un Paese che ha gravi problemi di carenza di medici specialisti, soprattutto al Sud, ma mette a disposizione pochi posti e ancora meno borse di studio per le Scuole di specializzazione. Di questi papabili 326 medici, quindi, quanti resteranno in Puglia una volta ottenuta l'abilitazione professionale?

NUMERI RIDOTTI

"Nessuno o una manciata", secondo l'Ordine dei medici. I motivi sono semplici: ridotto numero di posti nelle Scuole, concorsi bloccati nelle Asl, contratti migliori al Nord o nel resto di Europa. Anche "Professioni sanitarie" fa segnare un record di candidature ai test d'ingresso, sono infatti 3.783 le domande presentate. Sono, invece, 1.904 gli iscritti per i corsi di Chimica, Farmacia, Biotecnologia, Scienze biologiche, 845 per Scienze psicologiche, 828 per Scienze della Formazione primaria, 417 (per soli 52 posti) per

Veterinaria.

Si comincia con Medicina il 3 settembre, si proseguirà con Veterinaria il 4 settembre, le prove per l'area scientifica (Biotecnologie, Biologia, Farmacia) il 5 settembre, Chimica il 6 settembre, Scienze e tecniche psicologiche il 9 settembre, Scienze motorie il 10 settembre, Professioni sanitarie l'11 settembre, Scienze della Formazione primaria il 12 settembre, Scienze dell'educazione e formazione il 16 settembre, Scienze e tecnologie alimentari il 17 settembre, chiude Scienze e tecnologie agrarie il 18 settembre.

Un calendario fitto, soprattutto di speranze per neo maggiorenni che ambiscono a diventare medici. Giovani che, restando così le cose, saranno destinati ad allontanarsi dal Sud o, addirittura, dall'Italia. Ogni anno, infatti, 1.500 medici vanno a specializzarsi all'estero. E non tornano. Costano all'Italia oltre 225 milioni. Numeri impressionati, ma non gli unici: ogni anno circa 10mila laureati restano tagliati fuori dalle Scuole di specializzazione.

TANTE RICHIESTE

Eppure il lavoro non mancherebbe, basti pensare che solo in Puglia, entro il 2025, andranno in pensione 3.292 medici a fronte di 2.422 neo specialisti che entre-

ranno nel sistema, un ammanco di 1.686 dipendenti solamente negli ospedali. Le principali carenze riguarderanno la medicina d'emergenza e urgenza con 498 medici, cardiologia con 104 medici, chirurgia generale con 97 medici, anestesia con 93, ginecologia con 73, medicina interna con 78, ortopedia con 64, pediatria con 216 e radiodiagnostica con 77. Sin qui quello che riguarda il settore ospedaliero, ma le previsioni sono nefaste anche per i medici di base. Tra il 2018 e il 2022, in Puglia andranno in pensione 1.140 professionisti, tra il 2018 e il 2028, invece, usciranno dal mondo del lavoro 2.593 camici bianchi. Il picco si avrà nel 2022, con 307 medici di famiglia in pensione.

NUMERI IN ROSSO

Numeri che si sommano già ad una situazione emergenziale, basti pensare che al Nord per ogni mille abitanti ci sono 12,1 dipen-



denti nel comparto sanità: medici, infermieri ma anche tecnici di laboratorio, amministrativi, operatori socio sanitari. Al Sud la media si abbassa drasticamente, sino a 9,2 dipendenti ogni mille residenti. Non solo: l'età media del personale impiegato negli ospedali e ambulatori di Lombardia, Veneto, Piemonte è di 48,9 anni; nel Mezzogiorno, invece, si arriva a 53,5 anni. Questo significa lavoratori più vicini alla pensione e altri buchi nelle piante organiche a stretto giro. In Puglia ci sono 8,9 lavoratori ogni mille residenti, la Valle d'Aosta può contare su un rapporto di 17,5 dipendenti ogni mille abitanti, il Friuli Venezia Giulia di 16,2 lavoratori ogni mille abitanti, segue la Liguria (15,2), Toscana (13,7), Sardegna (13,5), Emilia Romagna (13), Piemonte (12,6), Umbria (12,6), Marche (12,5). Per essere ancora più chiari, se la Puglia avesse avuto le stesse risorse dell'Emilia Romagna (beneficiaria di 3 miliardi in più in 13 anni nonostante lo stesso numero di residenti) e avesse, quindi, potuto mantenere lo stesso rapporto dipendenti/residenti oggi avrebbe 16.662 medici, infermieri, amministrativi in più. La differenza tra Puglia e Veneto? Nella regione di Zaia sono impiegati solamente nel settore sanitario 13.441 lavoratori in più.

Se prendiamo, invece, in considerazione il Piemonte, la differenza è di oltre 15mila dipendenti. Gli ospedali pugliesi, alla pari di quelli del resto del Sud, sono in affanno, si rischia la chiusura di reparti e servizi. Per evitarlo, la Regione Puglia ha deciso di mettere sotto contratto giovani medici appena laureati e non ancora specializzati.

LO STRAPPO DEL VENETO

L'unica soluzione tampone, visto che solamente tra pronto soccorso e 118 mancano all'appello, attualmente, almeno 500 medici. La Federazione degli Ordini dei medici storca il naso, ritenendo un azzardo inserire negli ospedali giovani non ancora formati, ma ad aprire la strada è stato il ricco Veneto: la Regione di Zaia, infatti, ha già assunto 500 neo laureati, nonostante la legge allo stato attuale non lo permetta. Ma ancora una volta, il Veneto ha deciso di forzare la mano, proprio come accade da almeno 15 anni sui vincoli di spesa relativi al personale sanitario, mai rispettati.

LA PAROLA CHIAVE



Medicina

La medicina è la scienza che studia le malattie del corpo umano al fine di garantire la salute delle persone, in particolare riguardo alla definizione, prevenzione e cura delle malattie, oltre alle diverse modalità di alleviare le sofferenze dei malati (anche di coloro che non possono più guarire). In collegamento con altre discipline quali, ad esempio la farmacia, l'Infermieristica, la biologia, la chimica, la fisica, la psicologia e la bioingegneria, la medicina è presente in ambiti giuridici con la medicina legale o quella forense. Il termine "medicina" denota anche l'esercizio dell'attività professionale da parte di un medico. Nell'uso comune del termine può indicare semplicemente un farmaco. Nella cultura degli indiani d'America il termine "medicina" non indica il concetto di guarigione del corpo come in Occidente, ma indica invece il potere che si ottiene dalla conoscenza dei segreti dell'universo.



L'ultimo test d'ingresso a Medicina in una aula di Milano

ENERGIA**Trieste, alla francese Veolia
le forniture per gli ospedali**

Trieste affida alla milanese Siram (del gruppo francese Veolia) le forniture di energia, i servizi e l'efficienza energetica dei grandi ospedali di Cattinara e Maggiore. Il valore è 120 milioni. La concessione prevede che gli interventi faranno ricorso al project financing. — a pagina 10

Trieste, la francese Veolia gestirà i sistemi energetici degli ospedali

UTILITY

La commessa per la controllata Siram vale 120 milioni in nove anni

Interventi in project financing; il gruppo in Italia fattura 630 milioni

Trieste affida alla milanese Siram (del gruppo francese Veolia) le forniture di energia, i servizi e l'efficienza energetica dei grandi ospedali di Cattinara e Maggiore. Il valore è 120 milioni. La concessione prevede che gli interventi faranno ricorso al meccanismo del project financing.

L'Azienda universitaria integrata di Trieste, che aveva bandito la gara, stima di poter risparmiare oltre un milione di euro l'anno sulle spese correnti rispetto ai costi attuali di gestione, e ridurrà del 27,2% le emissioni di CO₂. La durata del contratto è di 9 anni.

Si tratta di uno dei più grandi progetti in Italia di "partenariato pubblico privato" nella concessione di servizi a iniziativa privata nel mercato energetico.

Le forniture energetiche, le cosiddette "facility" e l'efficienza sono il core business della Siram, ma la nuova amministratrice delegata Emanuela Trentin, milanese, ingegnere gestionale, vuole consolidare le attività di Veolia in Italia non solamente nei rami di attività di gestione risorse energetiche ma anche nei segmenti della fornitura dell'acqua potabile, nella depurazione e nello smaltimento dei rifiuti speciali. Le tecnologie per l'efficienza energetica oggi costituiscono il 90% del fatturato sui 630 milioni con impianti come centrali di cogenerazione, fornitura di

riscaldamento e condizionamento, erogazione di combustibili o elettricità. «Oggi il business dell'acqua per Siram ha un peso pari al 3% con una prospettiva di crescita importante nell'ambito del piano strategico, che vede raddoppiarne il peso — avverte Trentin — e per Veolia Water Technologies Italia». In Italia per esempio Veolia partecipa alla gestione del colossale depuratore di Milano, i cui impianti di Nosedo sono fra i più grandi d'Italia.

Qualche dettaglio sul contratto di Trieste. Il progetto prevede che vengano ristrutturate le centrali termiche e frigorifere, che vengano costruiti impianti di cogenerazione che producono insieme calore ed elettricità, che vengano resi efficienti gli impianti elettrici e che venga migliorato l'impianto di depurazione. Il contratto con l'Azienda universitaria consente di accedere a 3 milioni di un finanziamento stanziato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia nel piano Por Fesr; la Siram investirà nel progetto altri 7 milioni.

Secondo Paolo Maltese, direttore Nord Est della Siram, «la formula del partenariato pubblico privato nella forma della concessione di servizi ad iniziativa privata rappresenta uno dei pochi strumenti previsti dalla legislazione vigente per permettere al settore pubblico, in particolare quello sanitario, di catturare competenze e capitali privati per finanziare, realizzare e gestire servizi e opere di interesse pubblico».

La Siram era stata fondata a Milano nel 1927 da Guido Marasini, Carlo Gualdi e Angelo Bruni come Società Italiana Riscaldamenti Anonima Milano con la firma del primo e innovativo grande contratto per la gestione del riscaldamento del Comune di Venezia.

—J.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Hi-tech. Un particolare degli impianti della Bhge Nuovo Pignone di Firenze

Caso oppioidi Big pharma ora rischia un conto da 100 miliardi

Per il Big Pharma Usa un conto da 100 miliardi di dollari per lo scandalo oppioidi. La somma considera le sanzioni per tutte le duemila cause avviate

— Servizio a pagina 12

LA NUOVA EPIDEMIA USA

Farmaceutica. Le aziende coinvolte sono 22: tra loro figurano Mallinckrodt, Teva Pharmaceutical, Endo International, Allergan e Insys Therapeutics

Scandalo oppioidi, Big Pharma rischia un conto da 100 miliardi

Riccardo Barlaam

Dal nostro corrispondente

NEW YORK

Un conto di 100 miliardi di dollari alle Big Pharma per la crisi degli oppioidi. La stima è prudenziale secondo Patrick Trucchio, di Berenberg Capital Markets. Altri analisti si spingono, nello scenario peggiore, fino a 150 miliardi di dollari. Somma che comprende le sanzioni possibili per tutte le duemila cause avviate da 45 stati e migliaia di municipalità contro quella che negli Stati Uniti viene ormai definita un'epidemia. Un'epidemia, sostengono i procuratori, causata dalle pratiche di marketing aggressivo attuate dalle società farmaceutiche che negli ultimi anni hanno spinto i medici a prescrivere, anche quando non ce ne era bisogno, i farmaci a base di oppioidi, che oltre ad alleviare il dolore creano dipendenza, alla stregua degli stupefacenti venduti per strada come eroina e cocaina, fino alla morte.

L'epidemia degli oppioidi secondo i dati del governo, ha causato la morte di 400mila persone

negli ultimi vent'anni. Più dei caduti americani nella Seconda guerra mondiale. Il 30% delle morti è fatta risalire all'abuso dei farmaci a base di oppioidi. La restante percentuale dipende dal Fentanyl, le pasticche da sbalzo prodotte da piccoli laboratori illegali alla "Breaking bad", in Cina soprattutto, che hanno invaso gli Stati Uniti.

Il costo della crisi degli oppioidi per l'economia americana è di 78,5 miliardi l'anno calcolando il peso sul sistema sanitario, i costi sociali, la perdita di produttività e i costi per il sistema giudiziario. Il calcolo viene dall'Agenzia federale per il controllo e la prevenzione delle malattie (Cdc) che definisce l'abuso di farmaci a base di oppioidi come la nuova eroina. Oltre ai numeri spaventosi delle vittime si calcola che almeno 2 milioni di americani siano dipendenti da questi medicinali.

Le società farmaceutiche hanno solo cominciato a pagare il conto che rischia dunque di essere molto più pesante per il settore. Johnson & Johnson lunedì è stata condannata da un tribunale dell'Oklahoma con una sanzione di 572 milioni. Il procuratore

chiedeva 17 miliardi di danni per risarcire lo stato e i familiari delle vittime. La sentenza, al di là dell'ammenda, è importante perché è la prima e apre la strada alle altre che verranno nei duemila procedimenti già avviati che coinvolgono 22 produttori e distributori americani di farmaci a base di oppioidi.

Purdue Farma, azienda che produce l'OxiContin, tra i farmaci sotto accusa per essere al centro delle morti, ha offerto una somma tra 10 e 12 miliardi per chiudere tutti i contenziosi prima del processo. Purdue Farma è controllata dalla famiglia di miliardari benefattori Sackler, che ha deciso di ricorrere al Chapter 11, mandando in bancarotta la società con una successiva cessione e ristrutturazione per riuscire a pagare la som-



ma miliardaria e cercare di riparare ai danni causati.

L'accordo porterà alla ristrutturazione della società e alla sua trasformazione in un fondo. I profitti generati dalla vendita dei farmaci, tra cui l'OxyContin, andranno agli stati, alle città e alle comunità che hanno fatto causa a Purdue che si è impegnata a fornire i suoi farmaci per ridurre la dipendenza da oppioidi, farmaci come buprenorfina, metadone e naloxone.

Le morti per oppioidi negli Usa hanno raggiunto i livelli record nel 2017 con 47.600 casi soprattutto tra la comunità nera e tra gli ispanici americani. Ma sono diminuite dal 2018, secondo i primi dati ufficiali. Dallo stesso anno le prescrizioni di medicinali con oppioidi sono diminuite del 28%, rispetto al picco del 2017. Le morti da overdose da Fentanyl sono aumentate anche in Canada, con la

percentuale maggiore attorno all'area di Vancouver, e in Gran Bretagna. Nel 2017 il presidente Donald Trump ha dichiarato l'abuso di oppioidi un'«emergenza sanitaria nazionale» e ha raddoppiato il budget annuale per contrastarne la diffusione a circa 7,4 miliardi di dollari l'anno.

Tra le 22 aziende farmaceutiche coinvolte nei processi ci sono Mallinckrodt, Teva Pharmaceutical - che ha già pagato oltre 80 milioni di risarcimenti - Endo International, Allergan e Insys Therapeutics. Il fondatore di Insys è stato condannato con l'accusa di avere pagato tangenti ai medici per aumentare le vendite di oppioidi e la società multata con 225 milioni. Assieme a loro ci sono le tre principali società di distribuzione del farmaco negli Usa: Cardinal Health, AmerisourceBergen e McKesson Corp. Tutte le aziende coinvolte, come Pursue Pharma,

cercano la strada del patteggiamento accollandosi piani di risarcimento miliardari, per evitare i processi e la scia di lunghi contenziosi e rischio di danni maggiori. Il prossimo processo dopo quello di J&J comincerà in Ohio a ottobre contro tutti i 22 produttori.

La crisi degli oppioidi che ha coinvolto le farmaceutiche Usa somiglia molto alla campagna contro il tabacco degli anni Novanta con le tante cause avviate da 46 stati contro le società produttrici per decenni di pratiche di marketing aggressive e pubblicità ingannevoli che contribuirono a quella che allora venne definita un'epidemia del tabacco per l'aumento esponenziale delle malattie e delle morti legate al fumo. L'industria del tabacco nel 1998 raggiunse un accordo con 45 stati e ha pagato negli anni successivi qualcosa come 125 miliardi di dollari in risarcimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

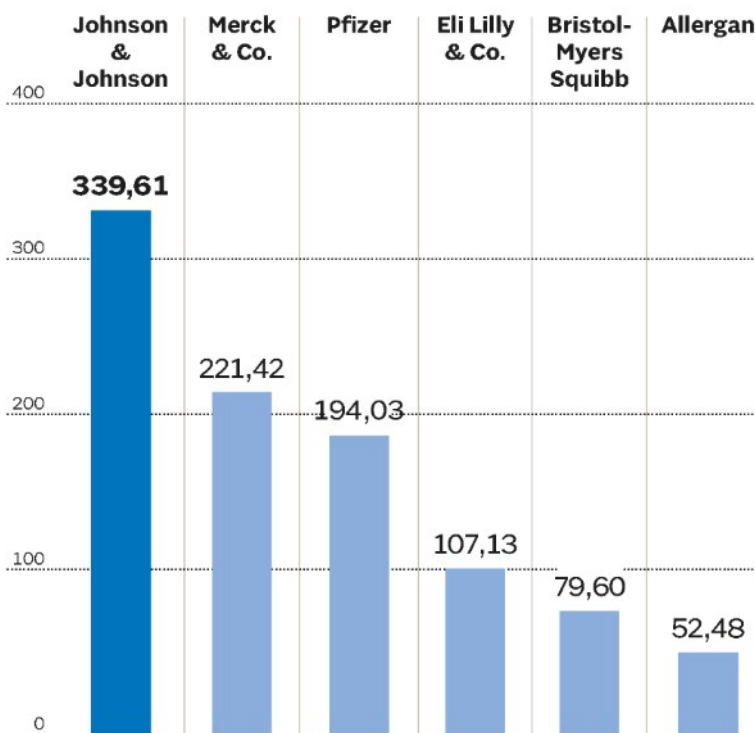
Alcune stime calcolano che almeno 2 milioni di americani siano dipendenti da questi medicinali

78,5

L'IMPATTO SULL'ECONOMIA
Il costo della crisi degli oppioidi per l'economia americana è di 78,5 miliardi l'anno considerati, tra le altre cose, il peso sul sistema sanitario e i costi sociali

I big della farmaceutica Usa

Capitalizzazione in miliardi di dollari



Fonte: Thomson Reuters

I protagonisti.
Coinvolte anche
le tre principali
società di
distribuzione:
Cardinal Health,
AmerisourceBerg
en e McKesson
Corp



Medicina, corsia di riserva per gli esclusi

UNIVERSITÀ

In via cautelare il Consiglio di Stato ha dato rilievo ai prevedibili fabbisogni

Guglielmo Saporito

Va privilegiata l'ammissione con riserva degli studenti che chiedono di accedere corsi laurea in medicina ed odontoiatria, anche se le prove selettive hanno avuto esito sfavorevole: questo è l'orientamento espresso Consiglio di Stato con una serie di ordinanze cautelari (l'ultima 4065/2019 del 13 agosto). I corsi di laurea a accesso programmato prevedono una prova di ammissione con soluzione di 60 quesiti. Per l'anno accademico 2018/19, è stata pubblicata una graduatoria unica il 2 ottobre 2018, contestata sia per ciò che riguarda i 60 quesiti, sia in relazione al decreto ministeriale 337/18, che non consente la distribuzione dei posti liberi non occupati dai candidati non comunitari.

Altre contestazioni riguardano gli atti di programmazione degli atenei nella parte in cui le università stimano di poter bandire un numero di posti inferiori rispetto alle effettive possibilità di didattica. Numerosi candidati esclusi dall'accesso, anche se collocati in graduatoria a migliaia di posizioni di distanza all'ultimo ammesso, si so-

no rivolti dapprima al Tar del Lazio, ottenendo una serie di provvedimenti sfavorevoli, e poi al Consiglio di Stato, che ha ammesso gli aspiranti ai corsi di laurea. Le aspiranti matricole contestavano, tra l'altro, la ragionevolezza e adeguatezza della programmazione complessiva dei posti, osservando che lo stesso Ministero aveva elevato di 1.600 posti l'accesso ai corsi di laurea in Medicina e odontoiatria e protesi dentaria, confermando un sottodimensionamento dei posti disponibili. Proprio su questo tema è sorto un contrasto tra giudici cautelare di primo e secondo grado: il Tar Lazio aveva posto l'accento sulla invalidità, per saturazione, del numero dei posti calibrato sulle capacità formative comunicate dagli atenei (articolo 3, legge 264/99), a tutela sostanziale del diritto allo studio, della graduatoria concorsuale di merito, della necessità di strutture organizzative adeguate per la formazione dei futuri medici e di concrete possibilità, per gli stessi, di accedere alla specializzazione; inoltre, non sempre l'ammissione cautelare genera una sanatoria del corso degli studi qualora la sentenza finale sia sfavorevole.

In sede di appello, nell'agosto 2019 il Consiglio di Stato ha invece dato rilievo ai prevedibili futuri fabbisogni di personale sanitario. Il tutto, fino al 12 settembre, data dell'udienza di approfondimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Misurina, la struttura dell'Opera diocesana di Parma era convenzionata con la Regione Veneto e assisteva 40 pazienti al giorno

Chiude l'unico istituto per bimbi asmatici Strozzato da conti in rosso e burocrazia

32

Gli addetti del centro
fra dipendenti,
medici
ed educatori

700.000

Euro, il passivo
accumulato
quest'anno
dalla casa di cura

IL CASO

NICCOLÒ ZANCAN
AURONZO DI CADORE

Si sa come vanno queste cose. Sempre in un brutto modo. «Mercoledì mattina ci hanno chiamati uno ad uno in direzione, siamo dodici dipendenti. Non ce l'aspettavamo. Ma a quel punto, certo, abbiamo capito. Hanno detto che la decisione di chiudere la struttura è irrevocabile. Ma se vogliamo, possiamo accettare il trasferimento altrove».

Chiude un pezzo unico della sanità italiana. Un'eccellenza europea, detto per una volta senza enfasi. Perché di posti come l'Istituto Pio XII di Misurina ne esistono solo altri due: uno sulle Alpi Svizzere vicino a Davos, l'altro sulle Alpi Francesi. Chiude l'unica clinica convenzionata con il sistema sanitario pubblico che curava l'asma dei bambini. Era per le loro: per le corse senza fiato, per i giochi sfiancanti, per il respiro che manca. Ed era qui, perché non poteva essere da nessun'altra parte: 1752 metri di altitudine sopra il livello del mare, aria rarefatta, pulita, secca, boschi di abeti, montagne. Niente allergenici. Niente pollini e acari. In quella che viene definita la perla della Dolomiti, una grande casa gialla che fu dimora reale e poi albergo di lusso davanti al lago.

«Un'autentica meraviglia», dice il medico specializzato in pneumologia Massimiliano Appodia. «Io sono di Roma ma grazie alla mia professione ho girato l'Italia. Quando sono arrivato a Mi-

surina, due anni fa, non mi aspettavo di vedere dei risultati clinici del genere. I bambini arrivano e subito rifioriscono. Certe volte li vedi cambiare già dopo le prime 24 ore di cure. Prima facevano fatica anche a camminare, e poco dopo stanno già correndo e giocando. La bellezza era anche poter ospitare i genitori accanto ai figli. È un grande dispiacere prendere atto della chiusura di un posto del genere».

L'istituto Pio XII è, o meglio era, una struttura gestita dall'Opera Diocesana San Bernardo degli Uberti di Parma in convenzione con la Regione Veneto. Cesserà la sua attività per ragioni di bilancio. Quest'anno il passivo si attesterà intorno ai 700 mila euro. E non è la prima volta che succede. Le cose sono iniziate ad andare male per una stretta ai controlli sulle prestazioni sanitarie «erogate in convenzione». Se prima bastava la prescrizione del medico di base per poter portare un bambino in cura, adesso bisogna passare il vaglio di una specifica commissione provinciale. Il che allunga molti i tempi, e strozza le richieste.

Se prima la media era di quaranta pazienti al giorno, a settembre ne sono attesi soltanto due. Il comunicato dell'Opera Diocesana San Bernardo è netto: «Nonostante ogni tentativo di rilancio dello storico istituto, di cui tanti hanno beneficiato, e nonostante i reiterati tentativi posti in essere nel corso degli anni per coinvolgere le istituzioni, l'attività ha generato forti perdite. Le istituzioni si sono mostrate

indifferenti. I costi sono diventati insostenibili. Per noi chiudere è una scelta dolorosa e inderogabile».

L'asma colpisce fra il 5 e il 6 per cento della popolazione italiana. Può diventare cronica, con recidive pesanti. Significa ricoveri, giorni di mutua, assenza dal lavoro, altre spese per la collettività. «Certo, se ci fosse una visione sul lungo periodo questo posto non avrebbe mai chiuso», dice ancora il dottor Appodia. «Perché proprio qui si fa prevenzione e incomincia quell'educazione per affrontare una malattia che resta nel corso di tutta la vita. Qui si tutelano i malati del futuro».

Con i dodici dipendenti, lasceranno anche venti collaboratori fra medici ed educatori. «Per tutti stiamo cercando delle soluzioni che non siano troppo gravose per il futuro e per gli spostamenti», dice il sindacalista della Cisl Stefano Calvi. «Per una provincia che soffre di marginalità come quella di Belluno è una grave perdita».

Era un fiore all'occhiello da ogni punto di vista. Anche l'ente del turismo citava la clinica per i piccoli malati di asma, fra le escursioni e il museo all'aperto sulla Prima Guerra Mondiale che, insieme a tutto il parco delle Dolomiti, è Patrimonio dell'Unesco. Lo sci. Lo slittino. Le Tre Cime. Il Monte Piana. Ma una delle garanzie di bellezza derivava proprio dal fatto che a Misurina ci fosse quel centro per la cura e la riabilitazione dalle malattie respiratorie unico in Italia: «Per il suo particolare microclima e la sua aria pura e balsamica». Se cu-



rava l'asma dei bambini, allora l'aria era pura davvero.

Adesso si tratta di aggiornare le guide turistiche. Ma il futuro ha un sapore scontato. Se un tempo quella struttura aveva ospitato il «Grand Hotel Savoy», dicono che adesso forse tornerà ad essere qualcosa del genere. Magari sfruttando l'onda per le olimpiadi invernali del 2026. Insomma, l'ennesimo albergone al posto di un ospedale magico per bambini senza fiato. —

© BY NC ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI

MASSIMILIANO APPODIA
PNEUMOLOGO



I bambini arrivano qui e rifioriscono, non mi aspettavo di vedere dei risultati clinici del genere. Ospitavamo anche i genitori



L'Istituto Pio XII di Misurina si trova sul lago omonimo, a 1752 metri di altitudine

TIRRENIA

Rubato in un bar il barattolo per i fondi destinati alla piccola Jo

PISA. Sono increduli la mamma e il nonno della piccola Jo, la bambina tirrenese di due anni affetta da una rara malformazione congenita, la emimelia, che comporta la mancanza di uno o più segmenti ossei degli arti che per poter camminare e che necessita di una costosa operazione negli Stati Uniti. I familiari sono stupiti del furto del barattolo per la raccolta fondi da destinare alla bambina, al bar Dolcemente in piazza dei Fiori a Tirrenia.

Sono tante le iniziative nate in questi ultimi mesi per raccogliere fondi per l'operazione della piccola che costa circa 500mila euro. Numerose le donazioni ma a quanto pare a qualcuno non interessa. Infatti, nel bar erano entrati già la sera prima, ma i ladri sono fuggiti senza prendere niente, a causa dell'allarme. La notte seguente sono tornati e non hanno preso nient'altro che il barattolo con gli spiccioli per la piccola Jo.

Il nonno della piccola però, ha raccontato che quello rubato al bar Dolcemente, non è un caso isolato. Un paio di settimane fa, infatti, ne è stato portato via un altro da uno stabilimento balneare. «È una strana circostanza – commenta il nonno – perché già poco prima della sua nascita, dei ladri entrarono in casa nostra e portarono via tutto il suo corredo. Non lasciarono niente. Non è certo la quantità del denaro sottratto con questi due barattoli che ci preoccupa. Ma il gesto. Chi compie queste azioni non è interessato alla destinazione dei soldi. Noi comunque non molliamo, andiamo avanti e la nostra Jo, grazie alle tante belle persone che l'hanno conosciuta e che ci stanno aiutando, riuscirà a coronare il suo e il nostro sogno: camminare. Il nonno te lo promette Jo». —

D.L.



PONSACCO: INIZIATA LA BONIFICA

Quintali di rifiuti e macerie nell'ecomostro-discarica

Di tutto, di più. È non si tratta di uno slogan della tv. Più drammaticamente è ciò che si sono trovati di fronte ieri mattina gli operai incaricati da Geofor, dopo l'ordinanza del Comune, di ripulire gli scantina-

ti dell'immobile di via Rospicciano a Ponsacco. Una discarica a cielo più o meno aperto, oltre a essere un ricovero di famiglie rom che non trovavano più posto a Coltano e Oratoio. **FALCONI** / IN CRONACA

Iniziato l'intervento al palazzo-discarica in via Rospicciano

Gli addetti alla pulizia hanno trovato rifiuti di ogni genere nel primo giorno di lavori. Una decina le famiglie rom che lo occupano, ma in tanti hanno contribuito al degrado

PONSACCO. Di tutto, di più. È non si tratta di uno slogan della tv. Più drammaticamente è ciò che si sono trovati di fronte ieri mattina gli operai incaricati da Geofor, dopo l'ordinanza del Comune, di ripulire gli scantinati dell'immobile di via Rospicciano a Ponsacco. Una discarica a cielo più o meno aperto, oltre a essere un ricovero di famiglie rom che non trovavano più posto a Coltano e Oratoio.

Ma quante famiglie sono ospitate in quel palazzo? «Difficile stabilirlo - confessa la sindaca **Francesca Brogi** perché vanno e vengono. Penso siano una decina».

Insomma, c'è un ricambio che non permette di stabilire l'esatto numero delle persone. Di certo è che la situazione in quel palazzo è da tempo insostenibile. Oltre al degrado anche una questione di igiene pubblica, considerato che l'immobile si trova a pochi passi dal centro. Chi ci transita vicino, anche ieri mattina, diretto alla Coop o alla banca, non commenta neppure più. Nessuna parola, solo smorfie e sguardi che valgono più di cento, mille, frasi.

Gli addetti alla pulizia si danno da fare, indossano tute bianche, fanno anche un censimento dei rifiuti che la

ruspa sposta e accantona. Perché poi, questo sarà il secondo step dell'intervento, ci sarà da fare una selezione per la destinazione in discarica. «Ma di questo se ne parlerà forse tra un paio di giorni», dicono.

C'è di tutto in quegli scantinati: copertoni di auto, carcasse di auto e pezzi di motore, divani, elettrodomestici rotti, scatoloni, coperte, tastiere e pezzi di computer. Insomma un abbandono totale che si dura fatica a pensare che non ci sia il concorso anche di qualcuno che non abita lì e che ha trovato "comodo" abbandonare i suoi rifiuti in quell'area. «Questo può essere, ma non è certo, anche perché sostiene la sindaca - abbiamo installato a suo tempo un sistema di videosorveglianza che al momento non ci ha permesso di scoprire alcun misfatto». Fatto sta che il degrado è totale, anche dal punto di vista olfattivo, specialmente in giornate come queste con temperature elevate e dopo un'estate rovente. Ovviamente anche i topi la fanno da padroni.

Operazioni di pulizia, quindi, quanto mai necessarie. La tualizza ancora che sono «totalmente a carico del privato

attraverso l'intervento dell'Istituto vendite giudiziarie, custode dell'immobile, senza alcuna spesa per le casse comunali» e dunque senza alcun aggravio per i cittadini di Ponsacco. «Siamo intervenuti con un'ordinanza - aggiunge - nell'unico momento possibile: vale a dire non appena abbiamo avuto un referente, in questo caso l'Istituto vendite giudiziarie».

Un intervento di un certo impegno economico, seppur non gravante sulle casse comunali: è difficile quantificarlo, anche dopo le prime ore di lavoro, ma di sicuro non è inferiore ai 30 mila euro.

Dopo come si procederà, chiediamo alla sindaca Brogi. «Questo che è iniziato è l'intervento di pulizia, senza il quale non si poteva fare altro. Quindi sarà fatto un intervento di riqualificazione, attingendo anche a fondi della Regione e dell'Europa».

Paolo Falconi









Il fotoservizio di Franco Silvi evidenzia lo stato di assoluto degrado in cui versa l'immobile di via Rospicciano. 1) La carcassa di un'auto quasi nascosta dalle macerie 2) La montagna di rifiuti che si è trovata di fronte di fronte il personale dell'azienda incaricata della bonifica da Geofor 3) Un operatore accatista i rifiuti in un'area accessibile per la rimozione, per il cui completamento serviranno alcuni giorni 4) Una pattuglia della polizia municipale di Ponsacco di fronte all'immobile che i ponsacchini hanno ribattezzato Palarom o Maialone rosa 5) Un operatore con la tuta rimuove gli oggetti abbandonati davanti ai garage 6) Gli agenti della Municipale nell'area interessata dai lavori di rimozione dei rifiuti



FERMIAMO IL CAOS LUOGHI DELLA MOVIDA E SCUOLA, MISURE STRAORDINARIE

Stop sballo: il vertice in prefettura Più controlli, ora chi sgarra paga

MASIERO, CAPOBIANCO e ZERBONI ■ Alle pagine 2 e 3

«Subito più controlli, ora chi sgarra paga»

Il prefetto ha disposto misure di contrasto all'uso di stupefacenti e alcol da parte dei minori

L'INVITO AI COMMERCianti

«Adottate un codice di autoregolamentazione per proteggere i ragazzi»di **GABRIELE MASIERO**

NUMERI alla mano, il comitato per l'ordine pubblico ha preso atto che Pisa deve fronteggiare un'emergenza: quello dell'abuso di alcolici da parte dei giovanissimi, spesso ancora minorenni. E la prima risposta concreta, partorita ieri nel summit in prefettura al quale erano invitati anche il responsabile del Serd, **Francesco Lamanna**, e il Provveditore, **Giuseppe Tizzanini**, è il via libera ai controlli nei principali locali della movida. D'ora in poi, chi sgarra paga. Lo ha messo nero su bianco una nota della prefettura: «Il prefetto ha disposto, nell'immediato e con il coordinamento tecnico del questore, l'intensificazione da parte delle forze di polizia dell'azione di contrasto allo spaccio di droga, con particolare riferimento alle aree di approvvigiona-

mento e in quelle più a rischio; mirati controlli sulla vendita di alcool, disciplinata da puntuali disposizioni normative che la vietano ai minori e prevedono sanzioni in caso di violazione; vigilanza nei pressi degli istituti scolastici, anche mediante l'impiego di unità cinofile; lotta all'abusivismo commerciale».

DEL RESTO, i dati illustrati da Lamanna sono chiari e, scrive ancora la prefettura, dimostrano che «i fenomeni dell'uso di droga e alcol da parte dei minorenni tendono a interessare un numero sempre maggiore di giovanissimi (fascia di età sino a 20 anni) e che è ormai costante un abbassamento dell'età di primo consumo delle sostanze alcoliche». Ma non solo, «l'uso di sostanze stupefacenti e alcoliche costituisce la prima causa di morte fra i giovani ed è pertanto importante rafforzare l'attività di prevenzione». Dal canto suo, Tizzanini ha spiegato che la scuola è da tempo attiva nella prevenzione, «tuttavia, per realizzare

obiettivi più efficaci occorre potenziare il coinvolgimento delle famiglie e stringere un patto con esso». Alla riunione per il Comune di Pisa erano presenti gli assessori al Welfare e alla Sicurezza, **Gianna Gambaccini** e **Giovanna Bonanno**, e «si è dichiarato disponibile a ulteriori forme di collaborazione con le forze di polizia e il mondo della scuola».

INFINE, il prefetto **Giuseppe Castaldo** «ha disposto l'istituzione in prefettura di un tavolo che monitorerà la realizzazione delle iniziative intraprese attraverso verifiche periodiche dello stato di attuazione e su queste misure il Comune ha assicurato la piena disponibilità della polizia municipale che ha specifiche competenze, specie in materia di polizia amministrativa locale, e annunciato che coinvolgerà le associazioni di categoria degli esercenti pubblici, auspicando che, attraverso l'adozione di un codice di autoregolamentazione, i commercianti possano contribuire a un più efficace contrasto all'uso di alcol da parte dei minori».



«Forte azione corale per raggiungere gli obiettivi prefissi»

IL PREFETTO ha ringraziato le istituzioni presenti al summit. «C'è piena condivisione degli obiettivi in questa delicata materia che esige di mantenere sempre alta l'attenzione delle istituzioni, obiettivi che potranno essere perseguiti -solo grazie ad una forte azione corale».





«Bevono in tanti e l'età si abbassa»

Il responsabile del Serd, Francesco Lamanna, ha illustrato i dati allarmanti dell'Asl, rivelando che sono in aumento gli adolescenti che si avvicinano ad alcol e droghe con un progressivo abbassamento dell'età al primo consumo. Quasi uno su due, nella fascia d'età 14-19 anni, secondo l'ultimo report relativo al 2018 e diffuso nei giorni scorsi. Una vera e propria emergenza illustrata ai vertici delle forze dell'ordine. Per questo il prefetto ha chiesto un «patto» anche ai titolari dei pubblici esercizi per contrastare gli abusi.

Centro città al setaccio



PUGNO duro contro i pusher del centro storico: saranno intensificati i blitz antidroga nelle piazze della movida e rafforzati i controlli anche nelle aree dove avvengono gli scambi tra spacciatori e acquirenti

Somministrazione alcolici



IMMEDIATO giro di vite sui baristi furbetti. Saranno rafforzati i controlli mirati, con il supporto della polizia municipale, contro chi, violando la legge, nei pubblici esercizi vende e somministra alcolici ai minorenni

Cani antidroga a scuola



VIGILANZA intensificata e cani antidroga nelle scuole per contrastare lo spaccio di stupefacenti anche all'interno degli istituti scolastici. La scuola rafforzerà invece l'impegno nel campo della prevenzione

Abusivismo commerciale



NON si ferma la lotta all'abusivismo commerciale. Saranno rafforzate le azioni contro i venditori abusivi di alcolici che fanno affari d'oro soprattutto di notte nelle piazze maggiormente frequentate dai giovani



SUMMIT Il prefetto Giuseppe Castaldo ha presieduto ieri mattina il comitato per l'ordine pubblico con focus su giovani e rischio-sballo

di PAOLA ZERBONI



IL SECONDO PASSO

IL PRIMO passo è stato fatto ieri mattina, in Prefettura. Il summit, annunciato da giorni, ha rappresentato l'inizio di un percorso, la presa di coscienza del problema e la volontà di farvi fronte in qualche modo. Un adolescente su due cerca lo sballo, e – la conferma arriva dagli ultimi report dell'Asl e del servizio tossicodipendenze – a Pisa lo trova più facilmente che altrove. Nelle piazze della movida, del 'fumo' libero e degli shottini low cost. Ecco il problema. Ci voleva la ragazzina finita in coma nel bel mezzo di agosto (maledetta cronaca nera, non guarda mai il calendario e ha sempre un tempismo tutto suo...), a farci ri-aprire gli occhi. Ora è fuori pericolo, ma quanto accadutole non deve essere derubricato a 'disavventura'. Non è una disgrazia: come lei può finirci un ragazzo su due. Tutti quelli quelli che, secondo i report dell'azienda sanitaria, almeno una volta hanno cercato lo sballo, sia esso l'abbuffata alcolica, il tiro di coca o tutti e due. Giusto prenderne atto e affrontare il fenomeno da più punti di vista. Coinvolgendo, oltre alle forze dell'ordine, le famiglie, il

settore sociale, il mondo della scuola. Anche le associazioni di categoria si sono fatte avanti. E hanno risposto 'presente' alla proposta lanciata su La Nazione dal deputato Ziello (Lega): creare una task-force per il centro storico, che si riunisca mensilmente e all'interno della quale – nell'ottica di una fattiva collaborazione con prefetto, questore, Arma dei carabinieri, Fiamme Gialle, polizia municipale – i titolari dei locali frequentati da giovani e giovanissimi operino una sorta di 'controllo di vicinato' sulla movida, isolando le attività che alimentano il circolo vizioso di chi 'lucra sulla pelle e sulla salute dei nostri ragazzi', come dice il sindaco Conti. Il colore politico, qui, c'entra poco. E l'idea ha incassato pareri favorevoli anche tra chi sta agli antipodi degli amici di Salvini. Se non piace la parola task-force, perché troppo 'militaresca', usiamo pure termini più neutrali, tipo 'Osservatorio', 'tavolo tecnico', 'forum'. Basta che ci si muova. Perché una cosa è certa: tutti, compreso chi di movida vive, devono sentirsi chiamati in causa. Di fronte a quel ragazzo ogni due che cerca lo sballo. A tutti i costi.





A pagina 4

Rubate le donazioni per la «piccola Jo»

I ladri hanno fatto sparire i soldi per l'operazione raccolti in due locali del Litorale

LA MAMMA

«Ti perdoniamo. Sappi che non riuscirai a rovinare il nostro grande sogno...»

di ELISA CAPOBIANCO

«SONO JO, dico a te che hai rubato il mio barattolo coi soldini che serviranno per la mia operazione. Ti perdono. Hai capito bene. Ti perdono. Sì, perché è completamente inutile farmi il sangue amaro per te. Che bella persona sei... Forse non vuoi che raggiunga il mio sogno. Ma sai che ti dico? In Florida io, che tu voglia o no, ci andrò». Mamma Irene non si smentisce: ironia, dolcezza e coraggio. Nelle parole con cui denuncia il furto – l'ennesimo – c'è l'essenza di questa famiglia speciale che ha regalato al mondo una bambina altrettanto speciale. La piccola Jo, un esempio di vita, la cui forza non si misura di certo nei centimetri dei suoi due anni di età. Per la raccolta fondi a suo nome si è mossa mezza Toscana. E anche più. Gente comune, politici, sportivi e vip che, in un momento storico in cui sembra impossibile

credere fermamente in qualcosa, si sono trovati d'accordo sull'importanza di un sogno. Del 'Sogno di Jo'. La piccola, nata dopo una gravidanza affatto semplice, desidera poter correre libera. Per farlo deve assolutamente sistemare quelle gambine che creano tanti problemi. Le mancano alcune ossa, altre devono essere riallineate.

«TUTTO questo potremo farlo soltanto in America, al Paley institute in Florida», annunciarono i genitori mesi fa scatenando un'ondata di affetto. Le operazioni, però, hanno un costo «impegnativo» pari a centinaia di migliaia di euro. Impegnativo anche e soprattutto se una mano oscura e malefica continua a sottrarre ciò che la generosità collettiva sta raccogliendo. «Una settimana fa qualcuno ha rubato la scatola per le donazioni al bagno Corallo di Marina – racconta proprio la mamma, amareggiata ma ottimista –. Mercoledì sera invece il barattolo di Jo è sparito dal banco del bar pasticceria Dolcemente di Tirrenia. Due gesti tristi che offendono anche la bontà dei com-

mercianti e degli esercenti che hanno deciso di aiutarci. È impossibile valutare l'entità del danno perché i contenitori erano chiusi, ma non ci facciamo scoraggiare. Il nostro cammino continua: grazie a tutti voi siamo ad oggi abbiamo raccolto 161.392 euro». Un mezzo miracolo che accorcia le distanze con la Florida. Un contributo arriverà anche dall'attore Paolo Conticini che ha lanciato un appello video per i suoi fan: «Possiamo aiutare questa bambina stupenda. Sul mio profilo Instagram siamo 160mila. Se ognuno di noi donasse anche soltanto un euro». Poi la foto di Jo in primo piano con la voce dell'artista fa il resto. «Conticini è stato meraviglioso – racconta Irene –. È venuto ad un nostro evento a Fornacette per incontrarci. Così come tanti tifosi, sportivi e politici pisani ma anche livornesi. Tra cui anche lo stesso sindaco labronico che si è detto disposto a sostenere la nostra battaglia». Per partecipare non è mai troppo tardi. Tutti noi possiamo fare qualcosa: Iban IT 46Q0503414055 000000002407.





MOBILITAZIONE La «piccola Jo» deve essere urgentemente operata

Rischia di annegare nella buca killer

Paura a Marina di Vecchiano: giovane salvato tra le onde | CAPOBIANCO
■ A pagina 5

Malore mentre si tuffa in mare

Tragedia sfiorata a Marina di Vecchiano. «Salvato col pattino»

MARINA di Vecchiano. Un'altra tragedia sfiorata. Pomeriggio torrido, si sopravvive soltanto con un tuffo dietro l'altro. Così un quarantenne di Pisa verso le 17.30 si è alzato dal suo asciugamano ben steso sulla spiaggia libera, si è lanciato in mare. Qualche bracciata per poi arrivare vicino al punto maledetto: la "buca". Un angolo nel quale le correnti si incrociano rischiando di risucchiare i nuotatori meno esperti, ma non solo. In questo caso, alla pericolosità intrinseca di quel tratto di mare, si è sommato il fato. L'uomo, infatti, è stato colto da un malore. Spaventato, ha iniziato ad annaspire finendo con la testa sotto al pelo dell'acqua. «Abbiamo capito subito che era in difficoltà e non abbiamo esitato un attimo – racconta Andrea Loni, bagnino storico dell'Oasi Marco Polo –. Lo abbiamo raggiunto con il pattino, tirando fuori da lì nel minor tempo possibile». Una rapidità grazie alla quale è stato compiuto un mezzo miracolo. Il bagnante è stato messo in sicurezza e trasferito sull'arenile dove è stato raggiunto immediatamente dai volontari che presidiano la località di mare. Sul posto, anche l'ambulanza medicalizzata inviata dal 118. Le prime manovre e i successivi accertamenti hanno fortunatamente fatto rientrare l'emergenza. Il bagnante è stato medicato sul posto, con la promessa di effettuare ulteriori approfondimenti.

L'EPISODIO, per fortuna a lieto fine, riapre però il dibattito sulla sicurezza al mare. Il bilancio della scorsa settimana consta di una decina di salvataggi nella bella località balneare. Numeri importanti. Basti pensare che solo il 14 agosto sono state dieci le persone soccorse dagli addetti dell'Oasi. Due giorni dopo il salvataggio di un bambino di sette anni da parte degli operatori del Glap. Senza dimenticare poi chi invece non ce l'ha fatta, come il turista pratese e quello ungherese deceduto davanti a moglie e figlie.

«La zona ha una conformazione particolare – spiega Riccardo Berchielli di Mare sicuro, il progetto di prevenzione e intervento nei giorni festivi estivi attivato da anni – c'è una secca lunghissima a 80-100 metri dalla riva che da bocca di Serchio arriva alle Oasi 1 e 2. Quando si alza il mare, l'acqua attraversa la secca e ricade nella buca e si crea così una corrente forte verso Viareggio. Il comportamento più comune dei bagnanti è quello di cercare di tornare da dove si è partiti, la direzione è però contro corrente. Tutto questo, unito al fatto che manca il sostegno a terra e subentra spesso il panico, fa sì che la maggior parte si trovi in difficoltà. Bisognerebbe fare un percorso a triangolo, ma in pochi lo sanno».

Elisa Capobianco



ATTENZIONE
Andrea Loni,
storico bagnino
dell'Oasi Marco
Polo a Marina
di Vecchiano
(foto Valtriani)





Muore per overdose nella sua abitazione

LA TRAGICA scoperta è toccata ai familiari che rientrando in casa hanno sentito un preoccupante silenzio. Una piccola ricerca da una stanza all'altra, fino al ritrovamento in bagno ormai privo di coscienza. È morto d'overdose un 49enne di Cascina, già finito alle luci della ribalta per i suoi precedenti. Tra cui, tanti anni fa, l'arresto fuori regione dopo una trasferta all'insegna dello sballo.



URBANISTICA



Via libera in consiglio al piano strutturale integrato con Cascina

■ A pagina 7

Urbanistica, via libera al piano con Cascina

Dringoli: «Siamo già un sistema socio economico integrato, giusto progettare insieme»

LE LINEE GUIDA

Riqualficazione urbana, tutela del paesaggio e meno consumo di suolo

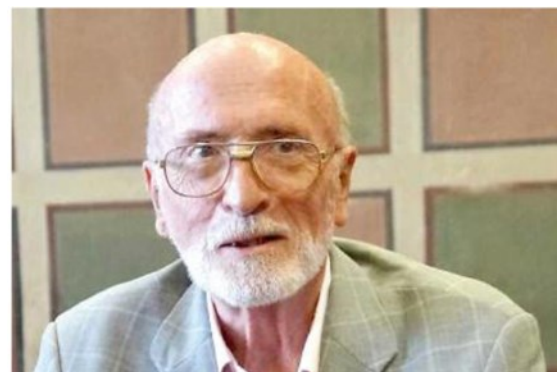
VIA LIBERA al piano strutturale intercomunale di Pisa e Cascina. Il consiglio comunale ha approvato ieri, con i voti favorevoli della maggioranza di centrodestra e quelli contrari di Pd e Diriti in comune (il M5S non ha partecipato al voto) la relazione illustrata in aula dall'assessore all'Urbanistica, Massimo Dringoli. Per il sindaco, Michele Conti, «è il punto zero di una nuova visione urbanistica, che si concretizzerà entro i primi mesi del nuovo anno quando questo piano diventerà operativo per entrambi i comuni». Del resto, assicurano a Palazzo Gambacorti, il fatto che il consiglio comunale cascinese sia formalmente sciolto in attesa della tornata elettorale di primavera per il rinnovo dell'amministrazione, non avrà effetti sull'iter urbanistico.

«IL CONTESTO territoriale in cui sono ineriti i due comuni - ha spiegato Dringoli - ha come punti di forza la loro appartenenza a un sistema socioeconomico integrato, ma deve fare i conti con le carenze infrastrutturali per le connessioni in direzione Ovest-Est e le problematiche di accessibilità al litorale». Da qui, secondo l'assessore, la necessità di procedere di pari passo tra i due enti locali individuando tre direttrici princi-

pali: «Coniugare la valorizzazione delle funzioni di eccellenza dei due territorio (Università, ricerca applicata, ospedale, aeroporto, centro ferroviario) con la sostenibilità ambientale ed economica; una programmazione territoriale fondata sulla riqualficazione urbana, sulla tutela del paesaggio e il contenimento del consumo di suolo, contrastando la dispersione insediativa e mettere a sistema i valori e le opportunità presenti sul territorio incrementando gli attuali livelli di accessibilità anche con alternative nodali alla mobilità su gomma (vie d'acqua, mobilità lenta/ciclabile e nuove modalità del trasporto pubblico)».

UN PIANO, come anticipato ieri da La Nazione, che comprende anche quello dello sviluppo dell'area dei Navicelli, lungo l'asta dell'Arno, sia legato alla caratteristica sia a fini turistici e che è stato presentato dall'amministratore unico Salvatore Pisano. Non è casuale che Dringoli nella sua introduzione ha evidenziato la presenza di «un tessuto imprenditoriale formato da piccole e medie imprese, con settori innovativi tendenti all'internazionalizzazione specie nel settore del legno, oggi orientato verso la nautica». Fondamenta sul quale poggia anche il progetto di sviluppo della Navicelli, e concordato appunto con l'urbanista di Palazzo Gambacorti, per fare di Pisa una città fluviale, alla stregua dei migliori standard internazionali, capace di progettare il suo sviluppo moderno traendo ispirazione dalla sua storia.

Gab. Mas.



SCELTE L'assessore all'urbanistica del Comune di Pisa, Massimo Dringoli: ieri il consiglio ha approvato il piano integrato con Cascina





«Entro pochi mesi progettiamo il futuro»

«L'APPROVAZIONE da parte del consiglio comunale di questo progetto - ha spiegato il sindaco, Michele Conti - è il punto zero della nuova urbanistica che abbiamo in testa e sulla quale stiamo lavorando. Entro i primi mesi del prossimo anno il piano strutturale intercomunale con Cascina diventerà realtà e finalmente avremo uno strumento di pianificazione territoriale che ci permetterà di progettare il futuro della città, in armonia con la tutela del paesaggio e le esigenze di sviluppo».



SCUOLA E DINTORNI L'EX ASSESSORE CARDIA: «CASO-AGAZZI? IL SINDACO ERA D'ACCORDO»

Munno: «Punterò sulla concertazione»

«**AFFRONTERO** ogni situazione cercando la massima collaborazione con tutta la giunta, ma soprattutto con tutti i soggetti interessati, attivando canali e strategie di ascolto, trasparenza e condivisione delle scelte che l'amministrazione di volta in volta intraprenderà. Concertazione e condivisione delle scelte amministrative sono strumenti fondamentali per dedicarsi con onestà e impegno alla gestione di servizi pubblici, un punto fermo che guiderà la mia azione a servizio della città». Si è presentata così in consiglio comunale, il neoassessore alle politiche educative, **Sandra Munno** (Fdi, nella foto), che ha preso il posto della collega di partito **Rosanna Cardia**, alla quale il sindaco ha revocato la delega prima di ferragosto «per il mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati». Ma l'ex assessore non ci stas e atgacca Conti: «Probabilmente né ha letto né sa che dopo un solo anno, su 13 obiettivi ne ho raggiunti 7, altri 4 sono in fase di realizzazione e solo 2 sono stati modificati». Ma la stiletta arriva con la vicenda «Agazzi»: «Non credo - dice Cardia - che la questione abbia pesato sulla decisione del sindaco, per di più la non attivazione di una classe presso quella scuola era un percorso obbligato e motivato, non solo dalla carenza di iscrizioni di bambini, ma anche e soprattutto dal desiderio espresso dal sindaco di perseguire il passaggio da una gestione comunale a una statale: in tale ottica si legge il problema della carenza di personale poiché il Comune avrebbe dovuto assumerne di nuovo, aspetto che configge con il percorso di statalizzazione. La vicenda ha avuto molta risonanza, intorno a un assordante silenzio del Comune: per quanto mi riguarda, non c'è mai stato nessun progetto di chiudere la "Agazzi" anzi, sperando che continuino a perseguire gli accordi che avevo costruito, per quest'anno ci saranno buoni investimenti per realizzare iniziative di qualità e innovative»



DALLA PREFETTURA

Parte la lotta contro l'uso di alcol e droga tra i minorenni

Nella prevenzione di questi due fenomeni saranno coinvolte anche le famiglie

Istituito un tavolo tra forze di polizia, istituzioni, scuole e associazioni per contrastare la prima causa di morte tra i giovani

PISA. Lotta all'uso di droghe e alcol da parte dei minorenni. È stato il tema di una prima riunione di coordinamento, presieduta dal prefetto Giuseppe Castaldo.

All'incontro hanno partecipato gli assessori comunali **Giovanna Bonanno** e **Gianna Gambaccini** del Comune di Pisa, la consigliera **Biancamaria Coli** della Provincia, il questore **Paolo Rossi**, il colonnello **Nicola Bellafante**, comandante provinciale dei carabinieri, il colonnello **Giancarlo Franzese**, comandante provinciale della guardia di finanza, **Giacomo Tizzanini**, dirigente dell'ufficio scolastico territoriale di Pisa, ed **Francesco Lamanna**, dirigente del Sert di Pisa. «L'uso di sostanze stupefacenti e alcol sono la prima causa di morte tra i giovani ed è importante rafforzare l'attività di prevenzione», dicono dalla prefettura. Senza contare che «l'età del consumo si sta abbassando».

Tizzanini ha sottolineato che la scuola opera già da tempo nel campo della prevenzione; tuttavia, per realizzare obiettivi più efficaci occorre potenziare il coinvolgimento delle famiglie e stringere un forte patto in merito. I rappresentanti del-

le forze di polizia hanno fornito una descrizione puntuale dei divieti in materia. Sono state altresì individuate le principali aree territoriali in cui tali fenomeni si evidenziano ed i soggetti frequentatori. Il Comune di Pisa si è dichiarato disponibile ad ulteriori forme di collaborazione con le forze di polizia ed il mondo della scuola.

Da parte sua il prefetto ha sottolineato la necessità di sviluppare stringenti forme di cooperazione istituzionale che consentano di mettere a fattore comune le competenze dei vari soggetti coinvolti, nell'obiettivo di realizzare una efficace azione di prevenzione e contrasto ai fenomeni.

A breve, così, ci sarà più contrasto allo spaccio di droga, con particolare riferimento alle aree di approvvigionamento ed in quelle più a rischio; mirati controlli sulla vendita di alcool, disciplinata da puntuali disposizioni normative che la vietano ai minori e prevedono sanzioni in caso di violazione; vigilanza nelle vicinanze degli istituti scolastici, anche mediante l'impiego di unità cinofile; lotta all'abusivismo commerciale.

Il prefetto ha disposto l'istituzione di un tavolo che monitorerà la realizzazione delle iniziative intraprese attraverso verifiche periodiche dello stato di attuazione con l'obiettivo di coinvolgere le associazioni di categoria degli esercenti pubblici, «il cui apporto collaborativo è prezioso, ed ha anche auspicato che, attraverso l'adozione di un codice di autoregolamentazione, i medesimi possano contribuire ad un più efficace contrasto all'uso di alcol da parte dei minori». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



POLEMICA DOPO IL LICENZIAMENTO

L'ex assessore Cardia il sindaco non dice le vere motivazioni

PISA. Ieri il debutto in consiglio comunale dei nuovi assessori **Pierpaolo Magnani** (cultura), che è subentrato ad **Andrea Buscemi**, e **Sandra Munno** (istruzione) che è invece subentrata a **Rosanna Cardia**. «Faccio ad entrambi i miei migliori auguri di buon lavoro, ma il sindaco non dice la verità sulle motivazioni del mio licenziamento se continua a sostenere che non avrei raggiunto gli obiettivi di programma (che comunque hanno una tempistica triennale) e probabilmente né ha letto né sa che dopo un solo anno, su 13 obiettivi ne ho raggiunti 7, altri 4 sono in fase di realizzazione e solo 2 sono stati modificati», replica l'ex assessore Cardia attaccando Conti.

«Ci tengo molto a sottolinearlo - aggiunge - per tutelare la mia professionalità e dare senso al tanto tempo e lavoro che ho dedicato con entusiasmo ed impegno per portare avanti un rinnovamento della città. Ritengo di aver lavorato molto e bene, e non ho passato tempo a chiacchiere nei corridoi, o fare selfie e proclami, o tessere public relation, ma forse la politica guarda più a questo che alla vera sostanza».

Tra i vari obiettivi raggiunti, Cardia ricorda «servizi educativi migliori a costi più bassi» e «nuove strutture educative e ampliamento degli orari». Sul caso della scuola Agazzi: «Da un punto di vista tecnico la statalizzazione è un'operazione auspicabile. Per quanto mi riguarda non c'è mai stato nessun progetto di chiusura. Anzi, sperando che continuino a perseguire gli accordi che avevo costruito, ci saranno per quella scuola buoni investimenti per realizzare iniziative di qualità e innovative». —



Rosanna Cardia





INTERVISTA

Parla Garattini
«All'Italia serve
più scienza»

Castellani a pagina 22

INTERVISTA

Garattini, la vera scienza allunga la nostra vita

Parla il "Prof", fondatore dell'Istituto Mario Negri. «Dal 1961, con i miei ricercatori lavoriamo sulla ricerca farmacologica in maniera indipendente, così siamo diventati un modello internazionale. Il Parlamento invece di interrogarsi sui vaccini, incentivi la prevenzione e pensi piuttosto ai 70 mila morti l'anno di cancro da fumo di tabacco»

«L'Italia se vuole cambiare passo deve garantire più fondi alla ricerca, riconoscere valore alla cultura scientifica e introdurla come materia didattica fin dall'asilo»

MASSIMILIANO CASTELLANI

«Pronto, sì, vada pure Rocco, grazie. Io mi fermo ancora un po' qui in Istituto...». Questa è l'ultima telefonata della sera, al termine della classica giornata di lavoro (12 ore di solito, dalle 8 alle 20) del professor Silvio Garattini in quella che è la sua "creatura domestica", dal 1961, anno in cui a Milano fondò l'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri. Rocco, l'autista, se ne va con una piccola utilitaria, «la "limousine" del prof. Garattini», ha scritto il sociologo americano Donald Light nella didascalia alla foto pubblicata nel libro *Good Pharma* (Palgrave&Macmillan) che celebra il «modello Mario Negri» e la sua grande anima.

L'anima candida dal dolce vita bianco perenne. «Di lana in inverno, di lino in estate. Leggendina vuole che lo indossi sempre perché ho fatto un voto o per un difetto fisico da celare – sorride divertito Garattini –. La ragione è molto più semplice e più pratica: l'ho fatto per comodità e per evitare a mia moglie di lavare e stirare camicie e cravatte». C'è una sola foto, datata, che ritrae Garattini in cravatta: «Già, quella in cui gioco a calcio con dei giovani dottori dell'Istituto». Qui siamo in un tempio della ricerca scientifica *made in Italy*, che ci invidiano nel mondo, in quanto dotato di ottime strumentazioni e di cervelli sopraffini («più di ritorno che in fuga, appassionati, pagati una miseria – rispetto alla mole di lavoro svolto –, ma con giustizia distributiva») appartenenti a una realtà che il direttore di *Lancet*, Richard Norton, definisce «ad altissimo standing internazionale». Il «Prof», come lo chiama la dottoressa Elisabetta Pupillo, una dei suoi 500 fedelissimi discepoli ricercatori, sparsi nelle tre sedi del Mario Negri (300 nel polo centrale alla Bovisa di Milano, 200 nelle altre due della sua Bergamo), è una delle ultime eminenze grigie della comunità scientifica. Classe 1928 («compio 91 anni a novembre»), fisico

atletico: «Il segreto? Dieta con il giusto controllo calorico, sette ore di sonno e poi tanto moto. Andiamo a prendere il caffè e niente ascensore, scale!». Ricettario essenziale di un uomo saggio come pochi, che, per meriti e per il lungo corso al servizio della scienza, va considerato un senatore a vita in pectore. «Ma lasci perdere – si schernisce – mi hanno offerto di tutto, anche di fare il ministro della Sanità, ma la politica, specie come la intendono adesso, non è roba per me». La sua materia principale, in origine, inizi anni '50, è stata la chimica: «Misuravo quantità di plasma nei farmaci, si era agli albori della farmacocinetica». Un pioniere della farmacologia, spinto da un'autentica vocazione laica per la conoscenza scientifica che nel 1957 lo fece volare negli Stati Uniti. «Visitando tutte le università e le maggiori istituzioni americane, mi resi conto che da loro la ricerca era già una professione mentre da



noi si faceva solo quando si aveva tempo. Mi aveva colpito la loro idea di Fondazione, il privato che in piena autonomia opera per il bene pubblico. Una folgorazione. Perciò, una volta tornato dissi ai miei collaboratori: o andiamo tutti in America o facciamo qualcosa di diverso, qui e subito». Così partì la caccia ai fondi e al potenziale mecenate che finanziasse il sogno della Fondazione in madrepatria. «Molti imprenditori ridevano quando gli spiegavo il mio progetto. Poi un giorno incontrai Mario Negri, un gioielliere illuminato che investiva già parte delle sue grosse fortune accumulate in un'industria, la Farmacosmici. Negri mi prese sul serio, anche se al primo incontro mi licenziò dicendomi: "Mi sembra un po' troppo giovane per accollarsi una responsabilità così grande, non crede?". Alla fine del '59 gli diagnosticarono un tumore al colon, un anno dopo Negri morì, ma quindici giorni prima di spegnersi mi chiamò e mi disse: "Stia tranquillo, tutto quello che mi ha chiesto potrà realizzarlo"». Nel testamento di Mario Negri era già scritta la direzione, assolutamente ostinata e contraria, in cui si sarebbe mosso il professor Garrattini e le sue schiera in camice bianco.

«Il nostro imprinting è da sempre la coerenza e l'indipendenza, dalle università, dall'industria e dai ministeri, anche se poi abbiamo collaborato con tutti». Oltre mezzo secolo alla guida di un gruppo di menti selezionatissime, in maggioranza under 40, capaci di pubblicare oltre 13mila studi e di aggiungere ogni anno qualche stella in più nella galassia della ricerca biomedica. Ma molto resta ancora da fare, e, soprattutto, da riformare. «A cominciare dal prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale. Nel 1993 in pieno scandalo "sanitopoli", quando ero a capo del Cuf (Commissione unica del farmaco) riformammo il prontuario facendo risparmiare allo Stato 4mila miliardi di vecchie lire. Da allora sono state fatte solo modifiche parziali. L'attuale ministro (Giulia Grillo) alla *governance* farmaceutica, che presiede con altri due collaboratori, ha chiesto di riformare nuovamente il prontuario, ma in-

tanto i governi cadono e ci vorrà del tempo per completare questo lavoro che è fondamentale». Fondamentale anche per muoversi nella jungla dei farmaci in circolazione. «Il 50% dei nuovi farmaci sono fotocopie di quelli già in commercio. L'unica differenza, a volte abissale, spesso sta nel prezzo, pur contenendo lo stesso principio attivo. Il mercato dei farmaci magnifica i benefici mentre gli effetti tossici o collaterali non vengono riportati. Una vigilanza seria dovrebbe andare a cercare questi effetti se gli sta veramente a cuore quello che è un principio fondante di un Paese civile: la salute dei cittadini». Sulla salute e il benessere popolare si fonderebbero anche le presunte "terapie magiche" che ha sempre denunciato e smascherato, schierandosi in prima linea, assieme al business delle multinazionali farmaceutiche.

«La cialtroneria che si traveste da scienza è un pericolo che sta sempre dietro l'angolo: ieri era la cura Di Bella, oggi il principio di Hamer, con il santone che ti dice che se hai il cancro ma pensi di star bene allora guarirai. E non parliamo della moda omeopatica: assumere dell'acqua o palline di zucchero spacciate per toccasana è un insulto all'intelligenza delle persone che, per mancanza di un'equa redistribuzione anche della cultura, non sanno distinguere un'etichetta dall'altra». Il problema da scientifico si fa culturale. «Questo è un Paese in cui per cambiare passo dovrebbe riconoscere alla scienza il suo effettivo valore e introdurla come materia didattica fin dall'asilo». Formazione e informazione, i due pilastri del pensiero garattiniano. «I media hanno la loro responsabilità. Vedi il "caso vaccini", la storia si ripete e con conseguenze ridicole, talora anche più drammatiche. Negli anni '50 da noi i pediatri per paura non vaccinavano contro la poliomielite, risultato: 2mila casi di neonati poliomielitici in più rispetto al resto d'Europa. Oggi in materia di vaccini è stato fatto del terrorismo, si enfatizzano i danni che non ci sono o sono limitati, per farmaci che in realtà garantiscono protezione a milioni di persone. I vaccini necessari sono tutti quelli efficaci, punto. Noi ne abbiamo 10, la

Francia 11, ma a Parigi a differenza di Roma i partiti non discutono in Parlamento sull'obbligatorietà dei vaccini che hanno la loro temporaneità e che devono rispondere al principio di tutela comune». Una comunità vessata dalla spesa in farmacia che va alla costante ricerca dell'elisir di lunga vita.

«Il consumismo spinge a sperperare miliardi sui farmaci con l'opinione pubblica che fa passare il falso messaggio: "Più ne prendi, più stai bene". Un anziano il cui presunto benessere, in base anche a prescrizioni mediche al buio, dipende da 12-15 farmaci giornalieri che obbligano la famiglia intera a perdite di denaro e di tempo. Vivono "giornate da pasticca"... Ora noi non abbiamo studi certi che ci dicono che questo tipo di impostazione sia benefica o nociva, mentre sappiamo che ogni anno ci sono 600mila morti a fronte delle 400mila nascite per le quali dobbiamo dire grazie agli stranieri residenti in Italia».

Fotografia di un Paese reale sempre più anziano. «Ma è anche positivamente tra i più longevi, con le donne italiane che ormai hanno un'aspettativa di vita intorno agli 85 anni e gli uomini che si attestano su una media di 81 anni. Ma se guardiamo alla durata della "vita sana" allora non siamo ai vertici delle graduatorie. E anche in questo caso subentra l'illusione diffusa che per ogni male ci sia sempre una medicina pronta per risolvere il problema. Niente di più falso. La terapia si compra, la prevenzione no. E la prevenzione che è imprescindibile, è scritta sulla carta, ma poi più del 50% delle malattie dipendono dal nostro cattivo comportamento. Ogni anno in Italia muoiono 70mila persone per fumo da tabacco... Il nostro Parlamento invece di discutere dei vaccini

rifletta su questo dato: un'intera città di provincia che in soli dodici mesi sparisce per sempre stroncata dal cancro dei fumatori». Prevenzione e ricerca possono dunque salvare l'umanità. «Esatto, ma la prima per sciatteria non si fa e la seconda, la ricerca clinica è in

mano all'industria. Il vero problema è che non esiste una ricerca clinica indipendente o se c'è è esigua perché mancano i fondi. Il Servizio sanitario nazionale spende lo 0,3% del Pil. Maastricht chiedeva di arrivare almeno al 3%. L'attuale industria farmaceutica si attesta sul 7%, contro il 10% degli investimenti che si fanno sui telefonini». Evidentemente il cellulare è più importante della salute, è la "religione" del nostro tempo. «Noi scienziati non ci occupiamo dell'anima, ma la religione vera, quella cristiana, è un motore importante di cui tenere conto. L'interesse e la preoccupazione di papa Francesco per l'ambiente è pienamente condiviso, così come la cura dei poveri non è in contrasto con la scienza, perché se c'è una classe sociale più esposta alla malattia dobbiamo intervenire. E lo stesso va fatto, come chiede la Chiesa, per lenire la sofferenza. Fin dai tempi della mia educazione all'oratorio bergamasco di Borgo Palazzo ho capito che ci può essere sinergia tra scienza e cristianesimo e che queste si incontrano nell' "ama il prossimo tuo come te stesso"». Un comandamento universale, eterno, come la paura della morte che salutandoci il professor Garattini esorcizza con la sua inimitabile ironia: «Come direbbe il mio coscritto Piero Angela, ho superato i 90 anni, ma non posso morire... perché ho ancora troppe cose da fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO "Fa bene o fa male?" atto II

Il professor Silvio Garattini è in libreria con il suo ultimo saggio *Lunga vita. Quello che devi sapere su salute, vaccini, dieta e farmaci* (Sperling&Kupfer. Pagine 251. Euro 17,00). Si tratta della versione aggiornata del precedente *Fa bene o fa male?* (Sperling&Kupfer, 2013) in cui il fondatore e attuale presidente dell'Istituto Mario Negri fa il punto, in maniera assolutamente esaustiva, sulle sue decennali ricerche in materia medica e farmacologica, avvertendo una volta di più che «la longevità dipende da noi e dalle scelte che facciamo ogni giorno».



Il professor Silvio Garattini, 90 anni, nel suo studio milanese all'Istituto Mario Negri / Nevio Daz

 **Lo studio**

«Fattori genetici e ambientali Così ha origine l'omosessualità»

di **Elena Tebano**

Non c'è una causa genetica dell'omosessualità o della bisessualità, che derivano dall'interazione di fattori sia innati che ambientali. È quanto emerge dalla più estesa ricerca in proposito mai effettuata, coordinata da uno scienziato italiano, Andrea Ganna del Broad Institute di Harvard, e che ha analizzato i geni di 26.890 persone che hanno risposto «sì» alla domanda «Hai mai fatto sesso con qualcuno del tuo stesso sesso?» e quelli di 450.939 che hanno risposto «no». Anche se ci sono variazioni nel Dna più comuni nelle persone non etero, i loro effetti sono «così piccoli» da «non poter essere utilizzati in modo affidabile per prevedere il comportamento» sessuale. Le stesse varianti infatti si trovano anche nelle persone eterosessuali. «Non esiste un singolo gene gay», sintetizza Ganna, anche perché l'omosessualità è un «tratto molto complesso, che dal punto di vista genetico rientra nella normale variabilità umana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le cavie delle zanzare

“Una puntura ci salverà”

Nell'Alessandrino
tra i volontari
che si sottopongono
alla sperimentazione
del tessuto repellente
ci sono anche i sindaci

di **Alessandro Contaldo**
e **Mariachiara Giacosa**

ALLUVIONI PIOVERA (ALESSANDRIA)

– Le lancette segnano le 20 e 20. È l'ora perfetta per esporsi all'assalto. Asghar Talbalaghi, il ghostbuster delle zanzare, l'ha scelta con cura. Ha misurato temperatura e luce dell'Alessandrino e decretato che questa è l'ora migliore per far posizionare le sue cavie sulla traiettoria degli insetti. Sono in sei, compresi due amministratori della zona, fiduciosi che dai test arrivi finalmente una soluzione all'invasione. Prendono posto sulle panchine del campo sportivo, patiboli improvvisati sui quali i volontari si accomodano in tenuta “da guerra”: una tuta integrale bianca con cappuccio, che lascia scoperte solo le gambe. Una è stata spruzzata con i repellenti tradizionali, l'altra ha una fettuccia legata all'altezza del polpaccio. Banditi gli altri profumi. Vietate le chiacchiere, perché il vapore acqueo potrebbe contaminare i risultati.

Il protocollo è rigido, l'esito da sottoporre a validazione scientifica. È la seconda puntata del test che serve per capire se questo semplice nastro in tessuto sia in grado di allontanare le zanzare, meglio degli spray sul mercato. Una tortura. Nella quale però i volontari hanno la licenza di uccidere. Le regole di ingaggio pretendono dalle cavie il conteggio dei “landing” su ogni gamba, ovvero del numero degli atterraggi di zanzare, che però, poi, possono essere schiacciate prima dei morsi.

Siamo ad Alluvioni Piovera, vici-

no a Casale Monferrato, dove quando cala il sole il cielo diventa più opaco oltre che più scuro. A impastare l'aria, e tormentare la vita degli abitanti, sono sciame di zanzare in viaggio dalle risaie del Vercellese e dal Pavese che si spingono quaggiù alla ricerca di un fazzoletto di terra asciutta per deporre le uova. Da anni gli amministratori cercano rimedi per i concittadini, ma pure per i turisti che d'estate disertano queste zone per paura delle punture. L'ultimo salvatore è il professor Talbalaghi: un iraniano, da anni in Italia per studiare la lotta agli insetti. «Far sparire le zanzare» è il suo mantra, da cui è nata l'idea di fondare l'Italian Mosquito Control Association, impegnata nel testare soluzioni innovative per contrastare la diffusione e i disagi provocati dalle zanzare e limitare i rischi per la salute connessi con la trasmissione delle malattie. Lo studio si basa sulle nano particelle da inserire in una tela, studiata dai tecnici alessandrini e da quelli dell'Università di Zagabria: il tessuto dovrebbe funzionare come una fibra isolante. «La settimana scorsa ho contato 84 morsicature – ammette sconsolato il sindaco di Casale, Federico Riboldi – ma siamo disponibili a sottoporci alla sperimentazione se servirà a trovare un rimedio». Sulla linea di tiro c'è anche il suo collega di Alluvioni: «Abbiamo zone bellissime che potrebbero ospitare centinaia di turisti, se non fosse che siamo il luogo di villeggiatura prediletto dagli insetti» ammette Giuseppe Berti. Sono le 21 e 20, l'assedio è finito. I risultati saranno esaminati in laboratorio, ma per adesso il test è fallito. Talbalaghi lo ammette: «Dobbiamo studiare ancora, i repellenti tradizionali restano più efficaci». Li usano anche i tecnici a fine serata. Si piazzano al cannone e sparano insetticida. Tra pochi minuti inizia la Sagra del Sedano e il nemico va respinto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'esperimento
I test vicino
alle risaie



L'immagine

Una dei volontari si sottopone alla vestizione. Solo le gambe restano nude: su una viene spruzzato un repellente tradizionale, sull'altra c'è un nastro di tessuto con delle nanoparticelle

FOTO/ALESSANDRO CONTALDO

1 L'inizio
Alle 20.20 si comincia, in una delle zone più prese d'assalto dalle zanzare che arrivano dalle risaie. Siamo ad Alluvioni Piovera, vicino a Casale Monferrato.

2 Le nanoparticelle
Il pezzo di tessuto che viene messo su una gamba contiene nanoparticelle che dovrebbero isolare il volontario. Lo studio è di tecnici alessandrini e ricercatori di Zagabria



3 La fine
Alle 21.20, dopo un'ora di tortura, il test è finito. I risultati saranno esaminati in laboratorio, ma per ora l'esperimento è fallito

La ricerca di Harvard e Mit

Non esiste un "gene gay" studio riaccende il dibattito

Il comportamento sessuale "determinato da un mix di fattori genetici e ambientali"

Non esiste il gene dell'omosessualità. Il comportamento sessuale è infatti determinato da un complesso mix di fattori genetici e ambientali. E l'apporto genetico sulla scelta della sessualità sarebbe in realtà limitato rispetto all'influenza esercitata dall'ambiente e dalla cultura. Lo dimostra su *Science* il più ampio studio genetico sul tema, condotto su mezzo milione di persone da un consorzio internazionale di ricerca coordinato dall'italiano Andrea Ganna del Broad Institute di Mit e Harvard, negli Stati Uniti.

«Studi precedenti avevano suggerito la presenza di segnali genetici forti che potessero far prevedere il comportamento sessuale: uno dei più noti puntava al cromosoma X, ma nel nostro studio, con un campione 100 volte più grande, abbiamo dimostrato che non è così», ha spiegato Andrea Ganna. Una conclusione che di certo farà discutere e susciterà reazioni dentro e fuori il mondo Lgbt.

Per affrontare la questione in modo statisticamente rigoroso, i ricercatori hanno esaminato i dati relativi a oltre mezzo milione di persone presenti in due grandi banche dati genetiche: la britannica "Uk Biobank" e la statunitense "23andMe". «Abbiamo fatto uno

screening di tutto il genoma - aggiunge Andrea Ganna - esaminando milioni di marcatori genetici, per vedere quali potessero essere associati al comportamento sessuale dichiarato dalle persone nei questionari». Da questa maxi campionatura sono così emerse cinque varianti genetiche legate in modo statisticamente significativo all'omosessualità, di cui ancora non si conosce bene la funzione: «Sappiamo che una di queste varianti si trova in una regione del Dna che esprime recettori per l'olfatto, mentre un'altra è associata alla calvizie maschile e probabilmente alla regolazione ormonale, ma per ora sono solo ipotesi», spiega il ricercatore, che lavora anche per il Laboratorio Europeo di Biologia Molecolare presso l'Istituto di medicina molecolare finlandese.

«Messe tutte insieme - sottolinea Ganna - le cinque varianti che abbiamo trovato spiegano meno dell'1% della variabilità nel comportamento sessuale. È probabile che esistano migliaia di altri geni legati in qualche modo al comportamento sessuale, anche se stimiamo che potrebbero contribuire al massimo per il 25% a questo tratto molto complesso, che dal punto di vista genetico rientra nella normale variabilità umana». Insomma, secondo questo studio, le nostre scelte amorose e sessuali, sono assai più complesse e meno "istintive" di quanto a volte si pensi. E nello stesso tempo assai più fluide e, forse, libere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Lo studio

Su "Science" è stata pubblicata la più ampia ricerca genetica mai condotta sull'omosessualità

In numeri

I ricercatori hanno esaminato il Dna di 470mila persone presente in due grandi banche dati genetiche: la britannica Biobank e la statunitense 23andMe

Lo scienziato

A coordinare il gruppo internazionale di ricerca è stato l'italiano Andrea Ganna, in forze negli Stati Uniti al Broad Institute del Mit e di Harvard



▲ L'autore

Andrea Ganna, ricercatore italiano del Broad Institute di Mit e Harvard, ha coordinato lo studio sulle cause del comportamento sessuale condotto su mezzo milione di persone



I dati del progetto

Light-Up

Silvio Borrello, direttore generale della sanità animale e dei farmaci veterinari
Ministero della Salute

In riferimento agli articoli di Jacopo Ricca sul progetto Light-Up del 24 e 28 agosto scorsi, occorre precisare che la documentazione trasmessa dalla direzione generale della Sanità animale del ministero alla Lega Anti Vivisezione Onlus è stata resa disponibile ai sensi della legge 241/90 sulla trasparenza della PA. È stato garantito l'accesso a documenti la cui conoscenza era necessaria per curare o difendere gli interessi giuridici del richiedente, e nel rispetto dei dati sensibili giuridicamente intesi. I nominativi del team di ricerca e i relativi profili professionali sono parte integrante del Progetto a garanzia della validità scientifica. La diffusione a terzi degli atti consegnati a Lav è un illecito penalmente perseguibile.



L'appello della rivista Nature Machine Intelligence «Gli automi collaborino in modo sicuro con l'uomo»

Non basta più obbedire Ora i robot devono capire

Enrica Battifoglia

Proprio come gli uomini, anche per i robot non è più sufficiente obbedire a un comando in modo automatico: devono capire perché devono eseguire una determinata azione. Non è in arrivo una ribellione delle macchine, ma una rivoluzione voluta dall'uomo per poter vivere con i robot nel modo migliore, sia nei luoghi di lavoro sia nelle case, all'insegna dell'efficienza e della sicurezza.

L'appello al cambiamento arriva dalla rivista Nature Machine Intelligence e nasce dalla collaborazione tra l'università britannica di Birmingham, l'Istituto di BioRobotica della Scuola Superiore Sant'Anna, l'Università di Pisa, la Queensland University of Technology di Brisbane e l'agenzia spaziale tedesca Dlr.

I ricercatori sono gli stessi che nel febbraio scorso avevano invitato la comunità scientifica internazionale ad andare oltre le classiche leggi della robotica fissate da Isaac Asimov,

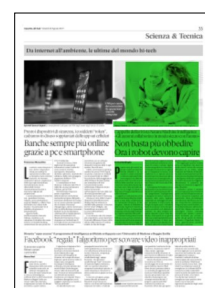
fissando le prime regole al mondo tese a rendere più semplice la convivenza fra uomo e automi. Quello che sta emergendo è che i robot hanno bisogno di conoscere la ragione per cui compiono un lavoro e se le condizioni in cui operano siano in sicurezza per loro stessi e per gli esseri umani con cui interagiscono, rileva il primo autore della ricerca, Valerio Ortenzi, dell'Università di Birmingham.

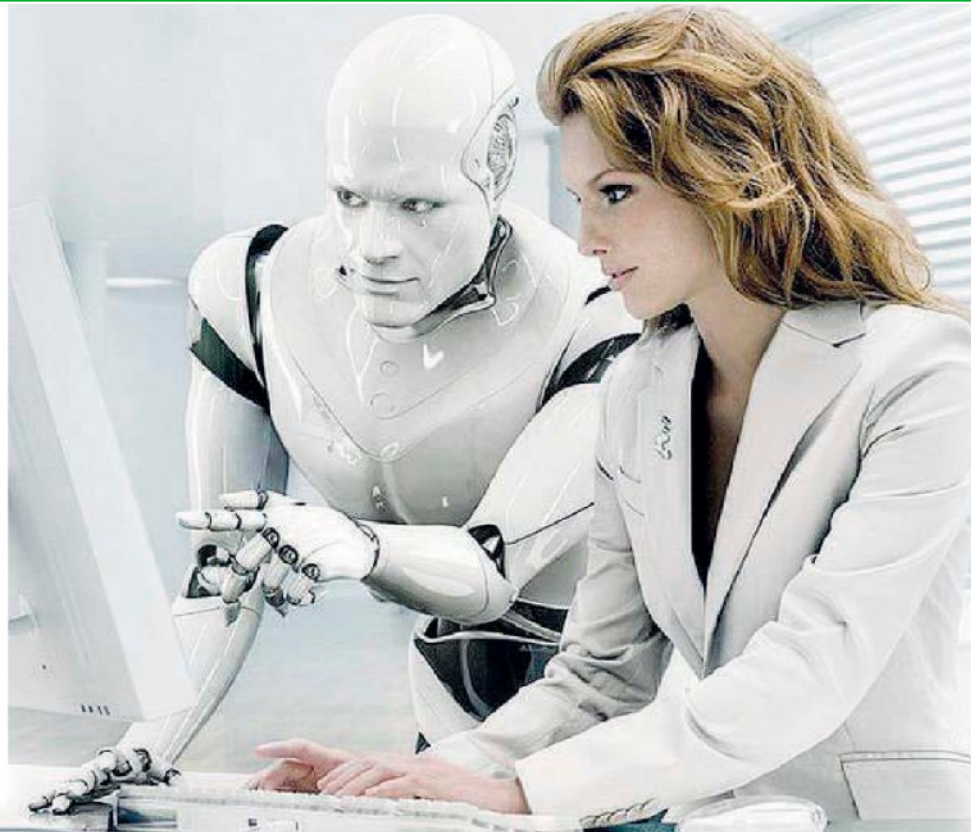
«Immaginate di chiedere a un robot di passarvi un cacciavite in un laboratorio: i codici in possesso del robot - spiega Ortenzi - lo spingeranno a impugnare il manico e passarvi il cacciavite dalla parte sbagliata, compiendo un "passaggio di consegne" pericoloso. Il robot invece ha bisogno di sapere qual è l'obiettivo finale di un'azione, al fine di ripensare la sua attività e di adattarla al contesto». Un altro esempio eloquente riguarda i futuri robot domestici, come quelli che un giorno nelle case o negli ospedali dovranno assistere gli anziani: «Il robot - prosegue - non deve solo impedire che il bicchiere cada o che si versi l'acqua,

ma deve capire a chi lo passerà».

Per raggiungere questo risultato serve «un algoritmo che misuri in modo nuovo il valore del successo dell'azione di un robot», spiega Controzzi, dell'Istituto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna. Servono anche sistemi di visione e Intelligenza Artificiale in grado di far vedere alla macchina l'oggetto e determinarne la proprietà, per esempio se si tratta di un oggetto rigido o flessibile.

L'obiettivo ultimo è ottenere una nuova generazione di robot in grado «non solo di operare con successo in situazioni complesse, ma soprattutto - rileva - di collaborare in modo sicuro ed efficace con l'uomo». Vale a dire che «i robot hanno bisogno di una nuova filosofia», osserva Matteo Bianchi, dell'Università di Pisa. Adesso non resta che coinvolgere l'intera comunità scientifica per mettere a punto i nuovi strumenti per arrivare a quello che gli esperti di robotica chiamano «l'algoritmo finale». Il primo appuntamento potrebbe esserci già in autunno.





Verso il futuro Una rivoluzione voluta dall'uomo per poter vivere con i robot nel modo migliore



L'università di Pisa sceglie ancora Lucca

ANCHE per quest'anno l'Università di Pisa ha scelto il Polo fieristico lucchese quale sede principale dei test di ammissione ai corsi per molti degli indirizzi e delle facoltà dell'ateneo della città della torre pendente.

DAL 2017 infatti, la struttura di oltre settemila metri quadri al coperto, si è dimostrata una sede all'altezza per ospitare grandi selezioni che richiamano migliaia di aspiranti studenti da tutto il territorio nazionale.

L'anno scorso si presentarono in quasi seimila per sostenere le prove scritte, colorando il grande spazio diviso da colonne con migliaia di postazioni e banchini. Quest'anno la formula si ripete a partire da lunedì, con una decina di prove fra le quali quelle per il corso di laurea in scienze moto-



rie, quelle di accesso del concorso nazionale per i futuri medici e odontoiatri, per l'accesso a medicina veterinaria, per le professioni sanitarie, oltre ai test per le Scienze della formazione primaria.

L'anno passato si svolsero tutte nella massima serenità, anche se la scelta di Lucca, motivata dalla dirigenza dell'ateneo pisano per la vicinanza del Polo fiere all'autostrada e alla stazione ferroviaria, oltre all'ampio parcheggio di oltre 1.400, era stata contestata da alcuni esponenti politici della città della torre pendente.

IL POLO Fiere lucchese, però, si è dimostrato alla prova dei fatti una struttura ideale, versatile, ben dotata di servizi, facilmente raggiungibile da tutta Italia e all'altezza del compito per cui era stata chiamata in causa. Il che è stata la risposta migliore alle polemiche arrivate da Pisa.

NELL'ULTIMO giorni di esami lo stesso rettore dell'ateneo venne a Lucca per fare un sopralluogo e assicurarsi che tutto filasse liscio.

Proprio in questi giorni quindi il Polo si sta attrezzando per fare di nuovo fronte all'arrivo di tantissimi giovani.



In pillole

I numeri

Aperta da un mese, la prevendita dei biglietti di Lucca Comics & Games ha raggiunto quota 22mila: è un record che rappresenta il successo dell'evento

Promosso

Anche per quest'anno l'Università di Pisa ha scelto il Polo fieristico lucchese quale sede principale dei test di ammissione ai corsi a numero chiuso

IL FESTIVAL E' GIA' UN NUOVO RECORD

Comics, in un mese ventiduemila biglietti

APERTA da un mese, la prevendita dei biglietti di Lucca Comics & Games, il festival dedicato al fumetto al gioco, al cinema e alla cultura pop, ha raggiunto quota 22mila. Già un piccolo record di per sé che dimostra tutto l'entusiasmo del pubblico per il più grande evento europeo, che mette la città al centro dell'attenzione del mondo giovanile e della cultura per immagine. La corsa è partita e ad oltre due mesi dall'evento, che apre ufficialmente il 30 ottobre, e chiude il 3 novembre guardando il conteggio dei tagliandi staccati che è on line nella pagina del festival si può già capire quando saranno i giorni più caldi. Il

primo e il 2 novembre, infatti, vedono quasi il doppio dei biglietti staccati rispetto agli altri giorni con rispettivamente quasi seimila tagliandi ciascuno. Giornata più leggera, come da tradizione invece il primo giorno, con «appena» (si fa per dire) tremila tagliandi. Fra le più gettonate le modalità che permettono di ricevere a casa sia i biglietti che i braccialetti, tramite corriere, così da poter saltare completamente la fila ed avere accesso immediato alle varie aree del festival. Quest'anno, per la prima volta, il tetto massimo della disponibilità di ingressi giornalieri è salita a 90mila, con ampia disponibilità per tutti.



LA DECISIONE

Le prove d'ammissione
per i principali corsi
di laurea a numero chiuso



CHE BELLEZZA

LAURA LAURENZI

Mangiate il fiore, non solo la foglia

L'ULTIMA FRONTIERA IN CUCINA SONO QUELLI
EDULI, CIOÈ COMMESTIBILI.
ANCHE SE NON PROPRIO SEMPRE SEMPRE...

G IÀ LI VENDONO al supermercato, reparto frutta e verdura. Per esempio roselline senza gambo, ordinatamente allineate e cellofanate. L'etichetta non parla chiarissimo, la scritta dice: "Fiori eduli". Edule, parola desueta, significa commestibile. I fiori eduli sono quelli che, dopo averli ammirati, te li puoi tranquillamente mangiare, in quanto oltre a essere decorativi sono anche buoni. Sono buoni e fanno bene, pieni di vitamina C e di polifenoli dalle proprietà altamente antiossidanti. Niente meno: addirittura ti fanno ringiovanire. E allora vai con le ricette: anche questo è un business. Le rose, ma anche i garofani, sono ideali per il risotto, la begonia insaporisce i sorbetti, il gladiolo è ottimo in insalata, l'ibisco conferisce quel tocco in più alla crostata di

mirtilli, la calendula rende più appetitosa la frittata, il tarassaco è buono sulla pasta fredda, ecc. Capriccio che infervora gli chef più creativi o nuova e salutare frontiera alimentare & dietetica?



GETTY IMAGES

Per analizzare i fiori commestibili è in corso una **ricerca europea**

Speziati, erbacei, fragranti, i fiori eduli stanno diventando un presidio Slow Food, già considerati una squisitezza dagli antichi romani, dai greci, dai cinesi. Oggi li rilancia un progetto di ricerca europeo denominato Antea, al quale collabora l'Università di Pisa con i dipartimenti di farmacia e di scienze agrarie, alimentari e agroam-

bientali. Delle oltre 40 specie selezionate, i ricercatori studieranno la composizione e le caratteristiche organolettiche, mettendo a punto i test allergologici e microbiologici per garantire l'innocuità e individuare le tecnologie di conservazione.

Spiega Laura Pistelli, docente dell'Università di Pisa: «Al momento stiamo studiando alcune varietà di salvia che hanno fiori e foglie che profumano di ananas, pesca o ribes e una specie di geranio dal sapore di limone». Una sola raccomandazione: non comprateli dal fioraio i fiori eduli, e non coglieteli nei giardini pubblici. Potrebbero essere stati trattati con pesticidi. □

SANITÀ/LE STORIE

Dalle università ai codici rossi: ecco i neolaureati al Pronto soccorso

Saranno sei e permetteranno al personale di tirare il fiato. I primi due stanno ultimando la formazione: ecco chi sono

Gianni Parrini

LUCCA. «L'adrenalina, il tempo che scorre e la necessità di prendere una decisione rapidamente. Una decisione che può salvare una vita umana». A sentirli parlare mentre gli occhi si illuminano per la passione, capisci subito che daranno il massimo nel loro lavoro. Due nuovi medici sono arrivati da qualche settimana al Pronto soccorso dell'ospedale San Luca (altri quattro arriveranno tra settembre e ottobre). Si tratta **Alessandro Farro**, 31enne originario di Agropoli, laureatosi a Pisa; e di **Giacomo Cardella**, 37enne lucchese, con alle spalle un'esperienza da pediatra di libera scelta in sostituzione.

Sono due dei neodottori che la Regione ha spedito nelle strutture di emergenza urgenza a corto di personale. Anche se per ora si limitano a osservare e ad affiancare i tutor, Cardella e Farro sono come una boccata d'aria fresca per il Pronto soccorso del San Luca, che da tempo è in sofferenza. «Cominceremo a respirare – dice la responsabile del Ps **Fabiana Frosini** – quando tutti e sei i neolaureati a noi assegnati avranno ultimato i due mesi di formazione e potranno essere inseriti nei turni. Ma già averli qui è motivo di sollievo». Sono stati mesi molto duri per il personale della struttura: dei 22 medici previsti in pianta organica, ne erano rimasti solo 14, più un paio di medici del 118.

«Non auguro a nessuno di passare quello che abbiamo vissuto qui da maggio a ora – spiega la dottoressa Frosini – Ho dovuto ridurre l'attività di servizio con la chiusura di un ambulatorio. Il modello organizzativo standard è basato sul cosiddetto 6-6-3: sei medici per i turni di mattina e pomeriggio, tre per la notte, divisi tra Pronto soccorso e Obi. Adesso, invece, lavoriamo col 5-5-2,5 perché non abbiamo personale a sufficienza». E per i pochi rimasti sono state settimane di super lavoro: ad agosto c'è chi ha trascorso 21 notti in servizio!

Per questo i nuovi arrivi sono i benvenuti: «Alla fine del periodo di formazione sosterranno una prova e se idonei diverranno operativi a tutti gli effetti per i prossimi 22 mesi – prosegue Frosini – Come sia arrivati a questa situazione? Semplice, i posti nelle scuole di specializzazione in Medicina di urgenza sono pochi: 8 a Pisa, 24 a Firenze e una ventina a Siena. Ogni anno si formano solo una cinquantina di medici di Ps: un numero insufficiente al fabbisogno. Per questo la Regione ha dato il via ai neolaureati».

Cardella e Farro hanno fatto la selezione, l'hanno superata e sono stati assegnati a Lucca. «È un Pronto soccorso valido, con professionisti molto preparati – spiega il dottor Farro – Cosa non scontata trattandosi di un ospedale territoriale. Per il momento ci limitiamo a osservare anche se con il mio tutor, il dottor **Gabriele Carmi-**

gnani, c'è uno scambio continuo di idee sui casi clinici che mi permette di crescere. I codici rossi? Una cosa è studiarli sui libri, un'altra è gestirli in maniera diretta. Ti rendi conto che hai a che fare con la vita delle persone. La gestione del tempo è determinante: devi subito inquadrare la situazione e fare una diagnosi».

Il Pronto soccorso è considerato la prima linea della sanità pubblica, ovvero il posto più complicato in cui lavorare (ma anche il migliore in cui farsi le ossa): «Il mio sogno era diventare chirurgo pediatrico – spiega il dottor Cardella – Ma ammettermi in gioco: la comfort zone non fa per me. Adesso la cosa più stimolante è imparare un settore nuovo, quello dell'emergenza sull'adulto».

In un'epoca in cui tutti, dopo una ricerchina di 5 minuti su Google si sentono medici, indossare il camice e rapportarsi con pazienti saccenti non è semplice. «È vero – concordano i due medici – Talvolta si ha a che fare con gente che non rispetta i ruoli e ignora il grande impegno e il sacrificio di chi lavora in Pronto soccorso. Quando ci sono disagi è per una questione di numeri, raramente di qualità del personale. Chi c'è si fa in quattro per mandare avanti il sistema e spesso deve prendersi insulti e minacce. I cittadini dovrebbero essere informati e capire come stanno le cose».

Come detto altri quattro medici entreranno in servizio a breve: una il 1° settembre, uno



il 15 e due il 1° ottobre. Ma non è detto che tutti rimangano: «Alcuni di questi neolaureati hanno fatto le selezioni per essere ammessi al corso di medicina generale o alle scuole di specializzazione – spiega il dotto **Ferdinando Cellai**, responsabile di tutte le strutture di Emergenza urgenza dell'Asl nord ovest – A breve ci saranno i risultati e qualcuno potrebbero prendere altre strade: per fortuna la lista degli idonei è lunga (72 nominativi) e contiamo di poter sostituire eventuali partenze». —

BY NC ND ALGUNI DIRITTI RISERVATI



Giacomo Cardella



Fabiana Frosini



Alessandro Farro



Il personale del Pronto soccorso del San Luca

(SERVIZIO SERNACCHIOLI)

La dottoressa Frosini:
«Per noi sono una
boccata d'aria fresca
Sono stati mesi duri»